TORINO
Anno 70 · Num. 207
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
30 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, Milano 42-096 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 86 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1350

Le manovre dell'anno XIV concluse

con una folgorante e vittoriosa manovra degli " azzurri „

Lo sfondamento dell'ala sinistra rossa operata dalla "Sila II„ - La divisione celere "Emanuele Filiberto„ amplia e approfondisce la frattura della linea avversaria - Largo ed efficace contributo delle forze aeree

Vibrante entusiasmo ed attesa per il Gran Rapporto di stasera

La rapida conclusione

Zona di operazioni, 29 notte.

Alla chiusura delle operazioni del giorno 28, passati i risultati al vaglio dei verdetti dei giudici da campo i quali in questo faticoso periodo di esercitazioni hanno espletato un servizio praticamente redditizio ed encomiabile per abnegazione, la situazione è stata definita in questi limiti:

Gli attacchi azzurri lungo la valle Ofanto e sulla dorsale appenninica, sferrati con forze ingenti e sostenuti da poderosi concentramenti di fuoco d'artiglieria, sono stati, in primo tempo, contenuti dai rossi nonostante l'aggressività della fanteria azzurra. Lanciate nuovamente all'attacco le divisioni «Granatieri di Sardegna» e «Sila», gli azzurri riuscirono a strappare sensibili vantaggi alle contrapposte divisioni «Gran Sasso» e «Murge». Dopo questo sforzo il combattimento ha perduto di intensità anche perchè gli azzurri si riservavano di riprendere gli attacchi dopo l'arrivo di nuove forze che stavano avviando in linea.

I rossi che hanno manovrato con grande abilità per riuscire a neutralizzare in parte la superiorità di forze e di mezzi degli azzurri, nella notte si proponevano di rafforzare le posizioni che erano riusciti a conservare sistemandosi con capisaldi fortemente muniti specialmente nei tratti Rocca San Felice, S. Angelo dei Lombardi e Valle Ofanto.

Quando le operazioni sono state riprese, stamane all'alba, gli azzurri, che nella nottata avevano tenuto sotto pressione l'avversario con continui colpi di mano o concentramenti di fuoco, hanno deciso di attaccare nuovamente con tutte le forze e con tutti i mezzi portati in linea per ottenere lo sfondamento del fronte dei rossi onde poter lanciare nei punti di cedimento la divisione celere a sud e una colonna celere di formazione (bersaglieri e lanceri di Aosta) a nord.

I rossi intendevano a loro volta resistere a oltranza nelle posizioni che durante la notte erano riusciti a organizzare fortemente contromanovrando con le riserve d'armata per arginare l'irruzione degli azzurri, nei punti dove questi fossero riusciti a penetrare. La brigata motomeccanizzata e la quarantesima divisione di fanteria si presentavano perciò dislocate in modo da poter agire sul fianco rispettivamente di colonne nemiche avanzanti in valle Ofanto e di colonne che procedessero sulla direttrice della via Appia.

Dal contrasto fra le situazioni avversarie, che abbiamo così precisato e fra gli intendimenti operativi derivatine con logica coerenza, è scaturita l'interessante fase operativa odierna, fase che essendo riuscita nei suoi risultati finali a impostare chiaramente una conclusione netta ha determinato logicamente la chiusura delle operazioni.

Le prime cannonate e le prime scariche di mitragliatrici stamane hanno echeggiato sul fronte verso le ore 6. Gli azzurri si presentavano schierati con la Divisione «Metauro» entrata in linea durante la notte fra Frigento e M. Forcuso, la Divisione «Granatieri di Sardegna» fra M. Forcuso e Serra Caterina (con due reggimenti in primo scaglione — il 1° a nord, il 3° a sud — e uno in riserva); la Divisione «Sila II», fra S. Angelo dei Lombardi (escluso) e Teora.

I lavori di rafforzamento rossi erano stabiliti sulle posizioni fra Guardia dei Lombardi e stazione di Morra de Santis. Il combattimento, divampato subito violentissimo su tutto il fronte, ha assunto particolare intensità nel tratto meridionale dello schieramento e più propriamente nel settore della Divisione «Sila II». In questo settore, alle ore 5,15, elementi azzurri riescono a oltrepassare le alture di Cresta del Gallo. Nonostante la vivace reazione rossa gli azzurri, che manovrano con grande abilità, riescono a procedere profondamente nello schieramento avversario. La falla di cedimento viene subito allargata e si manifesta in tal modo uno sfondamento all'ala sinistra rossa.

Attraverso la falla così aperta, alle ore 9 circa la Divisione celere azzurra Emanuele Filiberto «Testa di Ferro» è lanciata per ampliare la rottura e cadere a tergo dell'avversario. La bella unità celere, imponente nella sua struttura poderosa e snodata, avanza su due colonne: la principale lungo la direttrice Sella di Conza - Calitri; la sussidiaria (un reggimento di cavalleria e un gruppo d'artiglieria meccanizzata) per fondo Valle Ofanto in direzione di Caivano.

Il Comando rosso intuisce subito che il momento critico è giunto, e fa intervenire la sua brigata meccanizzata nel settore di Guardia Lombarda per parare il pericolo che si manifesta anche con l'avanzata delle truppe del settimo Corpo d'armata azzurro (Divisioni «Granatieri di Sardegna» e «Metauro») ma gran parte della fronte rossa, scardinata, comincia a ripiegare manovrando tuttavia sempre con calma, lucidezza e risoluta energia per trattenere gli azzurri che, conquistata ormai la superiorità morale e materiale, incalzano l'avversario per annientarne ogni possibilità di resistenza.

Su questa situazione le manovre vengono chiuse.

Nel cielo di Teora si va intanto svolgendo un episodio movimentato e spettacolare di combattimento fra apparecchi azzurri che ritornano da un bombardamento su Canosa di Puglia e Spinazzola e apparecchi rossi che attendevano in agguato il loro ritorno. Anche oggi d'altronde tutta l'aerea ha dato larghissimo contributo a entrambi i partiti, ottenendo per ciascuno di essi efficacissimi risultati.

L'aviazione da ricognizione per l'esercito, fino dalle prime ore del mattino, ha sorvolato tutta la zona di esercitazioni, indagando e frugando maggiormente là dove si intensificavano a terra le operazioni conclusive delle manovre.

I reparti da bombardamento hanno attaccato colonne in marcia, stazioni, comandi, carreggi, pure essendo vivamente contrastati dagli aerei da caccia. Le incursioni degli aerei rossi su Avellino e su alcuni gangli principali degli azzurri sono state frequenti, sebbene sia stato messo in azione un nutrito fuoco di tutti i mezzi antiaerei, numerose cittadine e località ancora occupate dai rossi sono state bombardate a loro volta dalle forze aeree azzurre.

Particolarmente brillante anche dal punto di vista tecnico è stata l'azione di massa da caccia nel cielo di Teora di cui abbiamo sopra accennato.

Nel complesso un'attività agile pronta efficace di piena e valida cooperazione fra le forze di terra e quelle del cielo.

Domani si avrà un'esercitazione a fuoco con intervento di reparti delle varie armi, durante la quale verranno esperimentate praticamente armi e formazioni nuove.

Nella giornata successiva avremo la grande parata di Volturara cui seguirà la riunione finale delle manovre che verrà tenuta a Napoli il primo settembre.

Giacomo Carboni

Il Duce assegna 100 mila lire alla provincia di Potenza

Potenza, 29 notte.

Il Capo del Governo, in occasione della sua visita a Potenza, ha consegnato al Prefetto la somma di L. 100.000 da distribuire alle famiglie bisognose del capoluogo.

Una pattuglia di cavalleria si porta in posizioni per iniziare l'inseguimento dei «rossi».

IL DUCE IN UNA POSIZIONE AVANZATA (Telefoto)

Il "cessate il fuoco!„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Avellino, 29 notte.

Con la giornata di oggi si sono concluse le manovre. La «vittoria», su cui si può chiamare, ha arriso agli azzurri, cioè al partito nazionale comandato da Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, che alle 10,30 era riuscito coi granatieri a incuneare frontalmente i rossi e a aggirarli con le truppe celeri, la Divisione «Emanuele Filiberto Testa di ferro».

Il Duce soldato fra i soldati

Pur essendo virtualmente finita l'azione o, per meglio dire, la fase culminante dell'esercitazione dell'anno XIV, il Duce ha ordinato che ancora si prolungasse il movimento per circa mezz'ora. Le truppe erano lanciate e sarebbe stato un vero peccato stroncare lo slancio, privando questi magnifici soldati del più ambito premio alle dure e aspre fatiche sopportate con letizia e entusiasmo nelle trascorse giornate di lavoro. Il Duce, che diventa soldato fra i soldati, ha sentito quest'ansia combattiva — che proprio lui ha fatto nascere e ancora rinascere nella anima del popolo italiano — e certamente ha potuto con esse di condottiero le ultime ore di battaglia.

A dire battaglia non esageriamo, perchè di una propria e vera battaglia hanno assunto l'aspetto le manovre di quest'anno, e specialmente per merito dei comandanti dei granatieri, delle truppe celeri e della Divisione moto-meccanizzata.

Seguire le manovre non è un compito facile per profani come noi siamo. Non si impara a leggere una carta topografica in quattro giorni, non si impara a conoscere il muto terreno, a indovinare le insidie che vi si celano per le truppe, o il concorso che può dare ai vari reparti diversamente composti e che lo sfruttano fino al metro. In cotinua bella due desideri, due cocenti curiosità — cioè quella di affiancarci al Duce o alle autorità, e quella di seguire un reparto — ci troviamo nelle condizioni dell'asino di Buridano, che per non saper decidersi tra il fieno e l'avena è morto di fame. Noi siamo morti di desideri inappagati.

Il Duce ha seguito essere artigliere fra gli artiglieri, bersagliere fra i bersaglieri, granatiere fra i granatieri. Profondo conoscitore di tutte le modernissime armi di offesa o di difesa delle quali il nostro magnifico Esercito è dotato, ha potuto non soltanto giudicare con tecnicamente giudicare come questi vari mezzi vengono impiegati.

Animatore dell'Esercito vittorioso in Etiopia, le manovre dell'anno XIV l'hanno veduto esperto giudice di una manovra che, a confronto della campagna vittoriosa in A.O., potrebbe definirsi facile, se tale facilità strategica non fosse stata esasperata dall'indefessa e continua fatica diurna e notturna alla quale i reparti sono stati sottoposti.

Cori suggestivi e imponenti

Confessiamo che inutilmente abbiamo oggi rincorso e cercato la macchina del Capo del Governo, e soltanto a pomeriggio inoltrato siamo riusciti a scorgere in inconfondibile figura del Duce fra i militi del 10° Gruppo delle Camicie Nere a Montemarano, composto dei battaglioni di Napoli, Salerno e Caserta. Essendo a quell'ora finite le manovre, il Duce ha voluto che gli ufficiali stranieri ascoltassero i cori dei militi.

Dire cori è dire niente. I lettori si immaginino la solennità del canto sprigionato da mille freschissime gole colorite di nostalgia e di baldanzosa giovinezza o di imponente allegrezza. La solennità del coro montanino poetizzato dal Giusti si avvalora a tale confronto. Pensate a un tramonto su un dolcissimo paesaggio e a un vasto religioso silenzio, e fate vasto di udire per il ondulate colline e per i chiari cieli l'ondata morbida e vellutata di una delle canzoni da noi predilette. Commozione, orgoglio, nostalgia, giocondità, tutto si fondeva nell'aria ed era trasportato in volo.

Il trapasso dal Duce guerriero al Duce artista è stato rapido ed è durato pochi minuti. Di colpo il Capo del Governo, riprendendo il dinamismo consueto, è sparito agli sguardi stupiti della folla, dirigendosi con la sua macchina verso Avellino. Eravamo noi soli giornalisti a raccogliere la sua immagine, e siamo rimasti fra le Camicie Nere come se lui ci fosse stato ancora. Abbiamo notato questo non dono superlativo: di restare in spirito sui luoghi dove passava, di lasciare, quando vuole, l'immagine di se stesso quando non c'è più. Prerogativa questa delle anime grandi.

Il Re all'osservatorio

Mentre il coro si smorzava i fuochi dei bivacchi si accendevano e la gaia città di Avellino si illuminava. Nel sole, nella luce di questa mattina abbiamo veduto S. M. il Re e Imperatore all'osservatorio di Teora, che assisteva all'impetuosa avanzata del partito azzurro sostenuto dai carri d'assalto e da squadroni di cavalleggeri lanciati alla carica. L'azione, qui, è entrata nella fase finale e il smordente è stato addirittura fiammeggiante.

Ci siamo recati a vedere il terreno sul quale, domani nel pomeriggio, si svolgerà la manovra a fuoco, cioè con l'impiego delle armi moderne delle quali è dotata la fanteria e l'artiglieria, che sparerà con proiettili veri. Manovra quanto mai delicata e spettacolosa e per la quale occorre una lunga preparazione e una consolidata esperienza. Lo scopo di tale esercitazione è quello di dimostrare l'azione di un reggimento di fanteria dotato delle nuove potentissime armi.

Le nuove armi alla prova

Questa azione si inquadrerà in una grande massa di artiglieria che appoggia l'avanzata delle truppe. Seguiteremo a chiamare le truppe avanzanti azzurre e quelle attaccate rosse. La manovra si svolgerà sull'Ofanto, e precisamente sui pendii che digradano a nord dal «montagnone» di Nusco, allungandosi fino alle alture della Nuvicella. Le truppe azzurre iniziano il movimento dal torrente Calore per il vasto pianoro detto degli Angeli, col supposto che i rossi occupato da due giorni il costone della Nuvicella. Stabilire due giorni di occupazione vuol significare che i rossi hanno avuto il tempo di prepararsi alla difesa e che altre supposte truppe marcino a rinforzarli.

Naturalmente i rossi sono rappresentati da bersagli e sagome, poichè, come abbiamo detto, l'artiglieria azzurra sparerà con veri proiettili. A questa esercitazione prenderanno parte il 10.o Corpo d'Armata, la Divisione «Sila» e «Volturno» e il battaglione speciale del 30.o Fanteria col nuovo equipaggiamento e armamento, che consiste, come abbiamo già detto nella prima corrispondenza, in mortai da 81, in mitragliatrici Fiat calibro 8, in pezzi autocarrati da 47. I fanti saranno armati di fucili corti (moschetto), di pugnali e bombe a mano, sostenuti in più da armi collettive, cioè dai mortai d'assalto Bixio e fucili mitragliatrici, da una batteria da accompagnamento su quattro pezzi a disposizione del reggimento.

Gli azzurri agiranno con importanti masse di fuoco, non solo per battere la prima linea nemica, ma anche le truppe di rincalzo, masse di fuoco messe a disposizione delle Divisioni, del Corpo d'Armata e dell'Armata passate agli ordini di S. A. il Principe Umberto di Piemonte.

Saranno protagonisti di questa formidabile esercitazione il generale Visconti, comandante della Divisione «Volturno», che, per mezzo di un altoparlante, spiegherà le fasi della manovra, il generale de Merino comandante di brigata, il generale Bruncuccio comandante l'artiglieria d'Armata, e il colonnello Amedeo comandante l'artiglieria divisionale Volturno.

S. M. il Re e Imperatore, il Duce, S. A. il Principe Umberto e i Marescialli d'Italia assisteranno allo svolgimento di questa azione «a fuoco», la più grandiosa che mai sia stata tentata.

Ernesto Quadrone

Movimentate fasi finali

Avellino, 29 notte.

Stamane il Duce ha lasciato il Palazzo del Governo alle 7 precise per raggiungere la zona delle manovre.

La persistente aggressività dell'armata rossa e la tenace combattività dell'armata azzurra, che manovrando luci agli ordini di S. A. R. e I. il Principe di Piemonte ha felicemente iniziato la controffensiva, l'entità delle forze impegnate e il complesso organico, lo spiegamento dei mezzi tecnici e motorizzati, e, più che tutto, l'ardimentoso spirito guerresco che anima ed incita queste nostre meravigliose ed instancabili truppe, hanno impresso alle esercitazioni una grandiosa somiglianza ad una battaglia veramente ingaggiata. E c'è per questo, nella popolazione civile che abita la zona delle manovre, un intelligente interessamento ed una vivace attesa per la imminente fase conclusiva.

In zona d'operazioni

La cittadinanza, che si è fatta ormai estremamente mattiniera, applaude ed acclama al Duce. Al seguito si sono uniti successivamente il Maresciallo Balbo, il Ministro Lessona ed il Sottosegretario Valle. Superati in città ed i borghi immediati, il corteo fila velocemente per lunghissimo tratto e si arresta agli accampamenti del 10° gruppo battaglioni Camicie nere, al comando del generale Maresca.

Il Duce è qui ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Russo. I tre battaglioni, 138°, 140° e 141°, sono schierati su tre ordini successivi in formazione di fronte, in piena assetto di guerra; i militi scattano impeccabili in posizione d'attenti ed al «saluto al Duce» ordinato da S. E. Russo. I pugnali snodati, protesi in alto, balenano subitamente. A passo rapidissimo il Duce percorre i tre fronti ed ascolta poi l'inno «Il ritorno del legionario». La voce corale risuona fresca e possente entro la breve valle. Si riode ora il comando: «saluto al Duce» e ribalenano i pugnali. Il triplice squillo delle note di «Giovinezza» risalutano il Duce che si allontana.

Il corteo, che rallenta ora la sua corsa, incontra carriaggi mascherati e reparti in sosta, supera colonne di artiglieria leggera e pesante in cammino verso nuovi appostamenti. I soldati — bei volti, maschi, vigorosi, abbronzati — indovinano per la lunga scia delle macchine il sopraggiungere del Duce; e senza minimamente alterare la posizione di colonna salutano piegando il volto con uno scatto energico, simultaneo, come se obbedissero ad un ordine in una rassegna preordinata.

Con l'augusto Comandante

Per Lioni, immediata retrovia delle truppe in azione, il Duce passa, lentamente, acclamato dalla popolazione. I soldati e i militi scattano in posizione di attenti. Oltre Lioni il corteo supera una colonna di carri armati leggeri e successivamente una squadrone di cavalleria.

In località la Croce S. A. R. e I. il Principe di Piemonte sta vigilando di persona lo spostamento della Divisione motorizzata dall'uno all'altro settore di azione. Dopo brevissimo trattenuto col Principe, in una breve sosta, il Duce riparte: percorsi ancora alcuni chilometri il corteo nuovamente si arresta.

Siamo in campo rosso, e nel cuore dell'azione in pieno svolgimento risolutivo. La Divisione motorizzata azzurra è minacciata da grossi reparti che, muovendo a fenaglia da due opposti lati, stanno per arginarla. Dal costone di Conza intervengono le artiglierie. Il Duce percorre a piedi il settore, si informa dettagliatamente delle rapide fasi della manovra e si ferma con il seguito al chilometro 379+, fra Donatiello e Cascina del Guercio.

Incontra qui il Duce di Bergamo, il Conte di Torino e gli addetti militari esteri. Sopraggiungono poi i Marescialli Cavigila e Pesari Giraldi. A Cascina del Guercio il Duce riceve l'omaggio di una rappresentanza della Camera dei Deputati.

L'azione passa rapidamente, di fase in fase, con mirabile sincronismo. Balzano i fanti e le Camicie nere da posizione a posizione, a seconda delle sorti della battaglia duramente impegnata. La Divisione celere azzurra, aventato il pericolo dell'accerchiamento, attacca ora unitamente a reparti di bersaglieri, in modo vigoroso, i rossi, che retrocedono spostando le batterie anticarro da 47 che entrano in azione con proiettili perforanti.

Le trombe della fine

Ed ecco comparire sul dorsale di fronte i carri armati i quali, fiancheggiati dai motociclisti, rispondono vigorosamente a mitraglia e, superando ogni ostacolo attaccano il fianco dello schieramento rosso, mentre di rincalzo sopraggiungono per la via Appia i reparti dei bersaglieri ciclisti. Le sorti si capovolgono. La Divisione celere azzurra accerchia, spingendosi per Calitri, l'estrema sinistra dello schieramento rosso, tenuta dalla divisione «Murge II».

Il Duce, che ha seguito nelle fasi rapidamente succedentisi, la fortunata manovra, sino al suo compimento, appare soddisfatto. Risale alle 10.30 in automobile e si avvia, rimontando i reparti della Divisione celere in marcia, verso la zona di Calitri, dove l'azione si è decisamente spostata. Percorso un breve tratto, il Duce ridiscende a Sella di Conza per osservare dall'alto di un poggio un impetuoso attacco dei bersaglieri azzurri contro un ultimo caposaldo della resistenza rossa.

Ma ecco le trombe suonare, alle 10,45, il «fine manovra». Gli squilli si ripetono da monte a monte per tutta la vastità della zona. A poco a poco i rombi delle artiglierie, le raffiche delle mitragliatrici ed il picchettare delle fucilerie, si acquetano. Si odono, distante, colpi isolati; poi è il silenzio.

Il battaglione bersaglieri sparso all'attacco per un vasto tratto si riordina, si ricompone con sorprendente rapidità e sta ora innanzi al Duce. All'ordine secco di «baionetta», data dal comandante, scattano sull'attenti e innestano al grido di «Savoia» le sottili lame brunite. Alle ore 11, salutato alla voce dai bersaglieri, il Duce lascia Sella di Conza ed il corteo delle automobili va verso S. Andrea di Conza, svoltamente snodatosi per la via Appia, che è qui tutta svolte e giravolte.

«Dove sei?»

I paesani si addossano ai lunghe file alle facciate delle case e scrutano dentro le macchine. Qualcuno vede il Duce ed acclama, qualcuno lo intravede e unisce il suo all'applauso del vicino; altri non lo vedono affatto ed allora si ode impaziente ed ansioso il grido «e du sil?».

Sorpassato Calitri, il Duce tocca Lacedonia che è all'incirca dell'itinerario predisposto. Non c'è nessuno ad attendere. E' la vita normale del mezzogiorno del paese, messo sopra un cocuzzolo ad 800 metri di altezza. L'automobile del Duce deve fermarsi e retrocedere per rimettersi sulla via buona. Qualcuno lo riconosce e subito la voce si diffonde: sono dieci, cento, duecento: è tutto il paese. A dar di spalle per avvicinarsi è, tra i primi, il parroco. Giunge a corsa il podestà, poi ancora donne, vecchi e bimbi. Le donne strappano dai vasi i fiori e li gettano. E le voci di meraviglia, di gioia, di esultanza e di invocazione si incrociano, si confondono nel grido unico: «Duce!».

Finalmente, superata anche la fragile barriera delle donne e dei fanciulli, che sono sempre le prime ed i primi a gettarsi innanzi, il Duce riprende la strada di Calitri, e raggiunge la località di Formicosa, ove, superbamente inquadrata, sta la Divisione «Gran Sasso II» agli ordini del generale Perego. La Divisione si distende vigorosa e fresca, sebbene recentissime siano le dure fatiche dell'ultima fase delle manovre, con impeccabile compattezza, sui tre lati di un quadrato. Il vento agita le quattro bandiere dei suoi reggimenti.

Il Duce parla alla *Gran Sasso*

Sul lato lasciato libero a comporre il quadrato, è ora il Duce, con intorno le autorità e personalità e gli addetti militari esteri. Una densa sciarpa di montanari, discesa in gran fretta dagli alti villaggi, si dispone lì presso. Sono i popolani di tre paesi — e Bisaccia è il più cospicuo — venuti con i parroci, vibranti anch'essi di entusiasmo.

Il generale Perego ordina l'attenti e quindi il «presentat-arm». Lo scatto è immediato e concorde: contenuto nell'attimo. Sulla nitida siepe di acciaio delle baionette inastate sfolgora il sole. E mentre la fanfara intona «Giovinezza» il Duce passa svelitissimo in rivista i tre fronti dello schieramento. L'immobilità è assoluta.

Poi il Duce sale sull'alto di un autocarro avendo alla sinistra il generale Perego; la musica ora tace. Il silenzio per tutto intorno è profondissimo. «Zaino a terra» comanda al megafono il generale Perego; la nuova manovra è sincrona e simultanea.

Il Duce esprime, incidendo con fermissima voce l'alto silenzio, il suo elogio per il magnifico comportamento delle truppe, degne delle gloriose tradizioni della fanteria italiana.

Quindi la «Gran Sasso IV» intona «Giovinezza». Poi il comandante ordina l'attenti ed il saluto al Duce. La musica ripete «Giovinezza» che il Duce, pure in posizione d'attenti, ascolta immobile, protendendo alto il braccio.

Anche questa magnifica dimostrazione di disciplina e di forza è finita. Una breve sosta tra le genti di questi bei paesi montani, che gli si offrono completamente con splendida e pura gioia, poi la corsa riprende per breve tratto. Alle 13,45 il Duce si forma nel mezzo della campagna e consuma, sotto l'ombra di vasti castagni, una colazione al sacco. Altrettanto fanno le autorità e personalità al suo seguito e gli addetti militari esteri.

Alle 14,30 il Duce è già a Morra De Sanctis e si reca, entusiasticamente acclamato dalla popolazione, alla casa, ora abitata e custodita dai discendenti, in cui visse e studiò sino agli ultimi anni della sua vita il critico e poeta De Sanctis.

Trattori acrobati

Da Morra, dopo una breve corsa, il Duce raggiunge la Divisione «Metauro» ove si rinnova lo spettacolo di fiera, militaresca disciplina offerto due ore prima dalla «Gran Sasso II». Poco dopo Frecendo, sul Pinno della Croce, il Duce passa in rivista il 2° Bersaglieri della Divisione motorizzata, che si inquadra a fianco di un reparto di carri armati.

Anche qui la popolazione, umile e schietta gente di montagna, investe il Duce con l'impeto delle sue acclamazioni. Sono intere famiglie venute coi vecchi e coi figli e ciascuno non ha che un desiderio, non domanda che una sola cosa: vedere. Il Duce si indugia per alcuni momenti innanzi alla folla, saluta sorridente, poi risale in automobile per raggiungere Ponte Porrara.

Qui è in attesa il gruppo di artiglieria motorizzata del 10° Reggimento della Divisione «Volturno». Sono cannoni da 75 trainati da trattori per montagna a cingoli. Il Duce assiste ad un successivi rapido a precisi di manovre. I trattori, dopo aver compiuto evoluzioni quasi acrobatiche, trascinano i pezzi su per le ripidissime scarpate e subito ridiscendono con ardimentosa marcia indietro. La manovra di sganciamento e di puntamento con determinazioni del «sito» e dell'«alzo», e la successiva manovra di ringaggiamento e di abbandono della posizione, sono compiute esattamente in tre minuti e suscitano il compiacimento del Duce e l'ammirazione degli Addetti militari esteri.

Sono ormai le 16,30. Il Duce risale in automobile ed inizia la via del ritorno verso Avellino, ove giunge alle ore 18, salutato ed acclamato dalla popolazione che si è andata foltamente adunando innanzi al Palazzo del Governo.

La grande parata odierna

Anche S. M. il Re ha trascorso la giornata tra le truppe, incontrando all'osservatorio S. E. il Maresciallo Balbo, che ha salutato cordialmente. Il Maresciallo Balbo, che era giunto in volo in mattinata, ha poi scambiato con il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba, un affettuoso abbraccio. Alla fase finale delle esercitazioni sono stati presenti anche il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, i Marescialli Pecori Giraldi, De Bono e Caviglia.

Domani il Duce sarà tutto per gli avellinesi. In mattinata riceverà i gerarchi, le autorità comunali e provinciali e i segretari dei Fasci, e nel pomeriggio parlerà al popolo. Non esistono ad Avellino piazze abbastanza vaste per contenere la popolazione dell'intera provincia, che si riverserà con 20 treni speciali, automobili, camions e carri del contado, e perciò si è pensato di costruire un grande podio davanti al Palazzo del Gover-

no, dal quale il Capo rivolgerà la sua parola ai Fascisti e alla folla schierati lungo il corso Vittorio Emanuele II, su una lunghezza di mille metri.

Per contenere l'entusiasmo degli ascoltatori, sul lunghissimo corso sono state poste, ogni venti metri, delle staccionate in legno, veri e propri compartimenti stagni, nei quali prenderanno posto le organizzazioni. In prima fila saranno coloro che hanno partecipato alla marcia su Roma; verranno poi i Fasci femminili e i Gruppi rionali, balilla, avanguardisti, Giovani fascisti, sindacali, i dopolavoro, gli agricoltori in tenuta dei campi e, infine, il popolo.

Potenti altoparlanti permetteranno la trasmissione della voce del Capo, che subito dopo il discorso salirà al Palazzo del Governo per assistere — tolti il podio e le staccionate, alla imponente sfilata di tutte le forze fasciste di Irpinia e alla fiaccolata dei Giovani fascisti, dei rurali, degli operai: ventimila fiamme ardenti quanto i cuori di tutti gli italiani.

Alla manifestazione saranno presenti le alte gerarchie del Partito e anche gli addetti militari stranieri. L'Irpinia si è rivelata in questi giorni in tutte le sue possibilità turistiche e nel suo cuore italianissimo. E' motivo, infatti, di orgoglio per gli avellinesi ricordare il movimento carbonaro che diede luogo alla costituzione concessa da Ferdinando I.

Domani, dunque, il Duce parlerà al popolo e il popolo dirà al Duce tutto il suo amore. Ma la più significativa delle cerimonie avrà luogo alle 11 del mattino, dopo la presentazione delle autorità: la sfilata dei carri delle famiglie più numerose. Come in pellegrinaggio i contadini di Irpinia sono già giunti, su carri trainati da buoi, da paesi lontani 40, 50, 80 chilometri, dopo due giorni di cammino e due notti passate all'addiaccio, portando seco il pane per gli uomini e il fieno per le bestie. Quelli di Bonito recano sui carri grandi cartelli esaltanti con frasi semplici come il loro animo: « I rurali di Bonito al trebbiatore di Pontinia ». « Piova o non piova, viva Mussolini », « Le nostre case sono tutte fortezze », « Carri rurali o carri d'assalto, sempre pronti », « Vivi, o Duce, quanto le nostre querce ». Commoventi frasi che riassumono i sentimenti di tutto un popolo.

Le famiglie numerose che parteciperanno alla sfilata sono 311.

Ufficiali di terra e di mare
al paese natale del Duce

Predappio, 28 notte.

Oggi alle ore 15 gli ufficiali dell'aeroporto di Forlì e i comandanti delle torpediniere ancorate nel porto Corsini di Ravenna, accomunandosi in una cerimonia altamente significativa, hanno reso omaggio alla terra natale del Duce e alle tombe dei suoi genitori, nel cimitero di San Casciano in Pennino. Fra gli ufficiali erano il comandante dell'aeroporto di Forlì, colonnello Pomanico, i comandanti Venturi, della torpediniera *Montefalcone*, Sicco della *Grado*, Cini della *Zeno*, Maffei della *Cortellazza*, Tassara, della posamine *Dardanelli*.

Gli ufficiali sono stati ricevuti a Palazzo Varano, sede del comune, dal podestà cav. uff. Buzzichelli e dal cav. Aurelio Moschi segretario del Fascio. Il podestà, a nome della cittadinanza porgendo loro il saluto, ha rilevato la coincidenza, piena di significato spirituale, del comune omaggio fatto al Capo dai rappresentanti della guardia del cielo e del mare.

Per gli incarichi conferiti
da pubbliche Amministrazioni

Roma, 29 notte.

La presidenza del Consiglio dei Ministri, interessata insistentemente dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, per l'emanazione di norme più precise in merito al conferimento di incarichi professionali da parte delle pubbliche Amministrazioni, ha fatto presente di aver diramato a tutti i Ministeri la seguente circolare:

« La circolare del 3 settembre 1934 di questa Presidenza stabilisce che gli incarichi di carattere tecnico, legale e sanitario, possono essere conferiti dalle pubbliche Amministrazioni soltanto a quei professionisti che, oltre ad appartenere alle rispettive organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, siano in possesso dei requisiti dell'iscrizione al P. N. F.

« In relazione a dette norme, e al fine di evitare divergenza di carattere nell'applicazione delle norme stesse, si conferma che le pubbliche amministrazioni devono prima di conferire gli incarichi di cui sopra, richiedere alle competenti Associazioni sindacali dei liberi professionisti, l'elenco di persone iscritte nei rispettivi Albi e appartenenti al P. N. F., tra le quali le Associazioni stesse possono scegliere i nominativi occorrenti. Si ritiene opportuno far presente che le disposizioni in parola riguardano soltanto gli incarichi che le Amministrazioni, al pari di qualsiasi altro Ente o privato, conferiscono saltuariamente a liberi professionisti, senza quindi che si costituisca con essi un vero e proprio rapporto di impiego ancorchè temporaneo, la costituzione di tale rapporto di impiego, è invece subordinata all'osservanza delle norme di carattere generale vigenti in materia, e di quelle particolari esistenti eventualmente per ciascuna Amministrazione ».

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, riferendosi anche alle disposizioni del « Foglio d'Ordini » del Partito del 14 novembre 1934, ha raccomandato ai suoi iscritti di voler entrare in diretto contatto con le amministrazioni interessate allo scopo di conseguire accordi precisi in fatto di incarichi professionali.

La presentazione al Papa
di trenta fotografie del cielo

Roma, 29 notte.

(G. C.) Il padre Stein, direttore della « Specola Vaticana », ora trasferita a Castel Gandolfo, ha presentato al Papa la prima serie di trenta fotografie del cielo eseguite a Castel Gandolfo. Il Papa ha disposto che copia di esse sia inviata a tutti i principali osservatori astronomici. La « Specola » sta per la preparazione la pubblicazione di un Atlante Spettrografico

LA SPAGNA
Giral a Parigi coi ministri
di Madrid e Barcellona

Si progetta il lancio di un grande prestito per i governativi

Parigi, 29 notte.

Il « Jour » segnala la presenza a Parigi di numerose personalità del Fronte popolare venute a raggiungere i deputati socialisti di Los Rios e Jerquez de Asua, vicepresidente delle Cortes, incaricati di « consigliare » l'ambasciatore Albornoz. Dei delegati operai che occupano i locali dell'ambasciata, esercitano una severa sorveglianza. Fra gli ultimi arrivati, si trovano anche i signori Ramos e Martin Esteve, che sono rispettivamente Ministro delle finanze dei governi di Madrid e di Barcellona, e il signor Flores de Lemus, eminenza grigia delle finanze di Madrid.

Numerosi colloqui hanno avuto luogo all'ambasciata in presenza del farmacista Giral, presidente del gabinetto di Madrid, incaricato dell'acquisto di armi e munizioni. La presenza a Parigi in questo momento dei due grandi manipolatori delle finanze di Madrid e di Barcellona, la cui dimora è interrotta da brevi viaggi a Tolosa, non è spiegata che con i continui invii d'oro effettuati dal 25 luglio dalla Banca di Spagna.

Una ventina di aeroplani trasportanti in media venti casse contenenti otto mila sterline ciascuna, sono già arrivati.

Ora la Giunta nazionale di Burgos ha inviato a tale riguardo, l'8 agosto, un telegramma di protesta ai governi francese, italiano, inglese, portoghese e tedesco, e lo stesso giorno il generale Cabanellas scriveva una lettera improntata alla massima cordialità al ministro degli Esteri francese per fargli sapere che questo traffico d'oro era illegale e per chiedergli di voler far fare una inchiesta circa l'impiego di questo oro.

Comunque, l'esportazione di questo oro essendo illegale, le operazioni effettuate lo sono pure. Ma, a quanto si afferma nei circoli finanziari, questo oro sarebbe destinato a garantire l'emissione di un grande prestito che il governo di Madrid avrebbe intenzione di lanciare sul mercato francese.

Stasera si annunzia pure che « la manifestazione di simpatia », che doveva svolgersi domani davanti al Palazzo dell'Ambasciata di Spagna, è stata rimandata.

Il Comitato pel non intervento
avrà la sede a Londra

Londra, 29 notte.

Si dichiara stasera esser più che probabile che il Comitato internazionale per l'applicazione dell'accordo di non intervento avrà la sua sede a Londra e sarà costituito dagli ambasciatori e dai ministri accreditati in questa capitale. Il Comitato si occuperà non solo delle eventuali denuncie di infrazioni dell'accordo da parte dell'una o dell'altra potenza, ma anche di quell'intervento indiretto che costituì l'oggetto delle osservazioni del governo italiano, all'atto della sua adesione. Si ritiene che il Comitato potrà riunirsi per la prima volta entro la settimana ventura, dato che oggi anche la Danimarca, il Belgio e la Turchia hanno applicato l'embargo sull'esportazione di armi in Spagna.

Quanto all'iniziativa di « umanizzare » la guerra civile, viene rilevato qui che è stata proposta dall'ambasciatore spagnolo a Londra, Olivan, dimessosi ieri dopo un suo viaggio a Parigi, in occasione del quale ebbe modo di consultarsi con gli ambienti spagnoli della capitale francese. Il governo di Londra si rammarica del ritiro di Olivan, essendo egli assai abile diplomatico, e dato anche ch'egli godeva una stima di eccezione da parte della diplomazia internazionale.

Il tentativo di intervento per « umanizzare » la guerra, da lui suggerito, tuttavia, sarà compiuto e si ritiene che il Corpo diplomatico riunito a Hendaye non tarderà a fare pervenire al governo di Madrid un invito in questo senso. Sarà anche suggerito uno scambio di prigionieri. Gli ambasciatori di Hendaye sono persuasi che non sia giunto ancora il momento di tentare una soluzione di compromesso. Farlo ora sarebbe richiare un insuccesso.

R. P.

Il non-intervento
accettato anche da Tirana

Tirana, 29 notte.

Un comunicato dell'ufficio stampa albanese informa che oggi il Ministro degli esteri Aslani ha comunicato all'incaricato di affari della Francia l'adesione del governo albanese alla proposta di non-intervento negli affari interni della Spagna.

La resistenza dei cattolici
alle atrocità comuniste

Impressionanti fatti documentati

Roma, 29 notte.

(O. C.) Le notizie che giungono in Vaticano dalla Spagna, mentre segnalano sempre nuovi episodi di terrore sanguinario, riferiscono fatti impressionanti della resistenza che i cattolici, specialmente quelli delle classi popolari, oppongono alle atrocità comuniste. Si tratta, avvertono le fonti Vaticane, di fatti storici autentici e largamente documentati.

Un giovanetto di 16 anni, nell'atto di lasciare la vecchia madre per recarsi a combattere contro i rossi, esclamava: « Mamma, non pregare perchè io non muoia; prega invece perchè venga distrutto il comunismo ». Molti genitori hanno offerto perfino 5 figli perchè combattano contro i nemici della Fede. Un ragazzo quattordicenne, ha sollecitato di essere ammesso come volontario nelle file dei bianchi.

Un padre di famiglia con sette figli, all'atto di arruolarsi, esclamava: « Mi spaventa il pensiero di lasciare sette giovanetti senza padre, ma peggio sarebbe se li lasciassi senza Dio ». Egli cadde combattendo valorosamente e gridando: « Viva Cristo Re, viva la Spagna cattolica ». Un operaio vedovo e padre di quattro figli chiuse il proprio negozietto, affidò i figli ai vicini e si arruolò. Quattro fratelli, figli di una vedova, per non lasciare sola la madre decisero che uno di loro sarebbe rimasto a casa. La madre, saputa la cosa, sdegnata si rifiutò di restare con il figlio se fosse rimasto presso di lei mentre i suoi fratelli morivano per la Fede.

Molti combattenti recano sul petto le immagini del Sacro Cuore e della Vergine. I giovani di Pamplona, prima di arruolarsi, si confessarono e vennti sacerdoti impartirono loro i Sacramenti per una intera giornata senza interruzione. A Salamanca le chiese sono gremite. A Cadice si celebrano cerimonie religiose nei quartieri.

A Saragozza, quando le tre bombe lanciate dai rossi sul Tempio della Madonna del Pilar non esplosero, si organizzò un grande corteo cui parteciparono tutte le autorità religiose, civili e militari e centinaia persone per rendere omaggio alla Vergine. Nella chiesa di Tubaldos, a Marcia, fu assassinato un professore che pregava. Il fratello ne dava l'annuncio con queste parole: « E' un vero onore per la mia famiglia avere un martire fra i suoi membris.

A Badajoz, all'ingresso dei bianchi, tutta la popolazione si riversò nelle chiese per cantarvi il « Te Deum ».

IL MINISTRO TEDESCO GOEBBELS
visita la Biennale di Venezia
Cordiale incontro con S. E. Alfieri e calorose accoglienze della popolazione

Venezia, 29 notte.

Il ministro tedesco per la Propaganda, sig. Goebbels, è giunto a Venezia in volo oggi a mezzogiorno. Ad incontrarlo al suo arrivo era giunto alle 5 da Roma, accolto da tutte le autorità, S. E. l'on. Alfieri.

Il carattere privato della visita nulla avrebbe potuto togliere all'importanza della visita stessa, indubbiamente destinata a cementare maggiormente i vincoli di amicizia che uniscono l'Italia e la Germania.

Il dott. Goebbels, era accompagnato oltre che dalla propria gentile consorte, dal capo di gabinetto Hanke, dall'aiutante Wedel e dal dottor Willis del Ministero della propaganda del Reich. A ricevere l'ospite all'aeroporto di San Nicolò di Lido erano convenute numerose autorità ed una folla considerevole che ha calorosamente acclamato il Ministro tedesco. Fra le autorità erano il ministro Alfieri, il ministro di Stato conte Volpi di Misurata, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Capo di Stato Maggiore del Comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, numerose autorità militari ed funzionari del Ministero per la stampa e propaganda, senatori e deputati, i rappresentanti della magistratura e numerose altre personalità. Era pure largamente rappresentata la colonia tedesca a Venezia riunita intorno al Ministro di Stato dott. Lehnich, presidente della Camera Internazionale del film, ospite della nostra città in occasione della IV Mostra cinematografica internazionale e il console di Germania a Venezia.

Appena l'aeroplano ha compiuto la manovra di atterraggio, l'on. Alfieri, seguito dalle principali autorità, si è avvicinato alla carlinga del velivolo mentre la folla applaudiva calorosamente il dottor Goebbels. Fra i due ministri ha avuto luogo un cordiale scambio di saluti, quindi il dott. Goebbels ha passato in rivista in compagnia d'onore schierata sul campo e composta di plotoni della Marina, dell'Esercito, della Milizia e dell'Aeronautica mentre la banda della R. Marina intonava l'inno nazionale tedesco, cui hanno fatto seguito quello hitleriano e quindi la Marcia Reale e « Giovinezza ». Erano pure sul campo numerosi reparti armati di Avanguardisti e Marinaretti che il Ministro tedesco ha passato in rassegna dirigendosi quindi nel salone d'onore dell'aeroporto dove sono avvenute le presentazioni delle autorità veneziane.

Alla signora sono stati offerti dei magnifici mazzi di orchidee.

Il Ministro Goebbels è sceso poi nel motoscafo dell'Ammiraglio che ha lasciato il guidone hitleriano, e si è avviato velocemente all'Albergo « Excelsior » seguito dalle lancie che hanno preso posto e seguito e le autorità. L'arrivo del Ministro è stato accolto da una vivissima manifestazione. Alle ore 13 il Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri ha offerto una colazione al dott. Goebbels.

Alle 15,30 S. E. Goebbels e la signora, accompagnati da S. E. Alfieri, dal Ministro Lehnich, presidente della Camera internazionale del film, che era stato pure a ricevere il Ministro tedesco al mattino e da altre personalità, si è recato a visitare la Biennale internazionale d'arte. A riceverlo, erano, con le autorità già nominate, l'on. Marsini e tutto il personale dell'ufficio di presidenza della Biennale. Avviandosi ai padiglioni, l'on. Marsini ha rapidamente illustrato a S. E. Goebbels la genesi della Mostra internazionale delle arti figurative, come essa sorse e il suo progressivo sviluppo. La visita ai padiglioni si è iniziata per volere dello stesso Ministro Goebbels, dal padiglione italiano, quindi il Ministro tedesco e tutti gli altri si sono recati a visitare l'interessantissima Mostra degli artisti tedeschi, Mostra di cui l'illustre visitatore si è vivamente compiaciuto.

Terminata la visita alla Biennale, S. E. Goebbels e la signora con le altre autorità si sono imbarcati su motoscafi dirigendosi per bacino S. Marco e Canal Grande, fino agli Scalzi. Di ritorno, sono sbarcati in Piazzetta, e quindi hanno fatto un giro per S. Marco, dove la signora Goebbels si è assai divertita offrendo il grano ai piccioni. Successivamente si sono recati a visitare la Basilica di San Marco, ricevuti da quel canonico penitenziere. Sempre simpaticamente salutati dalla folla, sono ritornati al molo salendo a bordo della goletta « Misurata » cordialmente ricevuti da S. E. il conte Volpi.

Poco dopo le 19 hanno fatto ritorno all'albergo Excelsior dove è seguito un pranzo offerto dal Podestà, al quale, con i ministri di Germania e d'Italia e i rispettivi seguiti, hanno preso parte le principali autorità politiche e militari. Alle 21,30 S. E. Goebbels e il Ministro Alfieri hanno presenziato al parco cinematografico, ove era pure presente il Duca di Genova, al film tedesco « L'Imperatore di California » di Luis Trenker. Quivi S. E. Goebbels si è incontrato con S. A. R. il Duca di Genova. L'incontro è stato cordialissimo. Il Ministro tedesco lascierà Venezia lunedì mattina.

La mostra della fauna etiopica
alla « Fiera del Levante »

Roma, 29 notte.

Nella zona del villaggio agricolo, quartiere della Fiera del Levante, ai visitatori di quest'anno verrà offerta una novità: la mostra della fauna etiopica. Nei padiglioni si potranno ammirare i più svariati animali della nuova colonia italiana, dai più feroci ai più docili. La rassegna sarà interessantissima poichè figureranno due magnifici leoni, una collezione di cinquanta pitoni, quattro coccodrilli, un leopardo, un istrice, un marabù, una cinquantina di scimmie, delle gazzelle, una collezione di oltre mille uccelli.

Anche gli abitanti dell'Etiopia figureranno in questa mostra. Infatti i due tukul che saranno allestiti, saranno abitati da cinque uomini, una donna ed una bambina etiopici.

S. E. Goebbels passa in rivista il plotone d'onore al momento dell'arrivo a Venezia.

Aumenti salariali

L'accordo per le maestranze addette agli impianti idrici, igienici e riscaldamento - 25 mila lavoratori dei porti

Roma, 29 notte.

Tra la Federazione dei lavoratori dell'edilizia e la Federazione degli industriali meccanici e metallurgici, è stato firmato l'accordo relativo all'aumento salariale da apportarsi alle retribuzioni corrisposte alle maestranze addette alla installazione e manutenzione di impianti idrici, igienici e di riscaldamento. L'accordo consta dei seguenti articoli:

1. - Con decorrenza dal 17 agosto 1936-XIV verrà apportato un aumento del 10 per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite da tutto il personale operaio dipendente da aziende che eseguono solo l'installazione e la manutenzione di impianti idrici, igienici e di riscaldamento, e che sprovviste di apposite officine meccaniche non provvedono alle costruzione delle parti e degli apparecchi costituenti l'impianto;

2) In relazione a quanto sopra, dovranno venire aumentati del 10 per cento i minimi di paga normali stabiliti dai vigenti contratti provinciali. Risulta pertanto stabilito che l'aumento del 10 per cento dovrà essere applicato non solo alle paghe contrattuali e di fatto vigenti per la categoria, ma a tutte le altre condizioni di carattere economico quali ad esempio tariffe di cottimo, indennità di trasferimento ecc.

Il Ministero delle Comunicazioni, Direzione generale della Marina Mercantile, d'intesa con la Federazione fascista dei lavoratori dei porti, ha disposto che, con decorrenza dal 1.o settembre 1936-XIV, siano aumentate dell'8 per cento le retribuzioni delle maestranze addette alle operazioni di sbarco, imbarco, trasporto, deposito e movimento in genere delle merci nei porti, nelle rade e nelle spiagge del Regno.

Così un'altra massa di oltre 25 mila operai viene a beneficiare della perequazione salariale già riconosciuta ad altre categorie di lavoratori.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha disposto che, in analogia a quanto è stato stabilito per le categorie lavoratori dipendenti da aziende alberghiere e turistiche, anche le tariffe per le guide siano dal primo ottobre aumentate nella misura del 10 per cento.

S. E. De Vecchi a Salerno

Salerno, 29 notte.

Con l'intervento di tutte le autorità e gerarchie, S. E. il ministro De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato, nelle Scuole al Lungomare Trieste, la Sesta Mostra di Economia domestica, organizzata dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla. L'ingresso del Quadrumviro è stato salutato da una manifestazione di alto entusiasmo inneggiante al Duce e all'Italia imperiale. Era presente S. E. il Sottosegretario on. Jannelli. Il Ministro, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti, ha visitato attentamente l'Esposizione. All'uscita è stata rinnovata al Ministro una calorosa manifestazione di simpatia al Regime, cui ha preso parte tutto il popolo.

Il grande raduno sul Garda
che si svolgerà il 6 settembre

Roma, 29 notte.

Il 6 settembre avrà luogo sul lago di Garda il più grande raduno escursionistico della stagione, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Nella medesima giornata a Salò avrà luogo un raduno di rappresentanze ciclistiche e motociclistiche dell'O. N. D., e a Riva, oltre al concorso nazionale della cannone alpina, un caratteristico concerto di fisarmoniche. Una suggestiva cerimonia per la rievocazione storica dello « Sposalizio del Garda », concluderà in serata l'interessante manifestazione alla quale si prevede parteciperanno non meno di 50 mila dopolavoristi.

A quanto si assicura interverrà alla manifestazione, nella sua qualità di Presidente dell'O. N. D. il Segretario del Partito.

Una mostra d'arte
alla Settimana Ortese

Orta, 29 notte.

A Orta, in occasione delle manifestazioni della Settimana Ortese, si è inaugurata con una conferenza illustrativa del prof. Renato Verdina, la mostra personale del pittore Antonio Calderara.

L'arte del Calderara tutta pervasa dell'accorato misticismo di questo lago, che è tra i più suggestivi d'Italia, ne interpreta con intatto sicuro e con sincera passione l'anima solinga e profonda. Ritroviamo nei quadri di questa mostra scelttissima i toni smorzati dei cieli autunnali, l'argento dell'aria e dell'acqua, la fabbesca malinconia delle ombre e delle luci che sono le peculiari caratteristiche di questo spirituale e sensibilissimo pittore. Ma troviamo anche in figure solidamente impiantate (« L'uomo in tuba », « Il lettore », « Vestita del color di fiamma viva ») la misura della penetrazione psicologica, della forza di sintesi e della potenza rappresentativa del Calderara, che si riafferma artista dalle vaste possibilità, in continua e sicura ascesa.

Un vasto gruppo di macchie
è comparso sul sole

Faenza, 29 notte.

L'Osservatorio Bendandi segnala che un enorme gruppo di macchie è comparso sul sole. L'immagine sguarcio fotosferico, ben visibile ad occhio nudo, osservando l'astro anche con un semplice vetro affumicato, è formato da una decina di macchie situate nell'emisfero australe. Il fenomeno occupa una estensione vastissima, tanto che potrebbe contenere una ventina di globi terrestri. L'interessante gruppo maculare passerà domani al meridiano centrale del sole, per scomparire il giorno 6 settembre al lembo ovest dell'astro.

Onorificenza coloniale
al gen. Tarditi

Roma, 29 notte.

Con sovrano « motu proprio » è stata conferita la commenda dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia a S. E. il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tarditi, per le sue benemerenze coloniali.

NOTIZIE MILITARI

Arruolamento volontario
di 3400 specializzati nell'Esercito

Roma, 29 notte.

E' aperto da oggi fino al 30 settembre un arruolamento volontario per specializzati. A tale arruolamento possono concorrere i giovani nati negli anni 1916 e 1917 e quelli nati negli anni 1911, 1912, 1913, 1914 e 1915, che siano stati riformati alla leva e dichiarati rivedibili, i giovani arruolati con la classe 1915, che non siano stati ancora incorporati, e i giovani nati nel 1918 che compiranno i 18 anni di età prima del primo novembre 1936, i militari in congedo illimitato che non abbiano compiuto il 26.o anno di età al primo novembre 1936.

Fanteria motorizzata: 100 automobilisti, 50 motoristi; *carri armati*: 100 automobilisti, 100 meccanici, 30 elettricisti, 50 motoristi, 20 radiotelegrafisti, 20 saldatori; *artiglieria*: 300 automobilisti, 120 motoristi; *carri veloci*: 70 automobilisti, 32 meccanici, 15 elettricisti, 15 motoristi, 12 radiotelegrafisti, 12 saldatori; *bersaglieri*: 250 automobilisti, 100 motoristi, 100 radiotelegrafisti, 12 elettricisti e magnetisti, 12 saldatori autogeni; *genio*: 100 elettricisti, 40 meccanici, 30 conduttori caldaie, 30 saldatori, 180 motoristi, 100 radiotelegrafisti, 100 radioelettricisti, 10 fotografi, 100 apparecchiatori, 50 fotoelettricisti; *centri automobilistici*: 250 automobilisti, 200 motoristi, 50 meccanici, 25 radiotelegrafisti, 100 magnetisti, 25 saldatori; *sanità militare*: 30 conduttori caldaie, 60 aiutanti radiologici, 50 aiutanti odontotecnici, 200 infermieri; *servizio commissariato*: 30 frigoristi, 50 elettricisti, 30 tornitori, 50 aggiustatori, 30 motoristi.

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni due: i militari in congedo illimitato dovranno inoltre rinunciare al grado di cui siano eventualmente rivestiti poichè gli allievi debbono essere ammessi come soldati. Durante il corso di quattro mesi non avranno diritto ad alcuna indennità. Superato tale corso saranno nominati specializzati e saranno quindi assegnati a determinati Corpi per reparto, secondo le esigenze di servizio e tenendo conto anche, possibilmente, dei desideri degli interessati.

Coloro che non supereranno il corso saranno prosciolti dalla ferma contratta e seguiranno le sorti della propria classe. Potranno però a domanda continuare la ferma di due anni, assunta. A coloro che saranno nominati specializzati verrà corrisposto oltre l'assegno di grado, l'indennità giornaliera di L. 2, netta L. 1,55. La corresponsione di tale indennità cessa con la promozione al grado di sergente.

La difesa costiera
affidata alla Milizia

Roma, 29 notte.

Il Giornale Militare ufficiale reca il seguente ordine del giorno all'esercito:

« In conformità dei nuovi criteri direttivi, l'artiglieria da costa cede il compito e il glorioso patrimonio di nobile e forte tradizione alla nuova e già solida milizia da costa, e si scioglie con la coscienza del dovere sempre e superbamente compiuto. Ad essa la riconoscenza dell'Esercito. Alla Milizia da costa che la sostituisce, il saluto bene augurante delle forze militari terrestri ».

Il Bollettino Militare è stato pubblicato sulla Stampa Sera *di ieri.*

Corsi per allievi ufficiali
medici, farmacisti e veterinari

Roma, 29 notte.

Il primo febbraio 1937, presso la scuola di applicazione della sanità militare in Firenze avranno luogo i seguenti corsi: a) corso per allievi ufficiali medici di complemento (il corso per tali allievi è di 730); b) corso per allievi ufficiali chimici farmacisti di complemento (il numero dei posti è di 120). Presso la scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo avrà luogo il corso allievi ufficiali di complemento del corpo veterinario. Presso il reggimento di artiglieria e la divisione di fanteria in Firenze sarà svolto un corso di equitazione al quale potranno prender parte gli aspiranti allievi ufficiali che abbiano i requisiti richiesti. E' sufficiente che la statura sia quella minima prescritta per la incorporazione (m. 1,54). Gli aspiranti che eventualmente rivestono un grado dovranno rinunciarvi.

Gli aspiranti al corso per allievo ufficiale medico di complemento dovranno essere muniti di laurea di medicina e chirurgia e del diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Gli aspiranti al corso per allievi ufficiale chimici-farmacisti di complemento dovranno essere muniti di uno dei seguenti titoli di studio: *a)* laurea in chimica e farmacia; *b)* laurea in chimica e diploma in farmacia; *c)* laurea in farmacia nonchè diploma di abilitazione all'esercizio professionale di farmacista.

Infine gli aspiranti al corso allievi ufficiali veterinari debbono essere muniti di laurea in zooiatria e diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Possono tuttavia essere ammessi quali aspiranti coloro che sono muniti di uno dei suddetti titoli di studio sebbene non abbiano sostenuto gli esami finali. In quest'ultimo caso dovrà essere prodotto un certificato dal quale risultino i voti riportati negli esami universitari.

Il concorso per allievi ufficiali
dell'Accademia Navale

Roma, 29 notte.

Grande interesse ha destato la notizia pubblicata alcuni giorni or sono dell'apertura di un nuovo concorso per l'ammissione di allievi ufficiali di Stato Maggiore alla prima classe del corso normale della R. Accademia Navale, concorso destinato ad aprire ad un più largo numero di giovani la carriera del mare.

Ecco alcune delle caratteristiche salienti di questo concorso. Esso si svolgerà in ottobre e comprenderà una visita medica, alcune brevi prove di esami e un tirocinio teorico-pratico della durata massima di tre mesi, destinato a servire di esperimento e permettere ai giovani di meglio ambientarsi nel nuovo genere di vita che essi saranno chiamati a intraprendere. Il termine utile per la presentazione delle domande scade con la data del 5 ottobre ferma restando le facoltà di completare entro il 20 ottobre i documenti richiesti a corredo della domanda di ammissione. Il titolo di studio occorrente è esclusivamente il diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione di istituto tecnico nautico (Sezione capitani) anche se conseguito nella seconda sessione di esami. Il corso normale ha la durata di tre anni.

Negli intervalli tra un anno scolastico ed il successivo e precisamente da luglio ad ottobre, gli allievi compiono con le navi scuola a vela le campagne di istruzione che rappresentano la più simpatica attrattiva ed il migliore premio dopo il periodo degli studi invernali. Particolarmente curata è l'educazione fisica, elemento indispensabile per il successivo esercizio di funzioni che esigeranno integrità assoluta di ogni facoltà. Inoltre, ogni anno gli allievi dell'Accademia partecipano come i loro colleghi delle Università al Littoriali.

I giovani che desiderani di concorrere, avessero bisogno di maggiori schiarimenti di quelli contenuti nella notificazione di concorso che viene distribuita gratuitamente, potranno rivolgersi direttamente al Comando della Regia Accademia Navale di Livorno.

L'aeronautica dell'A. O. I.
Il Comando trasferito dall'Asmara ad Addis Abeba - La sistemazione degli aeroporti e dei campi sussidiari

Roma, 29 notte.

Il generale di squadra aerea Pietro Pinna, sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, giunto ad Addis Abeba, in stretto contatto con il Vicerè Maresciallo Graziani ha studiato la sistemazione razionale degli aeroporti e dei campi sussidiari dell'A.O.I. in rapporto con la funzione di polizia presidiaria militare che avrà la R. Aeronautica nei territori dell'Impero. E' stato intanto stabilito di trasferire il comando dell'Aeronautica dell'A.O.I. dall'Asmara ad Addis Abeba.

Alle funzioni di capo di Stato Maggiore delle forze aeree dislocate nell'Impero è stato chiamato il generale di brigata aerea Matricardi che, durante le operazioni, ha comandato una brigata da bombardamento sul fronte settentrionale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,30: 12,45; 20,5; 23: Giornale Radio — 8,50: Comunicati del C.I.P. — 10: Luce dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Musica da camera (violinista Medea Rinaldi) — 13: Programma di orchestra — 13,20: Notizie varie — 13,40: Radiorivista Marittima Rossi — 14: Dischi: Notizie sportive — 17: Concerto del violinista del maestro Mancini; Nell'intervallo: Notizie sportive; Bollettino pratici — 18,50-19: Notizie sportive; Dischi — 19 circa: Trasmissione del discorso del Duce da una piazza di Avellino — 20,30: Conversazione teatrale — 20,40: Quinto concerto del ciclo « Sinfonisti italiani » diretto dal maestro Alfredo Casella con la partecipazione del violoncellista Arturo Bonucci — 21,30: Notiziario; Conversazione — 21,40: Un mille qualunque (commedia in un atto di Giorgio Erba) — 22,10: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 20,40: Cenni sull'opera « La Traviata » — 20,45: « La Traviata », opera in tre atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi, diretta dal maestro Franco Ghione, maestro del coro: A. Consoli; Negli intervalli: Notiziario; Conversazione — 23: Giornale Radio.

Vienna: 53,1m: Musica da ballo — Bruxelles II: 22,45: Musica da ballo; 23,30-24: Dischi — Bruxelles (fr) 21,15: Concerto orchestrale; 22,10: Dischi; 23-24: Musica da ballo — Parigi P.P.: 21,40: Musica da ballo; 22,35-23,30: Musica leggera — Parigi P.T.T.: 22,45: Musica da ballo — Radio Parigi: 23,15-0,15: Musica leggera — Tolosa: 22: Marce militari, arie di operette; 23: Musica argentina; Musica viennese, romantiche; 0,5-0,35: Musica varia; Musica sinfonica — Amburgo: 22,50-24: Musica da ballo — Berlino I: 24-1: Musica da ballo — Lussemburgo: 21-24: Musica popolare, brillante e da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Agosto 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Cuneo	—	—	—	—	—
S. Remo	28,0	22,0	var.	misto	mosso
Milano	27,0	19,0	staz.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	19,0	dim.	ser.	mosso
Bologna	27,0	18,0	staz.	»	—
Firenze	29,0	17,0	staz.	»	—
Ancona	26,0	16,0	mass.	»	mosso
Rimini	25,0	15,0	mass.	»	»
Roma	29,0	18,0	dim.	»	calmo
Napoli	30,0	20,0	staz.	»	»
Bari	26,0	20,0	»	»	»
Taranto	26,0	19,0	aum.	»	mosso
Palermo	29,0	21,0	dim.	»	cal.
Catania	31,0	20,0	var.	misto	agit.
Messina	27,0	23,0	aum.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	28,0	23,0	aum.	cop.	agit.
Bengasi	30,0	23,0	dim.	misto	mosso
Rodi	29,0	24,0	sens.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 27,2
Minima	+ 16,4
Pressione barom.	mm. 710
Umidità	44%

(Dal R. Osservatorio di Pino)

Massima	+ 30,0
Minima	+ 16,8
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza generale: tempo abbastanza buono. Stato del cielo: sparsi annuvolamenti di scarsa entità a tregua carattere temporalesco sui rilievi montuosi. Venti: regime di brezze sulle coste; venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: poco mosso o mosso.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 29 agosto 1936)

TORINO	63	13	86	44	59
BARI	74	83	54	5	90
FIRENZE	72	51	31	49	17
MILANO	26	1	16	88	66
NAPOLI	2	61	46	4	8
PALERMO	26	16	15	75	86
ROMA	37	19	24	77	1
VENEZIA	7	12	79	85	39

I vostri capelli restano sempre lucidi e a posto

perchè fate uso di una preparazione che risponde esattamente allo scopo. Guardatevi dalle innumerevoli imitazioni ed esigete sempre il prodotto originale

OLIO VENUS BERTELLI

3

VAGABONDAGGI LARIANI

A pesca, ciascuno per conto suo. — Mi piace andare col *Tögn*, la mattina per tempo, da questa riva del Lario a qualche altra d'intorno, dove siano trote, agoni, carpioni. Veramente, con quest'anima rimasta umanitaria malgrado i quindici anni di «stroncature», io non amo troppo nè cacciatori nè pescatori; ma nella barca del *Tögn* c'è questo di buono: ch'io guardo il cielo mentre lui sta attento all'acqua; e così io non so niente di lui, lui niente di me — occhio non vede, cuore non duole — e si può seguitare per ore e giorni ed anni a far bottino insieme, lui di tinche ed io di nuvole, senza gelosia, nè orrore, nè disprezzo.

Riverso nella dolce chiglia inseguo i miei fantasmi pel cielo antimeridiano; e così avvezzo sono ormai a tutti gli armeggii della pesca, che nessun sobbalzo o stratione riesce a scuotermi da quella cullata, beata, incantatissima pigrizia. E intanto i pesci catturati passano e s'ammucchiano nella tomba del mastello; e appena m'avverte della loro ecatombe un intravveduto brivido d'argento: e cento agonie spirano l'una sull'altra: ed io non ne so nulla. Non è il privilegio dei poeti, di poter sognare anche fra i massacri? Immacolatamente io ne godo, in questi erramenti lariani, senza neppure un'ombra di rimorso.

— Che hai preso, Antonio?

— Un *avöcatt*.

Vuol dire un luccio. Qui lo chiamano «avvocato» per metafora: perchè mangia di tutto. Non discuto l'immagine: ma è curioso ch'io l'abbia trovata tal quale anche in California, dove il famoso *avogado* dalla polpa verde è una specie di piccolo squalo dall'appetito insaziabile. *Tögn* ha cura di aggiungere che gli «avvocati», a mangiarli, non sanno di nulla. A che serve loro, mi domando, tanta voracità? Le trote, almeno, giustificano la propria. Si badi che queste trote crudeli, ma leali, in alcuni paesi della costa hanno pure un soprannome. Si chiamano gli «assassini».

Una scossa furiosa. Un fiotto d'onda m'arriva alla gola. Ehi, che è stato? Il grosso bottino. Il colpo buono che vale tutta una giornata di pesca. Un'intera frotta è entrata nel cerchio insidioso del «rematto», che stringendosi e chiudendosi va facendola prigioniera: e il guizzo innumere, nel vano dibattito della preda, fa balenare gli occhi grigi, dianzi ancora assorti nel riverbero mattutino, del pescatore. Sono agoni: così gustosi dopo che avran seccato al sole, in tante ghirlandelle leggiadre ormai acquisite alla lineatura del paesaggio. Antonio mi addita, tirata su con loro, una grossa trota che in quel punto era entrata nel branco a far macello. Imbocca ancora un pesciolino, come una sigaretta: boccone che, nel terrore della pescatura, non è riuscito ad andar giù. «Assassina», ben ti sta! Però io penso all'orrenda vita di questi poveri acquatici, sempre in bilico tra una rete aperta e una bocca spalancata. Quest'umana vita, siamo giusti, dopo tutto non è altrettanto precaria: e forse abbiamo torto di lamentarcene.

Tögn va mostrandomi, al largo, anche un carpione acchiappato con la «tirlindana». O dove ho mai visto lo stesso muso dolente, con la stessa goccia che pare di lacrima nel cavo degli occhi? Ecco, ricordo: «una lettura del «Convegno». Era un grande poeta francese, algebrico e sibillino. E davvero somigliava, declamando, a questo carpione; e le sillabe pronunciate parevano un bollicare di sott'acqua, una gorgogliante rivelazione di profondità.

Tirati in barca «rematto» e «remattino», arrotolata la «tirlindana», rimesso a secco l'«orarolo», Antonio si fa presso una scogliera; e, improvviso, infervorito, come un Nettuno dato in furie, la prende a forconate. Poi solleva sugli uncini, nel sole ormai folgorante del mezzodì, due pesciotti ulivigni e corpulenti; e «così — dice — vi insegnerò a nascondervi per far l'amore, *brütti Pilatt!*». Così infatti, e non altrimenti, si prendono col «forone», o fiocina d'acqua dolce, le tinche che ardiscono, scostumate!, appiattarsi a scopo di fornicazione fra i sassi della costa. E lì a riva, fra gli scogli, l'insidia, la caccia ai poveri pesci è continuata anche da due amori di bambini biondi, che han teso un fazzoletto per pescare le arborelle. Intanto i due tinconi innamorati, moremi l'uno sull'altro come Tristano e Isotta, danno in convulsioni; e *Tögn* è costretto a spaccar loro il cuore a mazzate. Mio Dio, quanta, quanta strage solo in questo punto d'acqua tranquilla, di luce soave! Eccomi, di nuovo, resupino nel fondo della barca, cogli occhi perduti in certe nuvoline color d'oro. La commozione è durata un attimo. Chiusi gli occhi nel sopore dell'ora calda, è bastata la tentazione, la speranza d'un sonnellino, per non pensarci più.

Al sole di Blevio. — Al sole di Blevio sono arrivato in *navatin*: sorta di palischermo preistorico, i cui remi cortissimi danno la sensazione d'avere delle lunghe, lunghe braccia di pitecantroso. Avevo fatto colazione a un «grotto» storico, raccomandatomi dai soliti chierici vaganti e golosoni della zona: Linati, Pastonchi, Tessa e compagnia. Ne cercavo un altro, dov'è una scatola musicale dell'anno 1891, per la digestione contemplativa. Girando il manubrio della scatola, chi è del mio tempo risente i primi motivi che gli toccarono i sensi: *Pattuglia turca*, romanza dei *Maschettieri al convento*, *Gavotte Stéphanie*. Ed è impressione deliziosa, là in fronte al paesaggio che ha l'incanto delle nostre prime villeggiature: intanto che la padrona mesce il caffè con l'anice, e il padrone va spolverando alla parete il daguerrotizio della deità del luogo: Giuditta Pasta, in veste di sacerdotessa, nell'atto d'intonare «*Casta Diva*» con la mano sul cuore.

Parecchie ville possedeva Giuditta su questa riva dorata: e in una, detta la «Roda», molto ella si compiacque d'ospitare gaie ed ornate compagnie. L'edificio, in istile neo-classico, le era stato ceduto da una tale Madame Ribior, parigina e modista, la quale aveva creduto di sentirvi degli spiriti. Se spiriti furono non si mostrarono però maligni: chè tra essi i giorni della cantante milanese trascorsero sereni sino all'ultimo: quando cioè, venuta in strettezze a causa dei molti contributi finanziari generosamente largiti alla causa dell'indipendenza italiana, decise di ritirarsi con la figlia Clelia in altra dimora meno cospicua. E' nell'aula maggiore di quest'altra palazzina che il pittore Bruloff ha eternato le fattezze della grande cantatrice; e tutt'intorno le pareti sono ancora piene di ricordi di lei: quadri, miniature, disegni, minnoli che ancora serbano i segni del suo gusto e del suo capriccio. A questo salotto centrale, d'un vago stile Restaurazione, mettono capo vari anditi: e la luce sboccia per ogni dove, ravvivando le sete smorte di un'alcova o i tasti sdorati di un'arpa; e subito idealmente si rivedono; tra queste e quelle, la testa arruffata di Merimée, la fronte pensosa di Torti, l'occhio serafico di Bellini: intanto che dalle vetrate socchiuse il lago manda il suo mormure e il suo riverbero; e un'ape ronza, attratta forse magicamente dal ricordo di una voce di miele...

Il padrone del «grotto», uomo esperto, m'aiuta a precisare le memorie. — E della villa «Florida», laggiù, che mi sa dire? — Che fu pure fatta costruire da Giuditta Pasta, verso il 1845, su terreni acquistati in precedenza. Architetto fu il milanese Garavaglia, che la Taglioni aveva portato a Londra affinchè imparasse l'inglese. Il mecenatismo, a quel tempo, non badava a spendere. — E... è vero quello che si dice, circa una certa deficienza della costruzione? — Verissimo. Il Garavaglia era un uomo politico, e non immaginava che le dive del canto avessero dei bisogni come tutti i mortali. — Proprio così, infatti. L'edile entusiastico trovò un posto per l'arpa eolia, e un altro per l'armonio celeste: ma non un terzo per quello che i trecentisti chiamavano il «*loco della necessaria*».

Riascoltata la *Pattuglia turca;* e inghiottito, insieme al mio caffè con anice, una zanzarina suicida nelle chicchere, riprendo posto nel *navatin*. L'estate splende ed arde, ma equamente, senza allucinare nè incombere. Oh, sole di Blevio; onesto sole di Lombardia! Riprendo agilmente i remi, a precipizio sotto il suo raggio. Un canto di filandiere invisibili ha la stessa cadenza del mio vogare.

Romanticismo 1936. — Non è poi vero — è un romantico che lo riconosce: «dovete credergli — che il motoscafo, col suo ritmo precipite e il suo fragore prepotente, annienti la poesia del lago. E' forse più esatto dire che all'antica poesia, quella tacita e discreta delle barcarole, ne sostituisce un'altra, un po' meno delicata, però altrettanto dilettosa. Nè questo diletto, si badi, è solamente sportivo. Anche il paesaggio, veduto con l'acceleratore che il motoscafo impone, rivela non so quali e quanti nuovi fascini che il cuore non tarda, dopo l'occhio, a fare suoi. Me ne sto convincendo qui a Villa d'Este: innanzi a cui i motoscafi non cessano dal tracciare e cancellare rapide trine di spume, senza che il fermo merletto dello spettacolo naturale, tra il punto a croce dei flutti e la verde orlatura degli alberi, ne abbia a soffrire un solo momento. E' un ricamo dentro il ricamo: e non disturba. Stamane, poi, mentre appena aveva finito di rileggermi quella deliziosa «storia» del De Marchi in cui per la prima volta, da uno dei primi battelli, il lago appare all'autore visto in fretta, è venuto un americano a invitarmi nel suo fuoribordo: e da questo, pur tra i raffi delle spume veementi e il capogiro delle virate vertiginose, ho potuto verificare che le impressioni dello scrittore ultraromantico m'erano ancora le medesime, e tutt'altro che sgradite: «Dopo il verde giallo dei pascoli rari, presto presto, vedi il verde bruno dei castagni; poi gli sterratelli bianchi dei campi seminati a saraceno; poi ancora i colori dei giardini e il bianco delle villette, che scappano innanzi al battello, dolci dolci, come le cartine d'un organetto a mano...». E più innanzi: «... Incassature rocciose e toste, in cui le villette candide sembrano perdute come fanciulle nelle selve del mago; poi una bricca, un pratello largo come un tovagliolo: e l'aprirsi meravigliato di nuovi immensi bacini d'acqua, pieni d'una luce celeste, là dove pareva che fosse tutto finito...». Lo stesso ritmo e le stesse immagini, per l'appunto che mi ridava l'imbarcazione modernissima, salvo una linea d'accelerazione in più. Ma come De Marchi, che pure tanto pativa di nostalgia, s'è conciliato subito col battello, perchè non ci concilieremmo noi col fuoribordo? Il segreto, è di sapere mettere anche l'animo in quarta velocità. Presto le sensazioni si uniformano: e il piacere è lo stesso.

Un'indiscrezione, su quell'amico americano, mi sia concessa; chè, tanto, egli non mi legge: l'italiano non lo sa. Come il lago è tranquillo, in questa conca di Cernobbio tutta spiegata alla vista di chi vi si affacci, egli monta sul suo canotto, e, in tante volute bizzarre, traccia con rapide scie le lettere di un nome di donna. La donna guarda e vede, naturalmente, da una terrazza dell'albergo. Voi capite ch'è anche facile, sul Lario, trascorrere dalla quarta velocità dei motoscafi al passo antichissimo e contemplativo delle barcarole...

Marco Ramperti.

Una esplosione in un centro cinese uccide 178 operai

I feriti ascendono a parecchie centinaia

Londra, 29 notte.

A Lanchow, popoloso centro abitato situato a non molta distanza dal Fiume Azzurro, è avvenuta stamane una terribile esplosione in un edificio in cui erano accumulate delle casse di dinamite e bidoni di benzina, i quali dovevano servire ai lavori di costruzione di una strada congiungente la provincia di Sechuan a quella di Hunan.

Un telegramma dell'agenzia Reuter *informa stasera che 178 operai sono rimasti uccisi. Essi erano riuniti attorno all'edificio per la distribuzione del rancio. I feriti ascendono a parecchie centinaia. Di questi, come è facile immaginare molti sono gravi; sulle cause dell'esplosione non si hanno notizie precise.*

Zalalaca-ossia il casello al Km. 432

Sconvolto dopoguerra abissino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', agosto.

Già per la strada da Harär a Dire Daua, dove precipita dall'estremo sperone orientale dei Monti Amhär, continuavamo la conversazione, con Guelfo Civinini, sulla situazione attuale in Etiopia, e sue origini e suoi caratteri e sue ragioni. Diceva Guelfo:

— Il regno di Hailè Sellassiè Primo si contraddistingue, fino alla caduta, fino alla nostra occupazione, per tutta una successione di rivolte, di convulsioni interne dello Stato, e ricorrenze brigantesche ed episodi di sangue e di rapine. A parte le vere e proprie ribellioni dei feudatari, piccoli e grossi feudatari, piccole e grosse ribellioni; a parte queste, divengono sistematiche e incontenibili le razzie dei Uaghorà in Danculia, degli Ariussi in Somalia, degli Issaimara sui confini della Somalia Francese. E in ogni provincia dell'Impero, nessuna esclusa, appena fuori da Addis Abebà, il brigantaggio e il ladroneccio costituiscono il fenomeno tipico abituale, costituivano anzi, se si possa dire, la regolare normalità della situazione. E il memoriale del Governo Italiano alla Società delle Nazioni, l'anno scorso, quanto poteva elencare e documentare magistralmente scorribande, assalti proditori, atti di aggressione e predatorie, quanti e quanti, sui nostri confini, dell'Eritrea e della Somalia? E quante non furono le proteste inglesi e francesi ad Addis Abebà, per analoghi episodi, sui rispettivi confini? E quale viaggiatore che non abbia constatato, attraverso l'Etiopia, la permanente anarchia, non abbia subito violenze soprusi attentati spogliazioni? Una legge, in Abissinia, con Hailè Sellassiè? L'arbitrio, soltanto, di chiunque detenesse un minimo di autorità, per diritto o per abuso, di chiunque disponesse d'una qualunque forza, legalmente conferitagli o comunque usurpata, di chiunque fosse armata: dal più alto capo, quello figlio all'Imperatore, e quello turbolento o addirittura ribelle, al bandito di strada, dal funzionario ufficiale, al vagabondo con un suo fucilaccio.

— Allegra situazione, amministrazione esemplare.

«... un'oasi di briganti...»

— Nè mai l'autorità suprema dell'Imperatore oltrepassò un raggio di cento duecento chilometri intorno alla capitale. Di là da quel raggio, era il predone che imperava, era o capo-brigante; anzi, più spesso, l'una cosa e l'altra insieme.

— Ho letto in un libro, precisamente nel Che cosa è l'Etiopia, *di Ugo Nanni: «...Alla celebre frase di Menelik, Da quattordici secoli l'Etiopia è un'oasi di Cristiani in un mare di pagani; si poteva armai contrapporre con fronia, non senza iperbole, l'espressione seguente: Da vent'anni l'Etiopia è un'oasi di briganti in un mare di gente laboriosa e pacifica...».*

— Proprio così. E tu pretenderesti che questo stato di cose, come accenni, ventennale, fosse più mutato, trasformato, interamente e fondamentalmente sanato, in soli due mesi dalla nostra occupazione della capitale e dalla proclamazione del nostro Impero? Pretenderesti, in una situazione così complessa, così incancrenita, così astrusa e pericolosa, non far credito a Graziani d'un ragionevole tempo, per superarla e sistemarla?

— Già...

— E aggiungi. In Abissinia, si calcola fossero, durante la guerra, oltre trecentomila fucili, buoni fucili moderni, in uso. Ne abbiamo rastrellati finora, si calcola, un settanta ottantamila. Gli altri più di duecentomila sono ancora in circolazione. Tu ti meravigli che di tratto in tratto, anche di frequente, spariino? E mitragliatrici, e cannoni. E munizioni a josa. Non passa giorno, qua nell'Hararino, a esempio, che non se ne ritrovi e sequestri qualche deposito. Ma ve n'avevano quasi abissini!

— Gli amici ti rifornivano a dovere. I sanzionisti, per questo riguardo, hanno fatto affari.

— Confortiamoci: il più della roba, gli abissini, pare non l'abbiano pagata. Negli archivi della disfatta armata dell'Hacarghiè e dell'Ogaden, del fuggito degiac Nasibù, si sono ritrovate parecchie lettere e sollecitazioni di creditori, che reclamavano replicatamente il proprio, per forniture di armi e munizioni, di equipaggiamenti e approvvigionamenti.

— Non penseranno mica che li pagheremo adesso noi, come successori nell'amministrazione imperiale d'Etiopia, i conti delle pallottole dumdum e simili bazzecole?

Paese desolato genti ramingne

— Aggiungi. Situazione di dopoguerra, dopo una guerra disastrosa, che ha messo in moto e abulestrato tanta gente, per varie contrade dell'Impero, lontano dalle proprie case e famiglie, dal campo e dalle attività pacifiche, ha sperduto masse e masse d'armati, qua e là, quasi sempre tra l'ostilità delle popolazioni locali. Una guerra che ha sconvolto tanti interessi, dei più cospicui, dei predominanti; e che ha smunto e desolato e mezzo rovinato il paese, ha messo le popolazioni alla fame, ha esautorato, detronizzato i capi tradizionali, scossi e demoliti i capisaldi d'un sistema politico, intaccato minato rovesciato l'intero sistema sociale abissino: guerra in cui è andato travolto, è finito catastroficamente e miserevolmente il già Impero... Ma in Europa, dopo la grande guerra, in quel nostro dopoguerra torbido e convulso, abbiamo avuto rivoluzioni, rivolte, brigantaggio, anarchia, manifestazioni d'ogni specie di turbolenza e violenze e disordini, non singole, non sporadiche, non limitate. Come concepire che, in circostanze analoghe, rispetto al momento iniziale, tali manifestazioni dovrebbero mancare qua, in Abissinia, paese già tipico, come riconoscevamo, della turbolenza della violenza del disordine? Quello che capita, è il meno, l'assolutamente meno possibile: non ci do da meravigliarmi, solo, non capiti tanto e tanto peggio. E che non capiti niente di peggio, è già merito incalcolabile e somma di Graziani e de' suoi collaboratori.

E la stagione delle piogge

— Aggiungi la propaganda sobillatrice, organizzata e attrezzata, le suggestioni, le sobillazioni di agenti faziosi, nostri amici europei, benignamente, Francesi Inglesi Belgi Svedesi Russi...

— Non si spiegherebbe certo denaro, che circola tra i ribelli, molti rimpiatti aiuti che loro giungono, e certi sediziosi foglietti a stampa, di cui abbiamo sequestrato alcuni esemplari. Che dispongano di tipografie, i ribelli, su per le montagne, nella macchia, allo sbaraglio?

Eravamo discesi dalla montagna, nell'avvallamento di Dire Daua. La cittadina si prospetta allettante, lieta e gaia, con le sue palazzine e villette, costruzioni leggere e leggiadre, di tipo coloniale, a tinte vivaci, con verande e terrazze coperte, e griglie di legno intorno e agli sporti, e in costruzioni, per entro una fiorente cintura e inframmese di giardini di orti di frutteti. Poco discosto, il villaggio indigeno, con le sue baracche oscure, ammassate, e luridi e hirsute come la frotta. E ancora ricreatante spaziare di verde, bruno uniforme pei fianchi cupi e silvestri dei monti, così prossimi, i monti, da mezzogiorno, donde siamo discesi noi, insinuenti, a nord occidente; e avariato verde, qua tenero, là intenso, o lurido o rigoglioso o smaccato, tutto per l'ampia luminosa conca. Il risolvimento, digradano e si perdono alture, in fuga, dall'altra banda, verso settentrione e oriente, a fiancheggiando l'Oda Tuto e gli altri minori confluenti dell'Hulla, che di qua nascono, o qua sopra, e ripano fortunosamente le campagne ubertose.

Il giorno inclina al suo termine, placidamente. Non più l'aria fine, refrigerata, di Harär e di Giggiga: qua, notevolmente più in basso, ritroviamo un soffio caldo, ancorchè temperato dalla discreta altitudine, e dalla vicinanza delle montagne, con la corrente discendente dei venti, e dall'estaso verdeggiare del suolo, fin dove si vede, e dalla stagione. Anche la stagione: perchè questi paesi, per sopra l'equatore, nell'emisfero boreale, ritengano dei regimi stagionali australe; e qua, adesso, si considera inverno. Una stagione di inverno: la stagione delle piogge.

— Aggiungi — conclude con Guelfo — la stagione delle piogge: che tanto favorisce i ribelli, dacchè impedisce a noi, dato lo stato nefando di queste strade e piste carreggiabili, per la quasi loro totalità, qua in Etiopia, e l'impedisce di circolare coi nostri automezzi; e sia per azioni militari e di polizia, trasportando truppe, e sia per i rifornimenti.

— Difatto, in queste settimane, che s'è intervallo il traffico sulla strada di Dessiè, ridotta impraticabile per chilometri e chilometri, in conseguenza appunto delle piogge, e senza possibile riparo; venuto così a mancare il collegamento con le basi settentrionali, dall'Eritrea; così Addis Abebà non riceve più rifornimenti, se non dalla ferrovia: quest'unica linea ferroviaria dell'Impero, a scartamento ridotto, esercita da una compagnia francese, dalla Somalia Francese, da Gibuti, qua a Dire Daua. L'Asmara, Addis Abebà. La capitale non ha altri più collegamenti, oltre quelli aerei, se non questa sola ferrovia; nè può averne di efficienti, finchè durano le piogge. E nota che anche i collegamenti aerei, che, come s'intende, non consistano che postali, spesso divengono problematici, in questa stagione, per l'impantanamento o l'allagamento del campo d'aviazione, quello stesso di Addis Abebà.

«Tagliate la ferrovia, abissini...»

— Un brutto guaio. Fortunatamente gli Abissini, dico i ribelli, e quei quarantamila, come si riferisce, che minacciano direttamente Addis Abebà, condotti da quel sconcigenito di Ras Cassa, Averrà Cassa, e da chi altri; fortunatamente non hanno mai attentato alla ferrovia, nè ci pensano.

— Non li fidare. C'è qualcuno che ha pensato per loro. Tra quei foglietti a stampa, cui ti accennavo, che ignoti emissari provvedono a spargere clandestinamente tra le popolazioni, con incitamenti vibrati alla ribellione e alla guerra; un di quei foglietti riguarda espressamente la ferrovia. E dà l'avviso a chi gl'interessa, che gl'Italiani non hanno ora altra via nè mezzi di rifornimento, per la capitale etiopica; che, interrotta la ferrovia, la capitale resterebbe isolata, segregata, gli Italiani prigionieri in essa, ridotti presto alla carestia, alla fame, senza possibilità d'aiuti: facile quindi assediarli, costringerli alla capitolazione, o massacrarli, schiacciarli. — ... Tagliate la ferrovia, Abissini; e riconquisterete la vostra capitale, sterminando gl'Italiani... — Di consiglieri avveduti e cortesi, vedi, è pieno il mondo.

Il giorno dopo — domenica, cinque luglio, — io prendevo, a Dire Daua, il treno per Addis Abebà.

Mario Bassi

NOTA. — Il lettore non stupirà, anzi comprenderà benissimo, dalla lettura stessa di quest'articolo, la ragione, imprescindibile ragione, del ritardo nella pubblicazione di queste corrispondenze, — *Zalalaca, ossia il casello al chilometro 432.* — S'io voleva prospettare i fatti nella loro esatta verità, nelle loro origini accertate e nella loro giusta portata, non potevo che attendere che quella situazione, da cui essi sono derivati e attraverso cui si sono svolti, fosse totalmente e sicuramente sorpassata, e sorpassate ed eliminate le condizioni di quel periodo critico, e scongiurata e controbattuta ogni minaccia. Così, non solo ho atteso che fosse risistemata la linea ferroviaria tra Dire Daua e Addis Abebà, e garantito da pericolosi attentati il regolare funzionamento del servizio; e non solo che il forte concentramento dei ribelli intorno alla capitale sferrasse il suo attacco, di cui noi eravamo informati in precedenza, e cui eravamo perfettamente preparati, come già informati e preparati riguardo a tentativi d'interruzione della linea ferroviaria; ma altresì, e soprattutto, attendere che volgesse al suo termine appunto il periodo critico, la stagione delle piogge.

Soltanto adesso queste corrispondenze compajono, a distanza di un mese e mezzo e due, dagli avvenimenti. Ma questo ritardo concede di poter oggi raccontare e chiarire il tutto, senza lacune, in sincerità piena, e nei minuti particolari. Prima d'ora, quando gli avvenimenti erano in corso, e se ne maturavano le conclusioni, sarebbe stato assurdo e criminale divulgare un tal genere di notizie, dato il loro carattere e la loro, allora, strettissima riservatezza.

M. S.

LIBRI RICEVUTI

GAETANO DE CAMELIS: «La fregata Potenza nella grande Guerra» (Tip. Ed. C. Nani, Como, L. 10.

Sac. STEFANO ROBINO: «Rievocazioni e attualità di S. Maria Nuova in Asti» (Tipografia Moderna, Asti), L. 10.

ILLEMO CAMELLI: «Polino» (Stab. Soc. Ed. «Cremona Nuova», Cremona), L. 5.

PILIS PELELLI: «Occhio sul mondo», novelle (Editoriale Moderna, Milano), L. 9.

NICCOLO' SIBILLINO: «La Venere antica» (Casa Ed. Le Fonti, Casalbuono), L. 6.

ROCCO CARTOSCELLI: «Tempo perso» (Edizioni di Circoli, Roma), L. 10.

PANFILO SEICARU: «La ribellione di un cantoniere» (Edizioni dell'Istituto di Cultura Italiana, Bucarest), S. p.

DOMENICO DELL'ERA: «La maschera del sogno» romanzo (Centaure Editore, Milano), L. 8.

SETTIMELLI: «Antinglese» (Ed. Pinciana, Roma), L. 3.

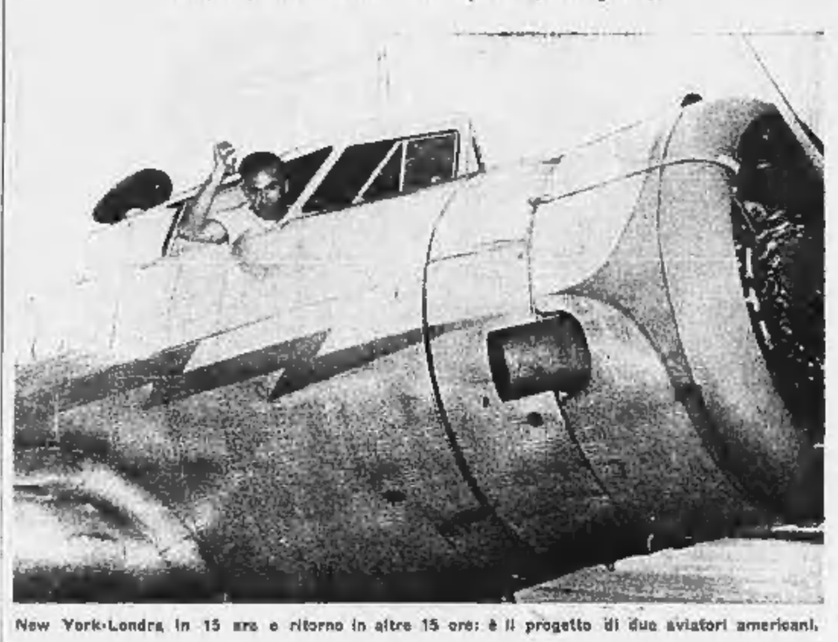
Occhi sul mondo

Nella campagna intorno a Dire Daua.
(Fotografia del nostro inviato speciale Mario Bassi)

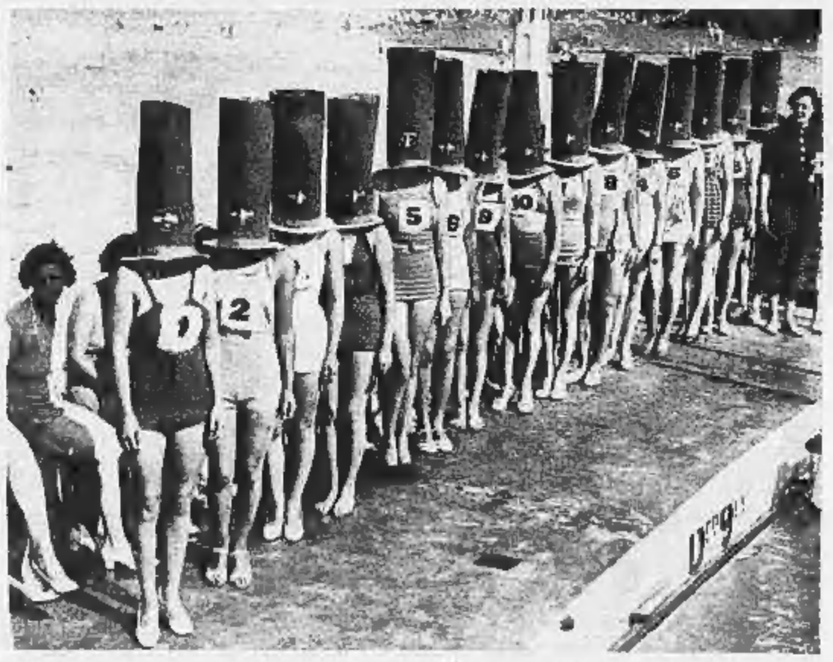
I busti in bronzo del Maresciallo Badoglio...

... e del Maresciallo Graziani opera dello scultore romano Saverio Paiozzi.

Uva, uva, uva: alimento sano dei piccoli (e dei grandi).



New York-Londra in 15 ore e ritorno in altre 15 ore: è il progetto di due aviatori americani.



Il Ku-Klux-Klan delle belle ragazze? Nor perchè i giudici non fossero influenzati dagli occhi, o dalle cagliature, o dalle labbra, o dal naso, i volti di queste ragazze - concorrenti alla gara «della più bella figura» - sono stati coperti da un tubo. Vincitrice è risultata la «numero uno».

GLI SPORT

Italia-Giappone allo Stadio Mussolini

Gli atleti del Sol Levante in lieve vantaggio dopo la prima giornata di gare con gli "azzurri,,

Quattro successi italiani: Lanzi, Mariani, Andreini e Biancani – I nipponici vittoriosi con Murakoso, Togami, Asakuma, Abe e Murakami

Oggi pomeriggio verrà decisa la grande contesa

Gli atleti del Sol Levante hanno concluso in lievissimo vantaggio la prima giornata dell'incontro atletico con gli « azzurri ». Quarantatre punti stavano scritti nella casella del Giappone e quarantaquattro in quella dell'Italia, quando le parecchie migliaia di persone presenti hanno cominciato a sfollare dallo Stadio Mussolini. Con ciò i nipponici non possono illudersi di aver vinto la contesa. Si riprende oggi pomeriggio, infatti, e vi possiamo assicurare che fra gli « azzurri » non sono pochi coloro che, dopo lunghi calcoli sulle prove ancora da disputare, tengono tutte le scommesse per un trionfo del Tricolore. In campo giapponese, però, la fiducia non è meno salda. Meglio, quindi, lasciare i contendenti alle loro speranze e dedicarsi alle gare di ieri che vi riassumeremo affidandoci al filo della cronaca.

Vano attacco ai due metri

Si cominciò con una solenne cerimonia inaugurale che vide le due squadre giungere dinanzi alla tribuna preceduta dalle bandiere nazionali (alfiere per gli « azzurri » Spampani), accolte dalle « ritte » le note degli inni della Patria (lento e quasi religioso quello giapponese) mentre il Tricolore e il Sol Levante ascendevano pisdamente i pennoni e si agitavano alla debole brezza contro l'azzurro del cielo inondato di sole, scambiarsi per mezzo dei capitani — Beccali e Nishida — i rispettivi gagliardetti, e, infine, tornarsene negli spogliatoi per essere pronti a gareggiare. Si attaccò, infatti, subito dopo con l'ingresso in campo dei marciatori, che coincise con l'arrivo nella tribuna d'onore — dove già si trovavano il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, il Comandante del Corpo di Armata, il Questore ed altre autorità — delle LL. EE. i conti Calvi di Bergolo.

La gara di marcia non ve la racconteremo con troppi particolari. Il giapponese Narnioka, stecchito e tanto scuro da parere di cioccolata, si trovò tutto solo contro ben cinque italiani: i giovani Andreini, Di Salvo, Mazza e l'anziano Valente. Niente da fare per lui. Venne subito staccato e arrivò con parecchi giri di ritardo. La classifica, del resto, a lui importava relativamente, giacchè un punto gli era assicurato. Tra gli « azzurri » vinse Andreini che fu anche il miglior stilista. In complesso, questa gara fu una cosa parecchio noiosa e di cui non si capì bene la ragione della sua inclusione in programma.

Quasi contemporaneamente si iniziavano, poi, le contese del salto in alto e del getto del peso, una nel paraggi della prima curva e l'altra in quelli della seconda. Il pubblico fra i due poli d'attrazione fu per quello di sinistra e seguì il salto.

La gara ebbe fasi interessanti, specialmente per merito di Asakuma che superò il regolo a m. 1,95 e che tentò anche, vanamente però, di battere il primato giapponese (m. 2,01) da lui stesso detenuto cimentandosi con i 2 e 02. Vada lo stesso dappresso, mentre per i nostri Tommasi e Borrini non vi fu possibilità di farsi luce.

Troppo entusiasmo

Nettamente all'opposto, invece, volse la riunione nel getto del peso, dove Biancani e Santinone si imposero con sicurezza a Tajima ed a Matsuno. Il pubblico, quindi, sarebbe, forse, rimasto più soddisfatto nel guardare da questa parte. Avrebbe anche assistito ad una scena curiosissima: all'ultimo lancio Biancani battè il primato nazionale; preso dall'entusiasmo nel vedere l'attrezzo volare così lontano, uscì di pedana per seguirne la parabola, prima che questo toccasse terra; si vide, secondo il regolamento, squalificato. Era un lancio di m. 14,58. Il primato italiano è di 14 e 37. Roba da strapparsi tutti i capelli e da maledire per un secolo il troppo entusiasmo!...

Tra un salto e un lancio, frattanto, il programma aveva inoltre portato le gare dei 110 metri con ostacoli. Una magnifica, avvincente gara di media statura ingaggiata fra Murakami e Caldana. L'« azzurro » fu in testa fino al terzultimo ostacolo, al penultimo il nipponico gli era al fianco, sull'ultimo lo precedeva e nella volata finale vanamente Caldana riguadagnò parecchio del perduto: non potè che terminargli vicinissimo.

Tirate le somme, a questo punto dall'incontro la situazione era la seguente: 1. Giappone p. 17, 2. Italia p. 16. La lotta procedeva, dunque, incerta, secondo le facili previsioni.

Con i cento metri gli azzurri passarono in testa. Mariani si vinse una delle sue più belle gare e Bugna conquistò un brillante terzo posto. La partenza fu simultanea, ma Mariani apparve lento nelle prime falcate. Ai 50 metri Suzuki lo precedeva e sembrava difficile il potergli superare. Agli 80 metri, invece, l'azzurro gli fu al fianco. Il traguardo lo vide nettamente primo. Bella vittoria, perchè ottenuta attraverso una lotta che mise in evidenza la potenza fisica e la generosità del nostro atleta.

Il tabellone ci disse, pertanto, che i punti erano così ripartiti: 22 all'Italia e 21 al Giappone. Si andava bene. Ma venne il salto triplo a ricacciarci indietro. Gara poco piacevole da ricordare, questa.

Si incominciò con la constatazione che Tajima, l'uomo dei 16 metri e dell'altoro olimpico, non gareggiava. Era stanco e fece da spettatore, riservandosi per l'odierna prova di salto in lungo. Il pubblico non fu certo soddisfatto della cosa: era venuto molto per veder lui. A deludere maggiormente concorse il comportamento inferiore ad ogni previsione di Guglielmi che, dopo aver combinato poco e niente in quattro salti, si ritirò dagli altri due. Per fortuna che Togami e Harada ci fecero assistere a balzi di quasi 15 metri. La conclusione di tale gara fu che il Giappone andò a 28 punti e noi ci fermammo a 25.

Nulla di deciso

Si sperava di accorciare le distanze con i 400 m. nei quali Lanzi era sicuro vincitore e Tavernari doveva lottare per ben piazzarsi. Ma, alla partenza, ci accorgemmo che fra le due corsie 3.a e 4.a a disposizione degli « azzurri », a Taji « era stata, dai dirigenti nostri, assegnata proprio l'ultima, quella in cui è più facile perdere. E così fu. Lanzi dominò come volle e Tavernari arrivò quarto, annullando, così, i benefici della vittoria del compagno. Ci fu spiegato, poi, che i tecnici avevano deciso in tal senso, per dar modo a Lanzi di battere il primato nazionale. In un incontro di questo genere noi crediamo sia meglio dedicarsi alla conquista dei punti che non all'ipotetica caccia dei primati. A meno che i nostri dirigenti non siano matematicamente certi di vincere lo stesso...

Si arrivò, così, a distacco invariato, alle ultime due prove: il lancio del martello ed i 5000 metri. Esse non mutarono di un ette la situazione, giacchè i punti vennero ugualmente divisi.

Murakoso, l'uomo che non si stanca mai, vinse con la franca sicurezza di chi è superiore. Sicome sapeva di non essere molto fresco di energie, tenne un passo moderato che Cerati rimase a reggere, mantenendosi costantemente alle sue calcagna e dando alla folla l'illusione di un successo italiano. Murakoso, però, sapeva che la gara era sua. Glielaveva detto quel piccolo scatto compiuto intelligentemente a metà corsa, a cui l'« azzurro » non aveva saputo rispondere prontamente. Alla inizio dell'ultimo giro, infatti, il piccolo giapponese ripetè l'esperimento e se ne andò via, verso la sicura e meritata vittoria, senza che Cerati potesse opporsi. Murakoso aveva ancora delle energie in corpo, Cerati aveva già speso tutto. Il risultati è logico e non umilia l'« azzurro » che, anzi, è stato attore di una corsa coraggiosa, al pari del minuscolo Belvacqua.

Questa la giornata. Potevamo terminare con un distacco ancora minore, senza l'errore di Tavernari. Ad ogni modo, già ve l'abbiamo detto, nulla è ancora deciso. Oggi si avranno le contese definitive e anche le più interessanti dal punto di vista spettacolare. Lanzi, infatti, il programma era stato un po' troppo appesantito con le gare meno divertenti. La sera non è forse stata del tutto indovinata, giacchè il pubblico c'era e bisognava cercare di accontentarlo di più.

Enzo Arnaldi

I risultati

Marcia km. 50: 1. Andreini (Italia) in 4.36'7, 2. Valente (Italia) 4.38'8" e 5.3/5, 3. Di Salvo (Italia) 24'33" 1/5, 4. Mazza (Italia) 24'42" 2/5, 5. Narnioka (ITALIA p. 2; GIAPPONE p. 1.

Salto in alto: 1. Asakuma (Giappone) m. 1,95; 2. Yuda (Giappone) 1,90; 3. Tommasi (Italia) 1,85, 4. Borrini (Italia) 1,70.

ITALIA p. 3 (5); GIAPPONE p. 7 (8).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Murakami (Giappone in 15" 1/10; 2. Caldana (Italia) a spalla; 3. Shimizu (Giappone) 15" 2/10; 4. Obermeyer (Italia).

ITALIA p. 4 (9); GIAPPONE p. 5 (13).

Getto del peso: 1. Biancani (Italia) m. 14,54, 2. Santinone (Italia) 12,69, 3. Takata (Giappone) 12,04; 4. Matsuno (ITALIA p. 7 (16); GIAPPONE p. 2 (15).

Corsa piana m. 100: 1. Mariani (Italia) in 11" 2. Suzki (Giappone) a mezza spalla; 3. Bugna (Italia) 11" 1/10; 4. Taniguchi (Giappone) 11" 2/10.

ITALIA p. 9 (22); GIAPPONE p. 6 (21).

Salto triplo: 1. Togami (Giappone) m. 14,81; 2. Harada (Giappone) 14,77; 3. Bini (Italia) 13,96; 4. Guglielmi (Italia) 13,56.

ITALIA p. 3 (25); GIAPPONE p. 7 (28).

Corsa piana m. 400: 1. Lanzi (Italia) in 48" 2/10; 2. Ishii (Giappone) 50" 2/10; 3. Cho (Giappone) 50" 4/5; 4. Tavernari (Italia).

ITALIA p. 5 (30); GIAPPONE p. 6 (34).

Lancio del martello: 1. Abe (Giappone) m. 48,80; 2. Vandelli (Italia) 45,96; 3. Castagnoli (Italia) 43,87; 4. Matsuno (Giappone) 43,31.

ITALIA p. 5 (35); GIAPPONE p. 5 (39).

Punteggio alla fine della prima giornata: 1. GIAPPONE con p. 45, 2. ITALIA p. 40.

Il esattante arrivo dei 100 m.: Mariani spezza il filo di lana battendo Suzuki; seguono più lontani Bugna e Taniguchi.

Come Lanzi ha trionfato nei 400 metri - L'« azzurro » arriva dominando gli stessi avversari: Ishii, Cho e Tavernari.

Il programma odierno

Ore 15,30: *Salto con l'asta* — Italia: *Innocenti e Sarovich* - Giappone: *Oe e Nishida.*

Ore 15,45: *Corsa ostacoli metri 400* — Italia: *Mori e Ridi* - Giappone *Fukui e Fukuda.*

Ore 16: *Lancio del giavellotto* — Italia: *Agosti e Siciero* - Giappone: *Ueno e Sumiyoshi.*

Ore 16,15: *Corsa piana m. 800* — Ita 4: *Lanzi e Picraccini* - Giappone: *Aochi e Tomie.*

Ore 16,30: *Corsa piana m. 200* — Italia: *Caldana e Gennelli* - Giappone: *Yazawa e Taniguky.*

Ore 16,50: *Salto in lungo* — Italia: *Cucculi e Maffei* - Giappone: *Tajima e Harada.*

Ore 16,55: *Corsa piana m. 1500* — Italia: *Beccali e Cerati* - Giappone: *Tanaka e Nakamura.*

Ore 17: *Lancio del disco* — Italia: *Oberweger e Spagliari* - Giappone: *Matsuno e Go.*

Ore 17,20: *Staffetta m. 100x4.*

Ore 17,30: *Staffetta m. 400x4.*

Murakoso, il corridore cronometrico, l'uomo che non si stanca mai, ha appena terminato la sua vittoriosa gara coi 5000 metri. Cerati, che gli è stato avversario tenace e valoroso, lo abbraccia e lo complimenta lealmente.

LA SETTIMANA CICLISTICA DI ZURIGO

I campionati mondiali del '39 all'Italia

Le decisioni del 65.o Congresso dell' U. C. I. -- Le prime eliminatorie dei Campionati di velocità -- Pola e Rigoni entrano negli ottavi di finale e Martinetti è eliminato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 29 notte.

Non molte persone di più di quante non ne abbia in Italia una riunione di paese in giorno di fiera o di mercato, erano presenti oggi alla « pomeridiana » che inaugurava i Campionati del mondo di velocità. Un vero squallore, che denotava come non solo da noi il ciclismo se pista stia attraversando giorni poco lieti.

La prova di Martinetti

Tutti i favoriti, cioè i capi fabbrica, sono passati agli ottavi di finale coi quali si riprenderà domani la competizione per il titolo, all'infuori di Martinetti che, battuto prima dal giovane Kaufmann (e questa sconfitta non poteva certo considerarsi una sorpresa per chi sapeva quello che poteva fare lo svizzero, figlio dell'campione del mondo, su pista a lui familiare), è stato poi definitivamente eliminato nella riqualificazione dal danese Andersen, che non è certo un asso in campo internazionale. E questo secondo e più grave smacco fa pensare che Martinetti non abbia (come lo dimostra il fatto che sia giunto qui solo ieri sera) preso molto sul serio il compito di fare almeno onorevolmente figurare la maglia tricolore.

Fra i professionisti sono passati al secondo turno, e molto facilmente, Scherens, Michard, Gerardin, Falk Hansen, Smith, Van Egmond, Kaufmann, Richter, Engel e Markens, mentre Faucheux, Dinkelkamp, Andersen, Van den Linden, Grundahl e Arlet si sono salvati nella riqualificazione. Ma il nuovo campione del mondo, che sarà conosciuto domani, va cercato certamente fra i primi dieci e per essere più precisi fra Scherens, Gerardin, Michard e Richter.

Fra i dilettanti, i nostri due azzurri si sono fatti strada per gli ottavi: Pola, di primo acchito, e Rigoni ritardando luce nella riqualificazione. Non c'è dubbio che il primo superi meglio difendere la maglia azzurra, anche perchè il secondo vincente tuttavia delle conseguenze della caduta fatta domenica scorsa in Italia.

Anche in questo campo emergono quattro nomadi: van Vliet, Chaillot, Pola e Georget.

Le assurdità dell'U. C. I.

Questa mattina, in una sala del Municipio di Zurigo, si è svolta poi l'annunciata... farsa del Congresso dell'U.C.I., che è venuto a fare la 65.a della sinfonia serie dei convegni degli sfanti legislatori del ciclismo internazionale.

Erano rappresentate quindici nazioni, i cui delegati hanno ricevuto il saluto del presidente Max Burgi, hanno approvato una specie di relazione del Segretariato, omologato l'affiliazione del Venezuela, del Perù, del Natal, della Repubblica di San Marino, mentre hanno ripudiato una Federazione dissidente olandese e un'altra uruguayana. Dopo le deliberazioni di ordinaria amministrazione, è stato deciso che il campione olimpico non potrà passare professionista o indipendente prima della fine dell'anno in cui ha conquistato il titolo.

Poi si è passato a un argomento per noi di particolare interesse. La Federazione danese ha presentato il programma dei campionati del 1937, e la Commissione mandata sul posto ha accertato la regolarità del Velodromo di Ordrup per le prove su pista e quella del circuito per le prove su strada. Questo circuito, completamente piatto, si capisce, sarà di otto chilometri e 700 metri. Si tratta di un nuovo percorso a scopo di incasso e nulla più, dal quale sarà assurdo pretendere che venga sul serio fuori il vero campione del mondo. Ciò è stato opportunamente rilevato dal delegato Breyer, il quale si è scagliato contro l'assurdità di un simile tema proponendo che almeno la prova sia disputata a cronometro. Ma la proposta faceva cozzare da un assurdo all'altro, perchè su meno di nove chilometri non si possono certo far partire a distanza una quarantina di concorrenti. Ma la cosa ormai era compromessa e il Congresso si è limitato a portare la distanza per i dilettanti a tre chilometri, cioè a 2½ giri, e a 500 per i professionisti, cioè a 3½ giri. Si tratterà, in pratica, di veder girare a Copenhagen dalle 4 del mattino alle 7 di sera! Ma queste enormità non impressionano i signori che legiferano in tema di sport ciclistico.

Di Paco è già a Berna

La proposta di Momo di far disputare le due prove in giorni diversi non è stata accettata. E' stato rilevato da tutti che i delegati italiani non hanno creduto di far sentire la loro parola in appoggio alle critiche di Breyer e in armonia a quelle che sono le vedute, le abitudini e i sistemi del nostro ciclismo. Pare che questo silenzio sia dipeso da un precedente accordo coi francesi e i belgi, legati al gatto che la Francia ha fatto di rinunziare alla sua richiesta di organizzazione dei campionati del mondo del 1939 a favore dell'Italia e di porre la sua candidatura per quelli del 1940. Così, fra tre anni, avremo l'onore di organizzare, con criteri che dimostreranno a chi oggi non vuol vedere, come si fa a scegliere i migliori ciclisti su strada.

Si annuncia da Berna che, precedendo i compagni e dimostrando la speciale cura con la quale si prepara a realizzare il suo grande sogno, Raffaele III Paco è già sul percorso della gara di domenica prossima. Gli azzurri, come si sa, la raggiungeranno martedì sera e compiranno un primo lavoro di preparazione mercoledì mattina.

Giuseppe Ambrosini.

I RISULTATI

Ecco i risultati della giornata:

Campionati del mondo velocità (dilettanti): 1.a batteria: 1. Chaillot (Francia); 2. Kumai (Giappone). Ultimi 200 m. 13" 2/5. *2.a batteria:* 1. Van Vliet (Olanda); 2. Mutsuhara (Giappone). 200 m. 13" 3/5. *3.o batteria:* 1. *Pola* (Italia); 2. Van den Voort (Olanda); 3. Lazzo. 200 m. 12" e 2/5. Pola parte al trecento metri, passa alla corda, prende la prima posizione e la tiene, aumentando il suo vantaggio. *4.a batteria:* 1. Collard (Belgio); 2. *Rigoni* (Italia); 3. Kavarek (Cecoslovacchia) 200 m. 13" 3/5. Rigoni alla campana va in testa, ma Kavarek esce nel prato. Rigoni accelera, ma Collard sul rettilineo lo rimonta con relativa facilità. *5.a batteria:* 1. Lorenz (Germania); 2. Ganz (Svizzera). 200 m. 13" 1/5; *6.a batteria:* 1. Ihbe (Germania); 2. Mohr (Australia); 3. Helps (Inghilterra). 200 m. 12" 2/5. *7.a batteria:* 1. Magnussen (Danimarca); 2. Sellinger (America); 3. Ahsselberg (Germania). 200 m. 13". *8.a batteria:* 1. Renaudin (Francia); 2. Hendricks (Belgio); 3. Dasika (Austria). 200 m. 12" 3/5. *9.a batteria:* 1. Wagelin (Svizzera); 2. Dissing (Danimarca); 3. Murakami (Giappone). 200 m. 12" 3/5. *10.a batteria:* 1. Georget (Francia); 2. Burkhart (Svizzera); 3. Sandtorp (Norvegia). 200 metri in 12" 2/5.

Le riqualificazioni erano viste da *Rigoni* (Italia), Van den Voort (Olanda), Dissing (Danimarca), Sellinger (America), Ganz (Svizzera), Helps (Inghilterra).

Campionato mondiale velocità (professionisti): 1.a batteria: 1. Gerardin (Francia); 2. Alt (Svizzera). Ultimi 200 m. 12" 3/5. *2.a batteria:* 1. Michard (Francia); 2. Grundhall (Danimarca). 200 m. 12" 1/5. *3.a batteria:* 1. Scherens (Belgio); 2. Smith (Austria). 200 m. 12" 4/5. *4.a batteria:* 1. Falk Hansen (Danimarca); 2. Arlet (Belgio). 200 m. 12" 4/5. *5.a batteria:* 1. Markens (Germania); 2. Van den Linden (Olanda). 200 m. 12" 4/5. *6.a batteria:* 1. Smith (Austria); 2. Faucheux (Francia). 200 m. 13" 2/5. *7.a batteria:* 1. Van Egmond (Olanda); 2. Szmota (Polonia). 200 m. 12" 1/5. *8.a batteria:* 1. Kaufmann (Svizzera); 2. Martinetti (Italia); 3. Van der Heuvel (Olanda). 200 m. 12". Martinetti si lascia sopraprendere ai 300 metri in terza posizione e perde una quindicina di macchine che non riesce più a ricuperare. *9.a batteria:* 1. Richter (Germania); 2. Andersen (Danimarca). 200 m. 13" 3/5. *10.a batteria:* 1. Engel (Danimarca); 2. Dinkelkamp. 200 m. 13".

Le riqualificazioni sono viste da Faucheux (Francia) 200 m. 12" e 4/5; Van den Linden (Olanda) 200 m. 13"; Arlet (Belgio) 200 m. 13"; Dinkelkamp (Svizzera) 200 m. 12" 3/5; Andersen (Danimarca) 200 m. 13".

I Campionati dei GG. FF.

L'odierno rapporto degli Addetti allo sport

Nella giornata di ieri sono cominciate a giungere nella nostra città le prime squadre di concorrenti agli imminenti Campionati nazionali dei Giovani fascisti, avanguardia del grosso che arriverà oggi e domani e che assommerà, a quadri completi, alla bella cifra di 2700 atleti.

Stamane, alle ore 10,15, nella palestra della Casa Littoria, avrà luogo il rapporto degli Addetti allo sport dei 94 Comandi federali della penisola prestieduto dal col. Moretti, capo di Stato Maggiore del Comando Generale dei Fasci Giovanili. Al rapporto assisterà pure il Segretario Federale.

Diamo la classifica dei Comandi Federali dopo i Campionati nazionali dell'Anno XIV di Corsa campestre, ciclismo, pugilato e tiro a segno:

1. Roma, punti 759,5; 2. Genova, p. 703; 3. Milano, p. 625; 4. Verona, p. 619,5; 5. Palermo, p. 601,5; 6. Livorno, p. 578; 7. Macerata, p. 551; 8. Varese, punti 542,5; 9. Firenze, p. 536,5; 10. Trieste, p. 532,5; 11. Torino, punti 520,5; 12. Treviso, p. 506,5; 13. Aosta, p. 501; 14. Padova, p. 491; 14. Brescia, p. 491; 16. Asti, punti 483,5; 17. Venezia, p. 479,5; 18. Rieti, p. 477; 19. Udine, p. 470

NOTIZIARIO

— Il Gil di Torino si recherà nel prossimo settembre in Ungheria per disputare un incontro di atletica leggera contro la rappresentativa dell'Università di Pest.

Una forma speciale di assicurazione la "Mista crescente a capitale raddoppiato,,

Le forme di assicurazione semplici, basilari, quali la « Vita intera », la « Mista » e la « Termine fisso », ecc., hanno caratteristiche che rispondono a contingenze di vita generali, comuni, cioè, alla maggioranza dei cittadini.

Le assicurazioni invece così dette « combinate » che riuniscono in sè le finalità di alcune di tali forme semplici, tendono generalmente a soddisfare speciali esigenze individuali o familiari. E' quindi utile il tenere parola anche di esse.

Oggi illustriamo brevemente l'assicurazione

Mista crescente a capitale raddoppiato

in base alla quale l'Istituto s'impegna a corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni, se allora sarà in vita l'assicurato e di pagare un eguale capitale agli aventi diritto immediatamente dopo la morte dell'assicurato, qualora questa avvenga dopo il periodo di pagamento dei premi.

Se invece la morte dell'assicurato si verifica durante il periodo di pagamento dei premi, l'Istituto corrisponde a chi di diritto un capitale crescente, costituito da una somma pari a quella assicurata in caso di vita, aumentata di tante prestabilite quote annuali quanti saranno gli anni di contratto trascorsi.

L'assicurato da parte sua non ha che l'obbligo di corrispondere all'Istituto il premio annuo di tariffa, al massimo per il periodo convenuto, perchè in caso di premorienza tale obbligo viene a cessare e l'Istituto provvede al pagamento immediato della somma assicurata a chi di diritto.

Per meglio chiarire le caratteristiche di questa assicurazione, le prospettiamo nel seguente

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante dell'età di anni 30 intende avere disponibile, al compimento di 55 anni, la somma di L. 25.000 e desidera inoltre che i suoi eredi riscuotano almeno altre L. 25.000 dopo la sua morte, in qualunque epoca essa avvenga.

A tal fine stipula con l'Istituto un contratto in forma « Mista crescente a capitale raddoppiato », impegnandosi a pagare, data la sua età di 30 anni, un premio annuale di L. 1280, al massimo per il periodo di anni 25, CHE SI RIDUCONO PRATICAMENTE A CIRCA Lire 1204 PER LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI. Egli ha così la certezza:

1 - di riscuotere L. 25.000 se sarà in vita alla scadenza del contratto;

2 - di aver garantito agli eredi, in caso di sua morte DOPO il periodo di pagamento dei premi, l'incasso immediato di L. 25.000;

3 - di aver garantito agli eredi, se egli viene a mancare PRIMA del termine del periodo di pagamento dei premi, l'incasso immediato di un capitale variabile a seconda dell'epoca in cui si sarà verificato l'evento. Questo capitale sarà di L. 25.000 aumentato di tante volte L. 1000 quanti saranno gli anni trascorsi dall'inizio del contratto, considerando per anno intero quello cominciato.

Se, ad esempio, l'assicurato venisse a mancare allorchè il contratto risultasse in vigore da 14 anni e 6 mesi, l'Istituto corrisponderebbe immediatamente ai beneficiari la somma di **L. 40.000** e cioè **L. 25.000** aumentata di 15 quote di L. 1000 ciascuna.

Esiste la soluzione assicurativa ottima per ogni situazione economica e familiare. L'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ve la indicherà.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere *gratuitamente* presso il

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Alfieri angolo via Arsenale

una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

"PRÆVIDENTIA,,

ASSICURAZIONI - RIASSICURAZIONI - CAPITALIZZAZIONI
Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazione a interesse garantito

A PREMIO ANNUO: Versando **L. 1000** all'anno per **20 anni**, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà **L. 30.969.**

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto **L. 6.655,60** dopo 25 anni la PRAEVIDENTIA pagherà **L. 20.000.**

LE POLIZZE POSSONO ESSERE ANCHE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA

Le Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole zone.

Il doppio giuoco di Mosca nell'alleanza con la Francia

La pesante e pericolosa eredità lasciata da Barthou — Il calcolo delle forze militari ed il giuoco della propaganda politica — L'offerta di Shylock a Sigfrido

Parigi, agosto.

Facendosi promotore del patto franco-russo, il defunto Barthou lasciò al suo paese e all'Europa un'ingrata eredità. Che il sarcastico ma intraprendente accademico sia rimasto al potere pochi mesi e ci abbia rimesso la vita è stato forse un segno del destino. Certo è che più tempo passa, meglio si riconosce che delle due vittime del 9 ottobre 1934 la più cospicua, la più fatale era lui. Il passaggio di Laval pel Quai d'Orsay impedì di rendersi subito conto delle conseguenze dell'iniziativa diplomatica del bearnese, che lo stile felpato dell'uomo dalla cravatta bianca si affrettò a smorzare con abbondante impiego di sordina: ma, caduto Laval, l'orma di Barthou è riapparsa più tragica e fatale di prima.

I due Stati Maggiori

Non si può negare che la tensione europea sia entrata nella sua fase acuta soltanto dopo la conclusione del patto franco-russo, cui rispose, pronta come una parata di Norette, la rioccupazione militare della Renania con tutto quello che ne seguì e che ne segue tuttora. Un giorno si parlerà forse di Barthou come ieri si parlava dell'arciduca Francesco Ferdinando. Pel momento, tutto quello che si può dire di lui e del suo principale atto di governo è che lasciano perplessi come un grande punto interrogativo. Il bilancio dei profitti e delle perdite dell'alleanza russa nessun francese ha ancora saputo farlo in termini convincenti. Esso comporta troppe incognite. Il maggiore ostacolo a un calcolo esatto dipende dal fatto che la Russia giuoca in realtà due partite in luogo di una. Se le alee dell'associazione si limitassero alla maggiore o minore efficienza dell'esercito sovietico, giudici esperti quali i capi dello Stato Maggiore francese non avrebbero bisogno di molto tempo per misurarle con approssimazione sufficiente. I due governi si tengono in contatto abbastanza stretto per non ignorare gran che delle rispettive risorse. Il 20 agosto il ministro francese dell'Aeronautica è partito per una ispezione circolare in Russia. Dal canto suo, la Russia ha mandato ad assistere alle manovre aeree francesi nella regione di Bourges i generali Kruskin, Yakir, Arattciunski, Vassilcenko e Ventzof con una scorta di ufficiali. Casi recenti permettono di arguire che i due Governi si comunichino reciprocamente anche tutto quanto può interessarli nel campo dei progressi dell'armamento. A farla breve, Parigi è certamente informata di quel che vale l'apparecchio militare sovietico, e su questo punto non dovrebbe temere sorprese. Alcune di tali informazioni sono, del resto, ormai di dominio pubblico e le conclusioni che ne scaturiscono lasciano supporre che la fiducia riposta nella Russia dallo Stato Maggiore francese non sia illimitata: per parecchie ragioni, tra cui le difficoltà della mobilitazione, la deficienza ferroviaria e stradale, lo scarso rendimento dell'industria, la debolezza dei quadri e degli alti comandi.

Incognito

Ma la conoscenza del valore probabile della forza militare russa non rappresenta più oggi, come nel 1914, la totalità del problema dell'alleanza. Oggi le incognite più gravi sono incognite politiche. La Russia non possiede confini comuni con la Germania. Il concorso che se ne può attendere la Francia in caso di conflitto franco-tedesco dipende dunque da quel che farà la Polonia o da quello che si farà della Polonia. La Polonia marcerà probabilmente con quello dei suoi due vicini che piglierà primo l'offensiva: vale a dire, sperano i francesi, con la Russia. Ma, e se la presenza di questo stato cuscinetto inducesse invece tanto la Russia quanto la Germania a procrastinare le ostilità sulla Vistola? Se la Russia, che sarà certamente alle prese col Giappone in Estremo Oriente, trovasse comodo in Occidente di essere attaccata? E se la Germania trovasse altrettanto comodo attendere di attaccarla? Come supporre che in tali condizioni il governo di Varsavia voglia gettarsi spontaneamente nella mischia? Sarebbe, per lo meno, arrischiato tenere per fermo che il generale Gamelin sia tornato a Parigi dal suo viaggio in Polonia con in tasca una promessa di questo genere.

L'alleanza franco-russa, come del resto non è mai sfuggito ai suoi critici parigini, ipoteca quindi la totalità delle forze francesi, resuscitando nello Stato Maggiore tedesco, come nel 1914, il bisogno di sfuggire all'accerchiamento; ma non è affatto dimostrato che, come allora, ipotechi la totalità, e nemmeno una cospicua frazione, dei famosi tredici milioni di mobilitati russi. Più che nell'appoggio militare sovietico, la chiave della situazione risiede in conclusione per la Francia in quello che, in caso di conflitto, deciderebbe di fare von Blomberg: se attaccare a ovest o ad est, se sfondare verso le pianure della Volinia, della Podolia e della Russia Bianca o tentar di aggirare la linea Maginot.

Parigi spera evidentemente, se la guerra è inevitabile, che essa scoppi nel settore orientale. Le fortificazioni che il Reich costruisce in Renania di fronte alla linea Maginot sembrano giustificare tale speranza: se von Blomberg pensasse in primo luogo a un'offensiva in Occidente, che bisogno avrebbe di fortificarvisi? E' questa una tesi che guadagna terreno, e che d'altronde i tedeschi sembrano voler incoraggiare. Il viaggio a Parigi di Schacht non mirò forse a convincere Blum e Delbos che una nuova guerra franco-tedesca non varrebbe la pena di un granatiere di Pomerania e che la Francia non ha nulla da guadagnare nell'unire a tutti i costi le proprie sorti a quelle della Russia sovietica? Senonchè, come dove la Russia, della quale non abbiamo considerato fin qui se non uno dei due giochi, imposta la sua seconda partita.

Il giuoco numero 2

Che fanno attraverso il Comintern i signori del Cremlino? Tentano creare in Francia uno stato di cose tale da convincere il Reich che il suo interesse sta nel portare la guerra in Occidente piuttosto che in Oriente. Finchè la Francia serba intatta la sua ossatura politica e sociale, la sua coscienza storica, il suo spirito cristiano, il suo vigore intellettuale, farle la guerra rappresenta una di quelle alee che non si corrono volentieri, per poco che si possa farne a meno. Tra una Russia bolscevica di centosessanta milioni di abitanti e una Francia moderata di quaranta milioni può darsi benissimo che Hitler, fedele alle idee che gli ispirarono *Mein Kampf*, preferisca effettivamente battersi con la prima anzichè con la seconda. Ma supponi che in Francia, grazie al fronte popolare e alle sue ulteriori degenerazioni, offra poco a poco lo spettacolo di un paese caotico, in preda alla discordia intestina se non addirittura alla guerra civile, paralizzato dagli scioperi e dalle occupazioni di fabbriche, con un governo impotente e magari degli anti-governi locali, con un esercito diviso e demoralizzato dallo sfratto dei suoi migliori ufficiali, con un impero coloniale in subbuglio: dovrebbe stare il tornaconto della Germania? A parità di condizioni, è chiaro che fra un nemico di centosessanta milioni d'anime ed uno di quaranta non c'è da esitare.

La scelta del secondo si impone anche per un altro motivo: perchè il trionfo del comunismo a Parigi colpirebbe l'Europa in un punto ben altrimenti vulnerabile e decisivo che non sia mai stata sin qui la lontana Mosca. Mentre una spedizione tedesca contro i Soviets d'Oriente potrebbe restare, agli occhi di molti, una campagna di aggressione imperialista, una spedizione tedesca contro i Soviets d'Occidente acquisterebbe, volere o no, l'aspetto di una crociata in favore della civiltà occidentale e cristiana e avrebbe diritto alla gratitudine o almeno alla neutralità degli stati civili, e forse, perchè no?, al loro appoggio.

Ora, portata la guerra in questo settore, tutto il piano dell'espansionismo tedesco potrebbe restare modificato per molto tempo, e forse per sempre. Al primitivo disegno di Hitler di ricondurre la Prussia verso l'orbe slavo, cioè di farle rifare a ritroso il cammino delle origini, succederebbe forse una ripresa del flusso germanico lungo il declivio storico tradizionale, cioè una schiumare di nuovi franchi e di nuovi visigoti dal Reno verso l'Aquitania, la Spagna e la Mauritania, il protendersi di un nuovo tentacolo di genti bionde intorno al Mediterraneo occidentale. Ma la Russia, intanto, se ne starebbe tranquilla nelle sue pianure pre-asiatiche, e gli Zar rossi non avrebbero più, per uno o due secoli, altro problema da risolvere fuorchè quello dei Samurai...

Ecco, da quanto è dato confusamente discernere attraverso il caos attuale, il senso della sovietizzazione della Spagna e del compito assegnatole di sovietizzare a sua volta la Francia: ecco il lato fatale del patto accolto dall'incauto Barthou come un nuovo cavallo di Troia; ecco la spiegazione della lotta disperata intrapresa da Franco e dai suoi compagni. La Russia sta oggi di fronte alla Germania come il beduino carico di colpe che si fa largo sino alla tenda del pascià spingendosi innanzi con l'adunca mano due belle vergini schive ma allettatrici. Non riuscirà la concupiscenza a distruggere l'ira dei giustiziere? Senza rendercene esatto conto, quello cui assistiamo è un colossale tentativo di suggestione sulla persona del biondo ariano bollente e idealista da parte del freddo sinedrio di Mosca.

Shylock tenta corrompere Sigfrido. Auguriamoci che l'eroe non trovi il mercato di suo gusto.

Concetto Pettinato

Una sosta a Vienna del gen. Rydz Smigly

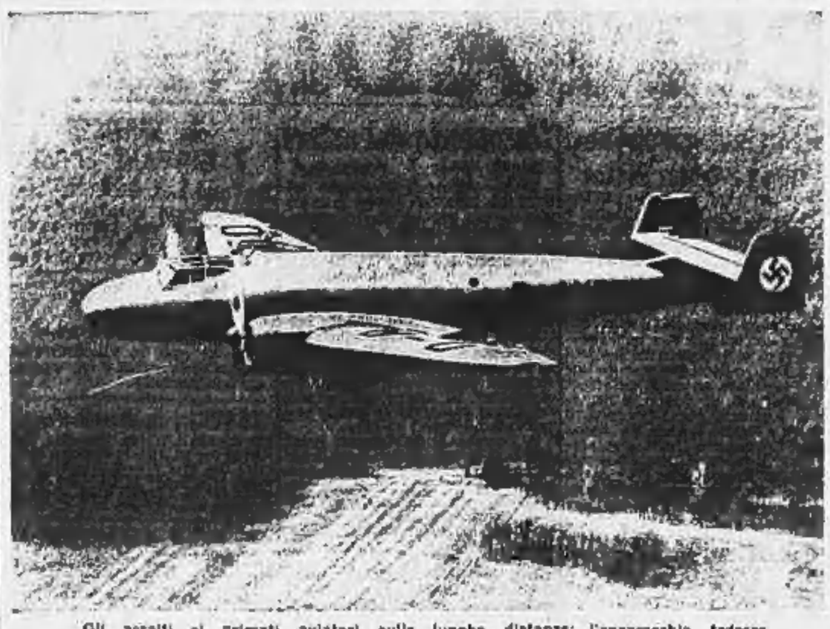
Vienna, 29 notte.

L'ispettore generale dell'esercito polacco Rydz Smigly, che è in viaggio per Parigi, è passato oggi da Vienna. Presa dimora alla Legazione di Polonia, egli ha fatto una visita alla città, visitando i monumenti e i musei. Smigly si è recato anche sulla collina del Kahlenberg dalla quale a suo tempo gli austriaci, aiutati dalle truppe polacche guidate da Sobieski ricacciarono i turchi che assediavano Vienna. Poco dopo le 17 Rydz Smigly ha lasciato Vienna alla volta di Parigi.

Il Reggente Horthy visita il Presidente austriaco

Vienna, 29 notte.

Da Lienz, dove aveva pernottato, il Reggente d'Ungheria Horthy è giunto nel pomeriggio di oggi a Velden, per fare visita al Presidente della Federazione austriaca Miklas. Da Velden, Horthy ha proseguito per la località di Poertsch sul lago omonimo. Si crede che egli si fermerà colà e ripartirà soltanto domani, alla volta di Gratz e quindi di Budapest.



Gli assalti ai primati aviatori sulle lunghe distanze: l'apparecchio tedesco che ha volato 6000 chilometri in 18 ore.

L'ondata di terrorismo in Russia

Retate dall'Ukraina al Caucaso - Un colloquio tra Stalin e il capo della Polizia segreta - L'ordine di epurare l'esercito dal trotzkismo - L'arresto del sottocapo di Stato Maggiore - La spada di Damocle sul capo di Ambasciatori e diplomatici

Parigi, 29 notte.

Le notizie che pervengono dalla Russia sono confuse e molto difficili a interpretarsi. Il governo moscovita sta procedendo a molteplici operazioni poliziesche. Non soltanto nella capitale, ma anche in Ucraina e nel Caucaso hanno avuto luogo parecchi arresti; parecchi ambasciatori sono diventati sospetti. L'addetto militare a Londra, richiamato, come si sa, è stato incolpato di un reato imprecisato. All'indomani del processo terminato con le sedici esecuzioni, Stalin sembra voler procedere ad una gigantesca epurazione. Da Mosca telefonano che la polizia continua a procedere ad arresti in tutti i circoli e l'epurazione continua anche e soprattutto nei quadri dell'esercito, della diplomazia, della amministrazione. L'esercito, finora fedele sostegno del regime, sarebbe incolpato di trotzkismo.

Il capo della G.P.U., in collaborazione con Stalin, ha redatto una «lista nera». Il generale Saprochnikoff è stato arrestato mentre il maresciallo Bluker, capo delle forze di estremo oriente, è attentamente sorvegliato. Anche il maresciallo Tukatchewsky, aggiunto al Commissario del Popolo per la Guerra e per la Marina, sarebbe sospettato ed avrebbe ricevuto l'ordine di comparire davanti a Stalin per fornirgli spiegazioni circa il complotto contro il maresciallo Voroscioff, capo supremo delle forze armate dell'U.R.S.S.

Infatti, secondo la versione dell'accusa al processo di Zinovieff e Kameneff, i terroristi avrebbero progettato di commettere un attentato contro Voroscioff, durante il suo viaggio a Kieff, ove doveva recarsi per assistere alle grandi manovre militari.

Una commissione di cinque membri è stata incaricata di procedere a accurate indagini, relative al corpo diplomatico. Gli ambasciatori: Maisky, a Londra; Kollontai, a Stoccolma; Kobetzki, a Atene; Rankolmikoff, a Sofia, sono particolarmente presi di mira.

La signora Krupskaia, vedova di Lenin, e Bukharin sono altrettanto sospettati.

Sembra però che un certo smarrimento regni nei ranghi del partito in seguito agli arresti operati ed al timore di altre incursioni.

Il governo sovietico ha informato il governo di Oslo di considerare che, continuando ad offrire in Norvegia rifugio a Trotzky, si rischiava di mettere in serio pericolo le relazioni amichevoli esistenti fra i due paesi.

Interrogato da un redattore di un giornale di Oslo, circa la decisione da prendersi nei riguardi di Leone Trotzky, il ministro della Giustizia ha dichiarato che il governo avrebbe cercato in Norvegia una residenza più appropriata per l'ex-capo bolscevico. E' però molto evidente il fatto che Trotzky è diventato, in Norvegia, un indesiderabile.

Personaggi che scompaiono da Londra

Londra, 29 notte.

Le voci più fantastiche corrono a Londra — e sono raccolte da una frazione della stampa — sulla parte che sarebbe stata sostenuta dall'ambasciata sovietica in questa capitale nel complotto antistalinista, e su ciò che avverrebbe ora nella sede della rappresentanza diplomatica russa; dove, secondo alcuni giornali, la Commissione di controllo composta di ufficiali della polizia politica segreta di cui ieri s'è detto, starebbero sottoponendo ad interrogatorii ogni singolo funzionario.

Stamane è stata poi pubblicata una notizia secondo la quale il capo della «Arcos», la delegazione commerciale sovietica, Ozerski, sarebbe stato richiamato a Mosca per rispondere, allo stesso modo dell'addetto militare generale Putna, del delitto di complicità nell'organizzazione della cosiddetta trotzkista. Ozerski, si affermava, non farà più ritorno a Londra ed è stato già sostituito da certo Stascevki. Giornali ed agenzie hanno chiesto la conferma di ciò ai loro corrispondenti di Mosca e, nel pomeriggio, quello della Reuter telegrafava dichiarando che l'informazione relativa a Ozerski rispondeva al vero e che Stascevki doveva essere considerato il suo legittimo successore.

Un viaggio misterioso

Qualche ora più tardi il corrispondente della Reuter rielegeva: «Sopprimete dispaccio concernente richiamo Ozerski da Londra. Ministero Esteri sovietico, che dapprima confermava notizia, ora smentisce categoricamente».

Parecchio mistero dunque, come si vede, circonda il viaggio a Mosca del delegato commerciale, se lo stesso Commissariato agli Esteri è costretto a contraddirsi nel breve spazio di un pomeriggio. Il mistero è aggravato dal fatto che da ieri sera è scomparsa dalla sua abitazione londinese, nel quartiere di Hampstead, la signora Ozerski. Essa era stata avvertita dalla redazione di un giornale della notizia relativa al marito. La signora si era affrettata a smentire, dicendo tuttavia che avrebbe telefonato a Mosca; ma quando la redazione londinese volle metterla in contatto con lei, apprese dai domestici che la signora era improvvisamente partita con la figliola, e nessuno aveva la minima idea dove si fosse recata.

Oggi molti sospettavano che la signora si fosse imbarcata a bordo del piroscafo sovietico Smolin, ormeggiato sul Tamigi. I giornali riferivano la voce che essa si trovasse a bordo, travestita da cameriera. E' un fatto che nessun giornalista ha ricevuta il permesso di salire sul battello per tutta la giornata.

Desta, in fine, sorpresa in questi ambienti politici l'apprendere che l'ambasciatore Maiski e la signora sono partiti alla chetichella per Mosca una quindicina di giorni or sono. All'ambasciata si assicura che l'ambasciatore sta trascorrendo in Russia le sue vacanze, ma si aggiunge gravi preoccupazioni, e si pronostica che Maiski non farà più ritorno al suo posto.

Carta bianca alla polizia

L'epurazione in Russia procederebbe, a detta dei dispacci che arrivano ai giornali di Londra, con ritmo rapidissimo. Nessuna persona, minimamente sospettata, verrebbe risparmiata.

Il Daily Mail raccoglie la voce, ad esempio, dell'imminente arresto della vedova di Lenin a causa dei suoi ripetuti interventi presso Stalin per ottenere che Zinovieff e Kameneff fossero graziati.

Gregorio Jagoda, capo supremo della polizia segreta politica sarebbe stato ieri varie ore a colloquio con Stalin, il quale gli avrebbe concesso carta bianca per l'opera di epurazione. Nella sola Mosca, entro la serata di ieri, sarebbero stati ritirati seicento passaporti.

Fra le precauzioni prese dal Governo, sarebbe l'allontanamento di alcuni reggimenti, della cui fedeltà si avrebbe ragione di dubitare.

A quelli già annunciati si deve aggiungere pure l'incarceramento del sottocapo di Stato Maggiore, Kusmicioff, il maresciallo Tucakevski avrebbe stato chiamato al Kremlino, e Stalin gli avrebbe ordinato di estirpare qualunque rimasuglio di trotzkismo nelle forze armate.

Che le simpatie per Trotzky siano sempre molto diffuse lo dimostra il fatto che la notte scorsa una corona di fiori è stata deposta dinanzi al Kremlino, con la scritta: «Alla memoria dei vecchi combattenti comunisti, Zinovieff e Kameneff». Conseguenza: undici sentinelle sono state arrestate ritenendosi che debbano avere visto colui che così depose la corona.

Secondo il Sunday Times sono stati denunciati al Tribunale sovietico l'ex-direttore dell'Investia, Gronski, il drammaturgo Afinogheniof, il direttore di teatro Alexiguboleli ed il vice presidente della Banca di Stato, Arkus, il quale ultimo avrebbe tenuto a disposizione dei congiurati fortissime somme di denaro.

Dove è internato Trotzky

La Russia sovietica ha deciso di perseguire Trotzky, e si conferma abbia fatto oggi i passi presso il Governo di Oslo avvertendolo che rischia di veder compromesse le buone relazioni convedendo capitalità all'esule. Il gabinetto norvegese pare non sappia che pesci pigliare, non potendo espellere Trotzky fin quando non vi sia un altro paese disposto a ammetterlo entro i propri confini. Per ora Trotzky sarà internato nella storica fortezza di Nakkholmen, che si erge su una piccola isola al largo di Trodheim. La decisione in merito verrà definitivamente presa lunedì prossimo. E' fuori dubbio che essa si concentrerà a Trotzky di rimanere nella villa Wezhall, nel villaggio di Hoenefoss, messa a disposizione dal giornalista Knutsen. Anche a Hoenefoss, tuttavia da ieri, egli non può comunicare se non con la propria moglie. Ma, la corrispondenza, è attentamente esaminata da una speciale commissione di poliziotti; il telefono è stato interrotto. I due segretari di Trotzky, Wolf e Heinrt, i quali si sono rifiutati di partire volontariamente dalla Norvegia, saranno espulsi domani.

La carriera sanguinaria di un *Pietrimpicca* moscovita

Berlino, 29 notte.

La fucilazione a Mosca dei 16 congiurati trotzkisti dà occasione al *Volkischer Beobachter* di pubblicare un interessante ricordo episodico della grave crisi di ripresa spartachista con diretta ingerenza bolscevica di Mosca, che risalì la Germania, come una febbre ritornante nella pressione degli eventi esteri, presso a poco attorno all'inverno 1923-24.

Il ricordo dell'organo nazionalsocialista si concentra sulla persona del carnefice che ha eseguito ora a Mosca la condanna di Zinovieff e di Kameneff e dei loro 14 disgraziati compagni. Costui è di origine lettone, di nome Peter, soprannominato e meglio conosciuto col nomignolo Hügepeter, che si potrebbe rendere in italiano con «Pietrimpicca», persona tutt'altro che ignorata in Germania, e specialmente a Berlino. La carriera sanguinaria di quest'uomo rimonta, del resto, già a parecchio tempo addietro, prima ancora delle sue imprese berlinesi, che fanno oggetto dei ricordi del giornale nazionalsocialista, avendo già allora un passato brillante, operando agli ordini del governo sovietico. Era stato lui, per esempio, che a Dünaburg aveva un giorno personalmente proceduto alla decimazione di un reggimento russo che si era ammutinato.

Attorno all'anno 1923, alla vigilia della crisi rossa che prese allora la Germania settentrionale e la Sassonia in particolare, «Pietrimpicca» era stato mandato dal governo sovietico nel Reich «in missione speciale per la lotta contro la controrivoluzione». Infatti egli era stato incaricato di costituire in Germania un gruppo dipendente della G.P.U.; e come venne poi fuori, nel grande processo anticomunista di Stoccarda, egli aveva assolto questo compito egregiamente: si apprese, infatti, in quel processo, che i membri della segreta Ceka tedesca, che egli aveva costituito, erano armati ciascuno di due pistole a pallottole dumdum, di bombe a di bacilli di colera. Questa succursale tedesca della G.P.U. funzionava a dovere, emetteva sentenze di morte contro i membri tiepidi o traditori del comunismo tedesco, e le eseguiva.

Un giorno la polizia di Berlino fece noto che nella Oderbergerstrasse, un ex-comunista, certo Rausch, barbiere, era stato assassinato nel ballatoio di casa sua mentre rientrava, nella maniera più misteriosa e crudele. L'assassino era stato appunto «Pietrimpicca» che riuscì, però, anche quella volta, a sfuggire alle attive ricerche della polizia.

Fu questa l'ultima sua impresa berlinese, dopo la quale prese il volo per la patria moscovita. Fu questo gruppo berlinese della G.P.U. comandato da «Pietrimpicca» che, come risultò dal processo di Stoccarda, aveva in quell'inverno organizzato un attentato alla vita del generale Von Seekt, il comandante supremo della Reichswehr che doveva esser ucciso una mattina durante la sua consueta cavalcata mattutina al Tiergarten. L'attentato non fu consumato perchè i congiurati, dalle misure di precauzione prese dalla polizia, fiutarono che la polizia berlinese aveva avuto sentore della faccenda.

Titulescu a terra

Il Gabinetto rumeno rimpastato senza l'«insostituibile» ministro degli Esteri

Vienna, 29 notte.

Il presidente del Consiglio rumeno Tatarescu, giunto stamani a Sinaia, ha avuto una conversazione con diversi ministri e uomini politici. Alle 12.30, egli è stato ricevuto in udienza da Re Carol, il quale lo ha intrattenuto mezz'ora; quindi il presidente del Consiglio è ritornato a Bucarest e ha subito convocato un Consiglio dei Ministri.

Alla stampa Tatarescu ha fatto le seguenti brevi dichiarazioni:

«Per poter realizzare l'ultima tappa del mio programma di governo, considero indispensabile un rimpasto del gabinetto. A tal fine ho offerto al Sovrano le mie dimissioni. Il Re le ha accettate, ma mi ha contemporaneamente incaricato di provvedere alla formazione del nuovo governo. Questo sarà composto al più tardi entro le ventiquattro ore».

La crisi infatti questa volta, è durata solamente poche ore, ed è terminata con la formazione da parte di Tatarescu di un gabinetto dal quale risulta esclusa Titulescu. Si chiude, così, a meno che non sopraggiungano imprevisti, un periodo della vita politica rumena in cui il ministro degli esteri, dichiarandosi e credendosi indispensabile e suggestionando in questo senso gli ambienti politici amici ed avversari, esercitava una specie di dittatura. Quanto durerà l'attuale suo esilio dal governo non è neanche questa volta prevedibile.

Certo si è, comunque, che Tatarescu ha avuto il coraggio, mancato ai suoi predecessori, di non lasciarsi a lungo intimidire dalle minacce di dimissioni dell'insostituibile ministro degli esteri. Per liberarsene, egli ha proceduto a un rimaneggiamento del governo nel quale, in sostanza, eccezion fatta appunto per Titulescu, non si registrano cambiamenti di persone.

A parte il cambiamento del ministro degli esteri, ha una certa importanza il fatto che Inculez, finora ministro degli interni ed esponente delle correnti di destra, invece di abbandonare il gabinetto vi resta con la nuova carica di vice-presidente del Consiglio. Anche Valerio Pop è rimasto nel governo, mutando soltanto dicastero: dalla Giustizia egli è passato al Commercio, mentre il ministro delle Finanze Antonescu ha assunto agli Esteri la successione di Titulescu. Agli Interni è andato Juca, finora sottosegretario allo stesso dicastero; alla Giustizia, Djuvara, già vice-presidente della Camera. Il ministero delle finanze è stato affidato a Cancicov, che fino a ieri occupava la carica di sottosegretario all'Agricoltura; ai Lavori Pubblici, il prof. Nistor finora ministro del commercio. Gli altri ministri restano in carica, compreso quello dell'Istruzione, Angelescu, che pareva volesse a tutti i costi dimettersi.

Come si vede, il rimaneggiamento non lascia dubbi sugli scopi che con esso si perseguono: il mondo dovrà abituarsi, per qualche tempo, a rinunciare all'inevitabile presenza del signor Titulescu ai convegni internazionali.

I. Z.

Difficoltà nelle trattative per la tregua in Palestina

Gerusalemme, 29 notte.

Le trattative in seno al Comitato arabo, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri dell'Irak, sono state riprese oggi. Sembra che la conclusione non sia resa difficile in causa dell'intransigenza del partito del Gran Mufti, reclamante maggiori concessioni dalla Potenza mandataria, data l'enormità dei sacrifici sofferti dalla popolazione in quattro mesi e mezzo di sciopero generale.

Il terrorismo continua, intanto, con rinnovata energia. Nei dintorni di Afieh si è sferrata una piccola battaglia fra insorti e truppa. Un soldato britannico è rimasto ucciso sul posto e un altro, gravemente ferito, è deceduto stamane. Un arabo è stato colpito da una fucilata partita da una pattuglia di polizia, attaccata presso la colonia di Sanhedriyah. Un prigioniero, addetto ai lavori del posto di polizia centrale, a Giaffa, è rimasto vittima dello scoppio di una bomba lanciata da ignoti. Tre ragazzi sono stati contusi a Tiberiade, per l'esplosione di un ordigno. Si segnala un nuovo deviamento del treno fra Kalkilieh e Giggilieh.

P. A.

Maryse Hilsz conquista la coppa «Hélène Boucher»

Parigi, 29 notte.

La Coppa Helène Boucher, disputata oggi da sei aviatrici, è stata vinta per la seconda volta consecutiva da Maryse Hilsz che ha effettuato il percorso fra l'aerodromo di Buc e quello di Maudelieu, vicino a Cannes in 1 ora 52'43" alla media oraria di Km. 366,760.

L'anno scorso l'aviatrice aveva impiegato ore 2,29'6", alla media di Km. 277,263. Ella ha dunque battuto più che nettamente il suo stesso primato.

Ecco l'ordine d'arrivo delle altre concorrenti: 2. sig.ra Claire Romain, in ore 2 34 4; 3. sig.na Jourjon, in 2 57 47; 4. sig.na Geneviève Du Manoir, in 3 10 4; 5. sig.ra Dupeyron, in 3 19 28; 6. sig.na Elisabetta Lyon, in 3 42 27.

Dopo la moda parigina i balli moderni per i soviet

Riga, 29 notte.

Dopo la recente ordinanza con cui si impone la moda parigina a tutti i cittadini dell'Unione dei Soviet, ecco una nuova ordinanza, rigorosissima, emanata dal governo sovietico.

Secondo quanto pubblica la *Filokhenskaia Zvezda*, il Governo sovietico vuole che tutti i cittadini di cittadinanza sovietica residenti nei villaggi situati lungo la frontiera sovietico-manciuriana, a cominciare dal 1° settembre, debbano apprendere i balli moderni, cantava compresa.

Il giornale si chiede il motivo di quest'abbastanza curiosa ordinanza.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Serata d'onore del cinema tedesco

Dal successo de «L'Imperatore della California» di Luis Trenker al documentario di Leni Riefenstahl sulle Olimpiadi di Garmisch

Luis Trenker in «L'Imperatore della California».

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 29 notte.

Una vibrante serata, con al centro della gremita platea il dottor Goebbels e S. E. Alfieri. Il cinema tedesco ha avuto la sua serata d'onore. Sarebbe utile e doveroso indagare le più recenti vicende di quella cinematografia; ma l'importanza del programma odierno vuole per sè lo spazio disponibile. Già al pomeriggio un film italo-tedesco, *Al sole*, diretto da Carmine Gallone, era apparso lindo e piacevole, inserendo con disinvoltura il canto di Jan Kiepura in una ricenda qua e là sbarazzina: lo spettacolo della sera fu poi iniziato da *Un cuore si sprofonda*, del reparto culturale della Ufa. Che cosa avverrebbe se, distrutta una diga allo stretto di Gibilterra, il livello del Mediterraneo fosse così artificialmente abbassato? Una domanda che può apparire quella d'un sognatore, ma che lo schermo può rendere concreta per dodici minuti, con plastici e supposizioni più o meno documentarie. Prologhetto di curiosità. E' subito poi seguito l'attesissimo *L'Imperatore della California*, l'ultimo film di Luis Trenker, girato in parte in America, in parte a Berlino e in parte a Tirrenia. Ero sedato, nel dicembre, a trovare Trenker, a Tirrenia, in una giornataccia piovosa. Mi aveva accolto con una giacca da vento, un cappelluccio di fustagno, gli scarponi posati ai gli altari d'un caminetto. Giungeva ogni tanto un ululato lamentoso dalla pineta, pareva di essere in un rifugio alpino; e questa sera la guida alpina di Ortisei, diventata uno dei registi-attori più interessanti d'Europa, era in smoking, l'occhio sfavillante per gli applausi, ma il volto ancor più indurito da un po' di commozione che voleva celare.

***

Tutta la prima metà del film ha una sua pura, autentica bellezza. L'odissea di Carl Anton Suter, di questo montanaro del Baden rifugiatosi in Svizzera per motivi politici, e di il emigrato in America, in California, in quelle terre che ai primi dell'Ottocento apparivano ai come un Eldorado per pionieri che avessero cuore saldo e garretti sani prima ancora di avere braccia gagliarde, tutta questa prima parte resta nell'opera di Trenker come una delle sue pagine più belle. Il randagio in cerca di terre di lavoro abbandona gli ultimi centri abitati, si butta alla ventura con tre compagni. Marcie estenuanti. Un incontro con dei gagliotti. Durante la notte i tre sono derubati di ogni cosa. Una tribù d'indiani li rifornisce. Ma a uno a uno i nuovi cavalli muoiono. Ed è la solitudine, nel deserto californiano, le dune che hanno slavine come morene, il sole che accieca, la sete che estenua. Uno dei tre cade a terra, l'altro lo sorregge; Suter continuerà da solo, in cerca di aiuti; e prosegue barcollando, ogni tanto un colpo di rivoltella in aria, martoriato dalla sete che gli dà allucinazioni tremende, che lo fa infine cadere di schianto. I tre sono raccolti da una carovana. I due amici di Suter proseguiranno con i nuovi compagni; Suter andrà per loro alla ricerca di quelle terre ubertose di cui si favoleggia, destinate al primo occupante. E comincia la seconda odissea, di esploratore e di guida alpina, nella solitudine ventosa degli acrocori, per forre precipiti, per catene inesplorate. Il montanaro del Baden fiuta il valle in valle la pianura, è guidato di cresta in cresta come da un istinto; d'un tratto — e la musica del Becce ha qui un crescendo trionfale — il nuovo mondo gli appare: valle ubertose, terra benedetta, laggiù, avvolte in vapori di calura che le danno luci spettrali dei primordi. Qui si ha un Trenker che ne fare del cinema come pochissimi, in un ampio ritmo che mira all'essenziale e ha bisogno del respiro dei monti e dei mari per cingerne il suo eroe. Sequenze molto efficaci, rotte da episodi segnati come da un bulino (basterà citare la morte del cavallo, dell'ultimo cavallo, dell'ultima speranza di salvezza per i tre sperduti nel deserto). Parecchi istanti di questa prima parte ricordano un Eisenstein senza civetterie stilistiche; e il brano poderoso ben si collega a quello che immediatamente lo segue, la visione di terre riscattate dal lavoro dell'uomo, fino alla mietitura del primo grano, in un significato di immagini che danno la più schietta gioia che possa offrire uno schermo.

Poi il dramma di Suter, con le sue esigenze biografiche, sembra irretire estro e potenza. Un giorno un colono, setacciando un po' di sabbia, si trova dell'oro; e l'opera mastodontica dell'imperatore della California, che era riuscito ad avere entro i suoi confini migliaia di sudditi, che aveva fondato Sacramento e San Francisco, difeso i confini contro le razzie degli indiani, quell'epoca ciclopica crolla d'un tratto per la follia che tutti invade, per la corsa frenetica all'oro, abbandonati campi e masserie. Comincia la decadenza dell'imperatore. Ribellioni, lotte, l'occisione dei figli che l'assenza raggiunto, la spogliazione progressiva dei suoi beni, tutto ciò il film racconta ancora con nerbo, ma con limiti evidenti. Forse il Trenker ha bisogno, come tutti i veri artisti, di sentire direttamente la materia da plasmare, intuendola d'istante in istante: quando deve affrontare la scena «da fare», che ha compiti cronistici, logici, esteriori, si sente in lui una stanchezza che qui vuole dissimularsi con una rara abilità, ma che ne *Il figliuol prodigo*, se vi ricordate, giungeva perfino al ripiego. Siamo tuttavia grati a un artista di averci dato in alcuni capitoli un'opera d'arte; quanti film dell'annata, quanti di quelli che si sono veduti qui al Lido possono con quei capitoli rivaleggiare?

***

L'Imperatore della California è stato seguito da *Gioventù del mondo*, il documentario che Leni Riefenstahl, guidando una trentina di operatori, ha girato alle Olimpiadi invernali di Garmisch. Per questi novecento metri del montaggio definitivo ne sono stati girati cinquantamila, selezione e coordinamento sono durati più di tre mesi. Il risultato è degno di tante fatiche. Quando vedrete le corse del bob, le esibizioni della Henie, i salti in sci, resterete senza respiro; e un brivido di commozione vi prenderà nello scorgere l'arrivo dei vittoriosi alpini italiani. Momenti e soggetti sono rievocati da una cronaca nervosa che giunge sovente a interpretarli: con sottigliezze tecniche e piccole scoperte e tratti di colore e trovate narrative che a chi sappia qualcosa di cinema devono strappare un applauso convinto. Insomma, un documentario che è anz'altro da porre accanto al *Trionfo della volontà*, della stessa Riefenstahl, il monumentale documentario dedicato al nazismo, che l'anno scorso ci abigottì.

***

Due righe, ancora, per un «fuori concorso». Come se i programmi della Mostra non fossero abbastanza nutriti, è invalso l'uso tra i produttori di organizzare per conto loro visioni di altri film, per chi voglia vederli. Cominciano talvolta alle 8 del mattino; ma poi non se ne parla. Facciamo tuttavia un'eccezione al film che un Comitato presieduto dalla Granduchessa Xenia di Russia ha dedicato alla rievocazione di Anna Pavlova, l'indimenticabile danzatrice. Rifatto di sui documentari dell'epoca, è un esempio di paziente restauro; venerabile per gli ammiratori e gli amici di chi sola seppe danzare la *Morte del cigno*, interessante documento per chi segua le arti sceniche minori.

Mario Gromo

L'11.o Congresso di filosofia che avrà luogo a Genova

Roma, 29 notte.

Come è stato comunicato l'undicesimo Congresso nazionale di filosofia promosso dalla società filosofica italiana, avrà luogo a Genova dal 6 al 12 settembre p. v. nella sede della R. Università.

CRONACA CITTADINA

LA FERROVIA E IL PUBBLICO

Viaggi a corto percorso

Le comunicazioni con la Riviera di Ponente - Gli orari e il loro coordinamento - Autobus e Littorine

Il grosso pubblico, naturalmente, non forma la clientela abituale delle grandi linee internazionali, di cui in qualche scritto precedente abbiamo deplorata la tendenza a scartare accuratamente Torino, e a disservirla. Il grosso pubblico ha del viaggiare questo concetto, un po' pedestre se vogliamo ma non assurdo: poter raggiungere in giornata la mèta desiderata, generalmente nell'ambito della regione o delle regioni vicine, sbrigare i propri affari, e ritornare in città la sera — nel nostro caso — a Torino. Il tutto, possibilmente, senza sacrificare eccessivo numero di ore di sonno, senza vedersi costretto a saltare entrambi i pasti, senza perdere ore ed ore in afose o gelide stazioncine di provincia nell'attesa dei treni coincidenti, senza compiere allenamenti alpinistici o di sollevamento pesi in eccessivo numero di trasbordi, senza totalizzare medie chilometriche orarie inferiori a quelle della domestica bicicletta.

Contributo costruttivo

E' di questo modesto tipo di comunicazioni che vogliamo oggi occuparci, senza ripetere l'analisi critica che delle varie comunicazioni regionali facenti capo a Torino abbiamo condotto mesi or sono su queste colonne, ma tentando piuttosto di porgere un piccolo contributo ricostruttivo, nella speranza che i futuri rimaneggiamenti d'orario liescano a migliorare la infelice situazione della nostra città sotto questo riguardo. Oggi, insomma, lavoreremo di fantasia: *in lire condendo*, direbbero i giuristi.

Naturalmente, le interferenze e le connessioni tra le varie linee ci costringeranno a studiare modifiche d'orario anche per qualche tronco ferroviario che non interessa direttamente la nostra città. Tenteremo pure, per ovvie ragioni, di proporre miglioramenti di servizio che non implichino nuove coppie di treni su alcuna linea. L'assunto non sembri temerario: l'attuale orario ferroviario del Piemonte e regioni vicine soffre, più che di deficienza di treni, del mancato coordinamento e spostamento dei treni superstiti alle riduzioni affrettatamente apportate lo scorso anno. In prosecuzione di un treno soppresso un treno ex-coincidente è rimasto, e viceversa; ecco una delle non ultime cause che, riducendo ancora il rendimento medio di ogni treno, hanno reso decisamente infelice un orario già così poco brillante in origine.

Ed eccoci, dopo il lungo ma necessario preambolo, al primo gruppo di comunicazioni: Torino-Riviera di Ponente.

Cinque sono le linee che ci congiungono con la «nostra» riviera: l'Alessandria-Genova e la Asti-Acqui-Genova all'estremo orientale: la Cuneo-Ventimiglia all'estremo occidentale; e le due linee di Savona (la vecchia Bra-Ceva e la recente Fossano-Mondovì) con la parte mediano-orientale.

Di queste linee, la prima, facente parte della comunicazione internazionale Parigi - Torino - Genova - Roma, difficilmente potrebbe piegarsi alle esigenze locali senza compromettere altri requisiti più importanti: del resto, limitata è la sua influenza sul problema considerato, perchè appena fuori del raggio tranviario della Grande Genova, i centri rivieraschi vengono serviti con eguale o minore distanza chilometrica per la via di Savona. La stessa osservazione vale per la linea Acqui - Ovada, che pur costituendo la più breve congiungente Torino - Genova non può avere, per le sue caratteristiche di tracciato e di attrezzamento tecnico, altra portata che di comunicazione secondaria e locale (sotto il quale aspetto potremo considerarla in apposita sede).

Un'interessante proposta

Della Cuneo - Ventimiglia, abbiamo già parlato recentemente sotto l'aspetto internazionale: sotto quello regionale questa linea, pur rappresentando la via più breve tra Torino e il tronco Ventimiglia - S. Remo - Riva Santo Stefano, è sacrificata dagli incagli burocratici inerenti all'attraversamento della lingua di territorio francese, incagli che sfuggono al controllo del semplice compilatore d'orari. Pur augurandoci, quindi, che possano prossimamente venire rimossi e che anche questa disgraziata e sbadigliante linea possa entrare nel gioco delle comunicazioni con questa importante plaga della Riviera di Ponente, dobbiamo per oggi fare esclusivo assegnamento sulle due Torino - Savona per quanto la vecchia Bra-Ceva-Savona abbia assunto carattere locale servita da soli treni omnibus, che la rendono praticamente inutilizzata.

Prima di lasciare l'argomento, ci corre ancor l'obbligo di segnalare la proposta di una Ditta automobilistica della Riviera, che da tempo ha prospettato alle Autorità Ferroviarie l'opportunità di un servizio ferro-automobilistico diretto Torino-Alassio, per i mesi estivi, da disimpegnarsi con la Littorina sul percorso senza fermate Torino-Fossano-Ceva-Garessio, e con autobus da gran turismo da Garessio, per il colle del S. Bernardo, ad Albenga ed Alassio. Un'ora e trenta di littorina, e un'ora e quarantacinque di automobile: tre ore e un quarto complessive. Sarebbe l'ideale! E si sfrutterebbe finalmente il tronco Ceva-Garessio della mortissima linea d'Ormea, realizzando con Alassio la comunicazione chilometricamente più breve e turisticamente più interessante.

Ma la proposta, fatta e ritratta da oltre due anni dalla ditta in questione, non ha approdato che alla concessione della parte automobilistica, meno che inutile senza la Littorina di allacciamento con Torino. E quest'ultima segue a tacere...

al. far.

UNA PIA CERIMONIA A SAN VITO

La Cappella della "3 Gennaio,, inaugurata dal Cardinale Arcivescovo

Alla Colonia «3 Gennaio» ieri mattina si è svolta una commovente cerimonia religiosa: il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati ha celebrato la prima Messa nella cappella che ospiterà i bimbi nelle ore delle preghiere. Nel vasto salone intitolato al nome del Martire Parroco del Nunzio è stato collocato un bell'altare, pregevole anche artisticamente. Al centro si staglia una Croce dalla quale si partono dei fasci di raggi scolpiti in legno di bellissimo effetto. Due massicce porte laterali chiudono l'altare che così può rimanere celato quando nella sala non si svolgeranno cerimonie religiose.

Alla solenne funzione sono intervenute le maggiori autorità della Federazione; a fianco del Segretario Federale Piero Gazzotti erano il Federale amministrativo prof. Meda, membri del Direttorio federale e del Fascio di Torino, il comm. Brambilla, direttore dell'E. O. A., i fiduciari dei Gruppi rionali ed altri gerarchi. Erano pure presenti molte donne fasciste con a capo la sig. Giordano, vice-fiduciaria del Fascio femminile.

Il Federale ha ricevuto il Cardinale e lo ha accompagnato nella cappella ove avevano preso posto le schiere delle Piccole Italiane, ospitate nella colonia in questo turno e la presenza di tanta infanzia che pregava con così limpido fervore ha dato alla funzione un particolare commovente significato. S. Em. Fossati, assistito dal canonico Marino, dal teologo Basso, parroco di San Vito, e dal cerimoniere don Arisio, ha celebrato il Divino Sacrificio mentre si levavano lenti e solenni i canti religiosi pronunciati dalle Piccole Italiane che hanno espresso con particolare fervore la preghiera per il Duce.

Quindi S. Em. il Cardinale ha rivolto alle bimbe elevate e patriottiche espressioni invitandole a voler adempiere sempre con buona volontà tutto il loro dovere per poter così servire utilmente la Patria.

Il Cardinale Fossati ha poi lasciato la Colonia accompagnato dalle autorità.

L'inizio degli esami nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«L'inizio delle prove scritte e grafiche della sessione autunnale di abilitazione tecnica e di abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili e dell'economia domestica è stato disposto da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale per il giorno 28 settembre p. v., con un ritardo di cinque giorni sulla data antecedentemente fissata.

Gli esami proseguiranno nei giorni successivi non festivi».

Il Labaro del Comando Generale dei Fasci Giovanili

è giunto nella nostra città

Il Labaro del Comando generale dei Fasci Giovanili è giunto ieri mattina alla Stazione di Porta Nuova ove è stato ricevuto con gli onori militari. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il conte Alberengo per S. E. il Prefetto, il dott. Meda, il console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili nella nostra città con molti ufficiali, il commissario Nunzia per il Questore ed altre personalità che hanno salutato il colonnello Moretti, capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, che ha accompagnato la gloriosa insegna. La fanfara dei Giovani Fascisti ha accolto ai suoni degli inni della Patria il Labaro che è stato scortato da un manipolo avanti e portato alla sede dell'organizzazione dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti ove verrà custodito durante il periodo in cui la più bella e forte giovinezza gareggerà in ardimentose prove.

Contro l'aumento dei prezzi

Una adunata a Condove presieduta dal Federale

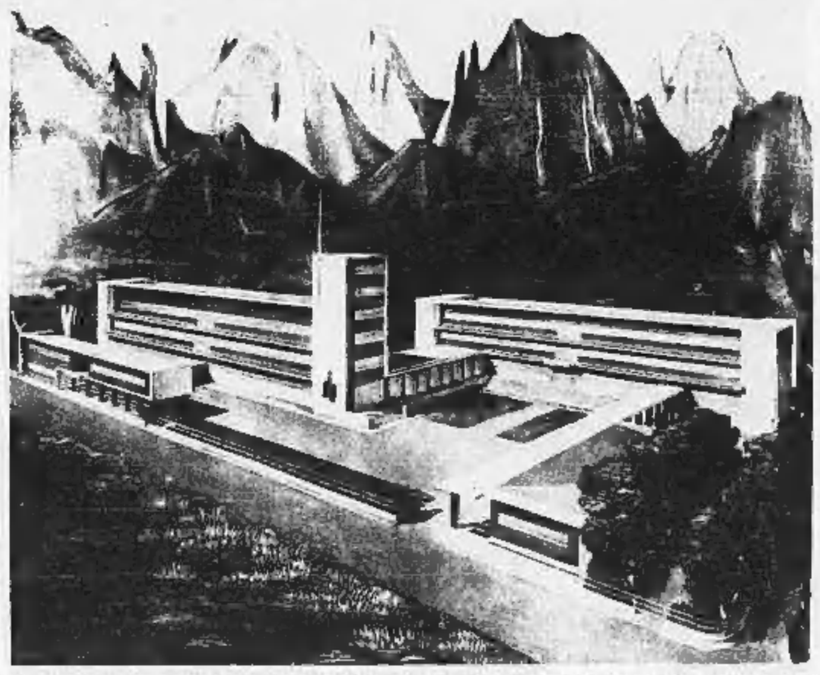
Continuano i rapporti che il Segretario Federale ha indetti per impartire le direttive circa l'azione da svolgere per evitare ogni ingiustificato aumento dei prezzi. Dopo le adunate dei gerarchi della città, ieri è stata la volta di quelli di alcune zone della provincia che si sono riuniti a Condove. Erano presenti le gerarchie della prima, seconda, terza e sedicesima zona con a capo gli ispettori Montelcone, Stupenengo, Colletto, Fauda, Monti, Rossi e Malfettani: l'adunata alla quale hanno pure partecipato molti podestà e le segretarie dei Fasci femminili è stata una completa rassegna delle forze del Fascismo della Val di Susa.

Accolto da alcuni baldi manipoli di avanguardisti dal pre-Campo Dux, che sotto la sorveglianza del loro comandante console Salvetti stavano svolgendo brillanti esercitazioni ginniche, il Federale Piero Gazzotti è stato salutato da una fervida dimostrazione da parte dell'imponente adunata di gerarchi. Come è sua consuetudine, il Federale ha evitato inutili premesse ed è subito entrato nel vivo della questione da trattare: la sorveglianza sui prezzi. E' ben naturale che in provincia influenzi la città circa la misura del prezzo di alcuni generi e sia da essa invece influenzata per altre qualità di merci: da ciò la necessità che l'azione del Partito in questo delicato settore sia estesa a tutti i centri della provincia ed in modo particolare a quelli a carattere industriale. Le direttive impartite dal Federale sono state chiare precise inequivocabili; egli ha affermato di essersi reso conto come tante più in provincia e nei piccoli centri in modo particolare, possa essere difficile svolgere questa sorveglianza, ma tutti devono in questo momento adempiere appieno al proprio dovere. Il prezzo del pane anche per i centri della provincia sarà prossimamente fissato dal C.I.P., dimodochè esso sarà stabilito in misura uguale per tutti i paesi.

Le disposizioni del Federale, però non si sono limitate all'argomento dei prezzi. Con la sua rapida, avvincente improvvisazione, Piero Gazzotti ha illustrato all'adunata molti argomenti economici, politici e sociali: ha parlato degli ammassi granari e della sorveglianza che i gerarchi devono avere perchè i contadini possano realizzare nel minor tempo possibile il prezzo del grano portato all'ammasso, ed infine ha ricordato il dovere che è in tutti di incrementare la campagna demografica. I motivi di questa campagna sono noti a tutti; infatti soltanto aumentando la potenza della Nazione si potrà tutelare saldamente l'Impero.

L'argomento trattato dal Federale è stato seguito con appassionato interesse da tutti i presenti. All'uscita dal rapporto le dirigenti di una benefica colonia estiva avevano adunato i loro protetti sulla piazza perchè esprimessero al Federale con il loro saluto la riconoscenza che è in tutti i bimbi per il Duce. Piero Gazzotti si è soffermato tra questi bimbi ed è sembrato che una vivente realtà avesse voluto apparire dinanzi ai Gerarchi per testimoniare che nelle nuove forti generazioni è l'avvenire della Patria.

La nuova Colonia di Bardonecchia



Il prossimo anno entrerà in funzione un'altra colonia della Federazione di Torino, cui sarà imposto il nome di «Colonia IX Maggio». Sorgerà in Bardonecchia, lungo il viale della Vittoria, in splendida posizione, e sarà da ogni parte circondata da pineti. La sua estensione, compresa la terrazza annessa, sarà di circa centottanta metri quadrati. La nuova colonia, del cui progetto, dovuto all'architetto Levi Montalcini, diamo qui la fotografia, resterà aperta nei periodi estivo ed invernale, e potrà accogliere centocinquanta Giovani Fasciste e cinquecento Balilla. E' un nuovo passo innanzi fatto dalla Federazione di Torino in questa importantissima forma di assistenza, che darà a poco a poco essere offerta a tutti i ragazzi che ne hanno bisogno. L'intera costruzione, come si vede, consta di due edifici principali, dove troveranno posto separatamente le Giovani Fasciste e i Balilla; mentre tutti i servizi saranno centralizzati nella costruzione destinata ad ospitare le Giovani Fasciste, e ciò con notevole economia di spesa. Tutte le cantonate sono esposte a sud. L'insieme si presenterà come una grande composizione di corpi bianchi, con zone color verde oliva. Sul fronte della torre spiccherà un arengo in forma di asta littoria.

Gli atleti giapponesi ricevuti a Palazzo Madama

Ieri alle 11,30, il Podestà di Torino ha offerto un ricevimento a Palazzo Madama in onore delle squadre atletiche giapponesi che hanno partecipato alle Olimpiadi di Berlino, e che, sotto gli auspici della Federazione, sono ospiti della nostra città.

Facevano gli onori di casa, con l'ing. Sartirana, i due vice-Podestà e il capo gabinetto del Podestà avv. Gualco. Sono intervenute tutte le massime autorità cittadine: il prefetto S. E. Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Pacini, il generale Bertagnoni, il generale Cantù, il questore avv. Murino, il magnifico rettore prof. Pivano. Alla testa di numerosi atleti era l'on. Ridolfi, presidente della Federazione Italiana d'atletica leggera, con l'ing. Tollini.

Guidava il gruppo dei giapponesi il signor Shibuya. Tra gli ospiti erano il signor Kudo, segretario d'Ambasciata a Roma, il signor Morta, il signor Okito, gli atleti Nishida, Tajima, Son, tutti quanti vincitori a Berlino.

Il Podestà di Torino offrì loro in ricordo della nostra città un toro in bronzo, e disse brevi e cordiali parole di benvenuto. Rispose in giapponese il signor Shibuya, e poscia il signor Kudo ne ripetè in francese le espressioni di ammirazione per l'Italia, affermando che il soggiorno tra noi è per tutto il gruppo ragione di viva gioia.

LE DISAVVENTURE DI UN GIOVANE TIMIDO

Una baruffa in via Roma finita, com'era logico, in Pretura

Lo scherzo di cattivo gusto giuocato ad un contabile ventiquattrenne - Ma tutto il male, come si vede dai fatti, non viene per nuocere.

Lo sposo maggio nel tornare a casa in compagnia di un suo collega di ufficio, il ventiquattrenne Luigi Mattoschi — contabile presso un'importante azienda commerciale di via Roma — notava una vezzosa figurina di donna, bruna, elegante, vivace; per parecchi giorni la seguì senza osare, per la sua innata timidezza, di abbandonare l'amico e di avvicinarsi alla ragazza per dirle la sua improvvisa simpatia. Il collega, però, aveva notato il turbamento nel l'incontro con quella graziosa giovane donna suscitava nel suo compagno ed una sera non esitò a chiedergli a bruciapelo:

— Ti piace neh! quella ragazza!

— Sì — ammise confuso il contabile —; non ho motivo per nasconderlelo.

— Perchè non la fermi?

— Non ne ho il coraggio.

— Allora scrivile...

— Ne ignoro il nome e tanto meno il domicilio.

Nella mente dell'interlocutore del contabile balenò l'idea di giocare all'amico uno scherzo.

— La conosco io — replicò — e ti potrò dare i ragguagli che desideri.

Corrispondenza amorosa

E, difatti, puntualmente il giorno seguente il contabile era al corrente del nome, cognome e domicilio della signorina: in possesso di tali preziosi elementi egli si affrettava a scrivere alla bella ragazza una lettera piena di fuoco. La sera, poi, sempre col suo inseparabile amico, seguiva la giovane per un lungo tratto: sorpassandola aveva notato che la ragazza gli aveva lanciato una occhiata piena di sottintesi, accompagnata da un dolce sorriso. La risposta alla sua prima lettera non si fece attendere; benchè redatta in termini molto misurati, cauti, lasciava scorgere, nella scrittrice, un animo ardente.

Trascorse, così, circa un mese finchè un bel giorno Luigi Mattoschi si decise a chiedere alla ragazza un abboccamento

La risposta — affermativa — non si fece attendere: l'appuntamento era fissato per martedì scorso alle ore 21.15 in piazza Solferino. Col cuore in tumulto Luigi Mattoschi si recò un quarto d'ora prima dell'ora fissata al luogo di ritrovo, dopo aver proceduto ad una accurata toeletta, e pazientemente atteso. Verso le 21,10, vide scendere dal tram numero 13 una ragazza che risolutamente si dirigeva verso di lui, salutandolo con un cenno del capo: cortesemente il contabile rispondeva al saluto della giovane e rimanendo però sempre fermo al suo posto di attesa e scrutando tutt'intorno impaziente di vedere spuntare la figurina ben nota. Ma la signorina che lo aveva salutato gli si avvicinava sempre più finchè giunta ad un passo di distanza lo salutava in modo inequivoco: «Buona sera, signor Mattoschi: io sono la signorina Maria...

Si chiarisce l'equivoco

— Lei la signorina Maria? Si tratta evidentemente di un equivoco, mi perdoni signorina.

— No, no, io sono la signorina alla quale lei ha scritto ripetutamente...

— Se non si tratta di equivoco si tratta di uno scherzo di cattivo lega — ribattè il contabile, nell'animo del quale, in seguito all'atteggiamento della ragazza, era sorto un vago sospetto.

— Da parte di chi? — chiese ansiosamente la signorina.

— Da parte di un mio collega d'ufficio, Venanzio Peressinotti.

— Di quel bel tomo!... Lo conosco... Ma mi sbaglio...

Luigi Mattoschi non si fece pregare: raccontò d'un fiato alla giovane — una simpatica bionda — la sua avventura sentimentale con la bruna sconosciuta, l'intervento del suo amico Venanzio.

— Conosco l'oggetto del suo amore; una mia coinquilina ed amica fidanzata con un giovane impiegato statale attualmente alle armi. Ora mi è tutto chiaro: Venanzio ha voluto vendicarsi delle mie ripetute ripulse alle sue continue insistenze. Saprò però vendicarmi di lui.

— Anche io — ripetè Luigi. — Ma se permette, signorina, — soggiunse con una audacia in lui insospettabile — le offro la mia compagnia e collaborazione.

La conversazione in proposito si prolungò fino a tarda ora; quando i due giovani si lasciarono l'accordo era stato raggiunto non solo per quanto aveva tratto allo scherzo fatto loro da Venanzio, ma anche su un altro tema più delicato e più intimo.

L'episodio di piazza Solferino aveva ieri, nei locali di via Roma, uno strascico. Luigi Mattoschi affrontava il collega Venanzio e in preda a violenta collera gli appioppava due violenti schiaffi accompagnando questo con parole non certo di compiacimento: il pronto intervento dei colleghi e superiori mise fine a questa scenata, che avrà però un seguito in pretura giacchè Venanzio si è rivolto ad un avvocato perchè gli faccia ottenere «soddisfazione» dell'affronto patito.

Investe una macchina ferma e se ne fila all'inglese

Venerdì scorso, verso le 12.30, un'automobile proveniente da via Santa Teresa, per evitare un'altra macchina che percorreva via Alfieri, andava ad investire violentemente la vettura ferma targata 29801-TO, di proprietà del dott. Giorgio Bruno, abitante in via Principi d'Acaja 10, che si trovava ferma di fronte alla stabile segnato col n. 12, in via Arsenale, e sostante nello spazio colà riservato al parco degli autoveicoli.

Data la violenza dell'urto, occorreva un certo tempo all'autista della macchina investitrice per liberare la sua auto dai rottami dell'altra vettura; nel frattempo si adunava attorno alle due automobili una numerosa folla di commercianti e impiegati che avevano lasciato in quell'ora l'ufficio. Il guidatore della macchina investitrice ha dichiarato ad alcuni presenti che avrebbe provveduto direttamente per liquidare in altra sede i danni causati nell'incidente. Tuttavia il dott. Bruno sarebbe grato se qualcuno dei numerosi passanti che hanno assistito all'investimento e che hanno annotato il numero di targa dell'altra macchina, vorrà cortesemente fargli avere nuove testimonianze sull'incidente.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

L'aumento dei salari degli operai conciatori

Oltre ottocento lavoratori addetti alle industrie conciarie di Torino hanno partecipato all'assemblea generale indetta dal Segretario dell'Unione per illustrare loro la portata morale ed economica dell'aumento del 30 % concordato per essi dalle competenti Federazioni Nazionali di categoria. La massa dei lavoratori, riunita nell'ampio salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, ha accolto il Segretario dell'Unione, dott. Augusto Venturi, con vibranti acclamazioni al Duce, all'indirizzo del quale i conciatori hanno elevato innumerevoli «alalà».

Il Segretario dell'Unione, preso posto al tavolo della presidenza con a lato il capo gruppo dei Sindacati dei lavoratori dell'industria chimica, dott. Giorgio De Francesco, l'organizzatore cav. Moltura ed il segretario provinciale di categoria Azziano, ha illustrato il significato dei recenti provvedimenti salariali voluti dal Duce. Dopo aver posto in rilievo l'azione del Partito per il mantenimento dei prezzi, l'oratore ha concluso dicendo che il Regime, superata la crisi, portata a compimento l'impresa africana, vinta la battaglia economica contro i 52 Stati sanzionisti, si è subito affrettato, per volere del Duce, a rivedere le situazioni economiche delle categorie dei lavoratori, dando inizio così a quell'azione tendente all'accorciamento delle distanze nel campo economico.

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI»
nel più ricco assortimento, nei tipi moderni con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CAVAGNINO
via Roma 1
Abiti Mantelli Tailleurs
inizia da oggi la «liquidazione» dei «modelli estivi» a «prezzi convenientissimi».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
NAVE: Ore 16, 18 e 21 (ultimo giorno).
DAY: Ore 17 e 21-3: v. Monciliari 52.
BISS, BISIO: 16 e 21 Varietà e Rivista.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
PAGODA VALENTINO: 16 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'ora che uccide. Oland.
CHIARELLA: Prima visione film «Capitan Hull» e Spett. Roland. Ultime.
IDEAL: Il venditore d'uccelli e Var.
STATUTO: Doppio programma: i De Filippo e T. Schipa in «5 uomini in frack» e A. Musco in «5 a 0». 1.05.
MAFFEI: «...e lieran le stelle». Kaspura nel varietà ultime di Gabrielli.
ALFI: «Capitan Blood» Errol Flyn.
NAZIONALE: Aria del Continente.
MASSIMO: «La morte in vacanza». Fredrich March, E. Venable. 1.05.
SAVOIA: «Il Re dei commedianti».
ITALIA: «Codice segreto». Ultime.
REGINA: Senza cimpianto e Varietà.
ITALIANO: Colombo 25; Rivelli d'oro.
CORSO: «Sterminateli senza pietà».

I divertimenti

NAZIONALE: ANGELO MUSCO in «L'Aria del Continente»
Ultimo giorno
Domani: Il mistero del Signor X

Onorificenze

Il *Comm. Francesco Morsolin*, noto Commerciante di Torino in articoli di ottica - fotografia, è stato insignito in questi giorni di «motu proprio» da S. M. il Re-Imperatore della Croce di *Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia*. L'onorifica distinzione avuta dall'Augusto Sovrano viene a premiare nel *Morsolin*, non solo l'intelligente attività svolta nel suo commercio, portandolo ad una importanza che in Italia pochissimi raggiunsero, ma tenne vivi i rapporti coll'Estero, creando così vive correnti di simpatia verso il nostro Paese. Gli innumeri clienti diventarono altrettanti amici che ne aiutarono il movimento.

Ma l'attività del *Morsolin* non si limitò al suo commercio: fin dal 1915, anno di fondazione della Casa del Soldato, appoggiò con ogni potere la bella impresa: in tutte le occorrenze, che furono molte e continue, fu sempre largo del suo senza farne motto. Fu subito nominato Economo della Casa, Ufficio che copre tuttavia.

Amici e ammiratori, lieti di questi meriti riconosciuti, porgono al nuovo Grand'Ufficiale le più sincere congratulazioni, auspicandogli sempre maggiori fortune.

E' con vivo compiacimento che venne appresa le notizia della nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia, con Decreto di «Motu Proprio» Sovrano, del Comm. Rag. *Giovanni Canari*, Direttore della Banca Pop. Coop. Ar. di Novara - Sede di Torino.

Una così alta onorificenza viene a premiare la diuturna e feconda fatica del Grand'Ufficiale Casari che tanta considerazione gode per la sua integrità di carattere e per la intelligente e operosa attività quale Direttore di uno dei massimi Istituti del Risparmio cittadino.

Il Grande Ufficiale Casari che si è costantemente uniformato alle vigorose direttive del Regime, nel campo bancario, ha avuto in soddisfazione di ottenere dalle superiori Gerarchie il più largo ed ambito riconoscimento.

Perciò la sua nomina ha trovato generale e vivo consenso.

S. M. il Re e Imperatore con Decreto 24 luglio 1936-XIV, ha conferito Suo *Motu Proprio* la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia al sig. *Giovanni Ernesto Giorla*.

Camerati e conoscenti si rallegrano col neo Cavaliere.

Bollettino Demografico

29 Agosto 1936-XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

29 Agosto 1936-XIV

Muratore Giovanni Battista fu Paolo, a. 58 di Torino, pensionato, via Borgo Dora 29 — **Fenice Alfredo** di Cataldo, m. a. di Torino, via Nizza 64 — **Gravero Malvina** fu Michele, a. 60, di Torino, casalinga, via Cigna n. 65 — Sposi **Albussi Maria** fu Giuseppe, a. 73 di Varedo, Figlia della Carità — **Benedetti Vitale** fu Alessandro, a. 25, di Grammichele, geometra — **Medici Elisa** di Edgardo, a. 19, di Padova, terrestre — **Bianchiera Enrico** fu Giovanni, a. 51, di Cuneo, pensionato — **Ferraris Giulio** di Alfredo, a. 7, di Torino, scolaro.

Condanna di un losco individuo a due anni e quattro mesi

Nell'aprile scorso la vedova Ermelinda Montiglio sporgeva querela contro tale Gio. Batta Sales, di 45 anni, muratore, per i reati di cui agli articoli 521, 81, 519 del codice penale, reati commessi in danno della propria bambina, Maria. Il giudice istruttore cav. Gabri spiccava mandato di cattura contro il Sales, che si era reso responsabile dei reati più sopra indicati anche in danno della bambina Miranda Borello, i genitori della quale però non si costituivano parte civile. Rinviato al giudizio del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vacchina; P. M. cav. Sacerdote; Canc. dott. Parisi) il Sales è stato assolto per quanto riguarda l'imputazione nei confronti della Borello, mentre per i reati commessi in danno della Maria Montiglio (costituitasi parte civile col patrocinio dell'avvocato Dal Fiumo) è stato condannato a due anni e 4 mesi di reclusione ed a 2 mila lire di multa. Il Sales era difeso dall'avvocato Maccari.

ZUPPE CIRIO
PISELLI POMIDORO ASPARAGI SEDANI
SQUISITE

GRANDE CROCIERA MEDITERRANEA
con la lussuosa m/n
"AUGUSTUS,,
dal 27 Settembre al 3 Ottobre
La più bella, interessante, economica Crociera dell'Anno XIV
Genova - Napoli - Palermo - Biserta - Tunisi - Algeri - Cannes (Montecarlo) - Genova
Classe unica - Trattamento signorile
Quote di assoluta propaganda
Riduzioni ferroviarie - Passap. collettivo
Iscrizioni: TORINO: Agenzia Soc. di Nav. Italia, piazza Castello. — Agenzia Robotti, via Venti Settembre 6. — Vercelli: Via Ferraris 12. — Biella: Via Umberto 19, tel. 20-51. — Asti: Corso Dante 3, tel. 17-71. — Alessandria: Corso Roma 15, tel. 10-21 — ed a Genova: presso l'O.N.D. Provinciale, Largo Via Roma 1-3, e presso tutti gli uffici dell'Organizzazione
PIER BUSSETI — Viaggi e Crociere

VIAGGI AMERITALIA
VIAGGIO DI LUSSO IN BELGIO, OLANDA, GERMANIA e SVIZZERA, dal 5 al 15 settembre.
VIAGGIO IN CERMANIA: Milano, Francoforte, Reno, Colonia, Amburgo, Berlino, Norimberga, Monaco, dal 13 al 25 settembre.
VIAGGIO DI LUSSO A BUDAPEST e VIENNA, dal 19 al 27 settembre.
CROCIERA MEDITERRANEA, dal 20 settembre al 3 ottobre: Venezia, Cattaro, Corfù, Catacolo, Olimpia, Atene, Malta, Tunisi, Cagliari, Villefranche, Genova.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai seguenti Uffici dell'AMERITALIA:
TORINO 6, via Arcivescovado tel. 48096 — MILANO 12, via Manzoni tel. 81574 — NAPOLI 55, Riviera dei Martiri tel. 28792
GENOVA 6, via Garibaldi tel. 25261 — FIRENZE 2 bis, via Strozzi tel. 20753
VENEZIA 2216, via 22 Marzo tel. 25880 — ROMA 101, Largo Tritone tel. 64445

FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA 6-13 SETTEMBRE
IMPORTANZA INTERNAZIONALE
RIDUZIONI FERROVIARIE: in Italia 30%, in Austria 33 1/3 %
Tessere presso i più importanti Uffici Viaggi e presso la RAPPRESENTANZA GENERALE DELLA FIERA DI VIENNA MILANO - Via P. Umberto, 9 - Telefono 67-847

LE NUOVE SIGARETTE
RODI
SONO ITALIANISSIME
NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE
LIRE 3.50 IL PACCHETTO

Oggi si inaugura a Bra
la prima Fiera agricola e industriale
Le feste celebrative per il sesto centenario della Madonna dei Fiori

L'INGRESSO ALLA MOSTRA

Bra, 29 notte.

E' con lieta impazienza che tutti i braidesi attendono l'alba di domani, impazienza materiata di orgoglio e di orgoglio, chè domani avrà inizio un ciclo di manifestazioni in cui si compendierà e si offrirà al vaglio di una prima grande prova tutto lo sforzo vitale di questa gente laboriosa e proba, e saranno insieme celebrate le sue glorie religiose, i suoi fasti civili, le sue più genuine tradizioni.

S'inaugura infatti la « Prima Mostra-Fiera dei prodotti agricoli, industriali e commerciali del Bralese », e contemporaneamente s'apre la serie dei festeggiamenti per il sesto centenario dell'apparizione della Madonna dei Fiori.

Due miracoli

Così che si potrebbe parlare di due miracoli: uno celeste, avvenuto nel dicembre del 1336, quando la Vergine apparve alla pia contadina Egidia Mathis per difenderla dalla brutale insidia di due soldati di ventura; ed uno terreno, di tutti i giorni, rappresentato dalla indefessa silenziosa diuturna attività umana che ha valso a questa terra la sua attuale floridezza: nè sembri irriverente il raccostamento, poichè l'animo profondamente e sinceramente religiosa dei braidesi è incline a riconoscere la causa prima delle loro fortune e del loro benessere nella superna protezione di Colei che da sei secoli, nel cuore dell'inverno, tutti gli anni tramuta alle porte della città un cespuglio di pruni spinosi in una mirifica fioritura di candide corolle.

Alle 5.30 di domani, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati consacrerà ed aprirà al culto il nuovo Santuario della Madonna dei Fiori, che sorge sul luogo del miracolo a circa due chilometri dal centro cittadino, e che, pur non essendo ancora interamente compiuto, già si svela e signoreggia sulla campagna circostante in tutta l'imponenza delle sue linee armoniose. Seguiranno solenni feste e funzioni, che avranno il loro principale avvolgimento nei giorni dal 5 al 9 settembre.

E alle ore 10, alla presenza delle più alte autorità della provincia, sarà inaugurata la Mostra-Fiera, nel cui vasto recinto questa notte si lavora febbrilmente agli ultimi tocchi e agli ultimi approntamenti, si che i giardini dell'ex-palazzo Mathis sono mutati in un sonante cantiere, e le vie circostanti rimbombano di un incessante via-vai di autocarri.

Industria e agricoltura

Come è sorta l'idea di questa Mostra, che in un brevissimo spazio di tempo il Fascio braidese e la Podesteria hanno saputo attuare con un lavoro accanito, coadiuvati dallo slancio volenteroso di tutta la cittadinanza?

E' semplice. I braidesi, usi da secoli alla fatica silenziosa e tenace, una volta tanto — ma senza scrivere — si sono guardati attorno e si sono detti: Siamo una città di 22.000 abitanti, forse la prima dello provincia e certo uno dei più cospicui centri del Piemonte per industria, traffici e agricoltura. Solo l'industria conciaria, che mantiene attivissimi scambi anche coi l'estero, conta da noi quindici ditte e occupa circa 600 operai. Abbiamo inoltre dieci calzaturifici, otto zoccolifici, cinque abiltifici; un grande caseificio con annesso salumificio celebratissimo; e poi officine meccaniche, fabbriche di concimi chimici, stabilimenti enologici, filande, segherie, tipografie, fabbriche di laterizi e materiali da costruzione, e altri stabilimenti vari, fra i quali ha assunto rinomanza addirittura internazionale quello della lavorazione artistica della carta, si che può dirsi non si faccia in Italia e altrove una festa elegante senza che a mettervi una nota pittoresca e di buon gusto non siano gli articoli-sorpresa per ballo figurato *(cotillon)* fabbricati a Bra.

Tale rigogliosa attività industriale è integrata da forti comunità artigiane che attorno a quella vive e prospera: carradori, cordai, decoratori, calzolai, lattonieri, falegnami, marmisti, cementisti, ecc.

E se dalla città passiamo alla campagna? — hanno proseguito i braidesi nel loro esame circospettivo. — La nostra agricoltura è in Piemonte fra le più feconde e progredite. E per non parlare della ricchezza di quei prodotti che sono comuni alle altre zone della regione (cereali, uve, frutta, foraggi, ecc.), basterà soffermarci un attimo a considerare il sapiente lavoro e la magnifica produzione dei nostri ortolani, i cui 72 ettari di fertilissimi orti riforniscono di succolenti legumi e di verdure le mense di Torino, di Genova, e di buona parte del Piemonte.

C'è forse ancora da dire del nutrito commercio e degli scambi cui dà origine tale industria e tale agricoltura, per convincersi che nell'anno della conquista imperiale e nel sesto centenario del miracolo che ingentilisce la nostra terra, è quanto mai opportuna, anzi s'impone una rassegna che testimoni del nostro duro e vittorioso sforzo, che sproni noi a proseguirlo, e guidi e inviti gli altri ad allacciare con noi nuove relazioni, ad attivare e a sviluppare nuove correnti commerciali?

Imponente rassegna

Così è sorta la I Mostra-Fiera di Bra, e da un primo sguardo a ciò che i suoi 156 espositori hanno saputo riunirvi non possiamo che lodare la bontà dell'iniziativa e riconoscere l'importanza della manifestazione.

Come abbiamo accennato, la Mostra è allogata nel grande cortile-giardino che si stende dietro la Casa del Fascio, ed occupa inoltre aree adiacenti, nonchè il nuovo edificio delle scuole e parte del settecentesco palazzo Mathis.

In minuziosa visita ci ha accompagnato oggi il Segretario politico di Bra, rag. Emilio Balbo, il principale assertore ed animatore — insieme al Podestà on. rag. Cavalorta — di questa bella affermazione cittadina.

Varcato il monumentale ingresso fiancheggiato da Fasci Littori, si apre al visitatore il vasto piazzale, circondato dagli stalli e dai chioschi in cui trovano posto le esposizioni dei generi alimentari, dei vini, dei dolci, ecc.; frammezzati dai padiglioni della ceramica, della meccanica, dei libri, ecc. Una ditta enologica vi ha anche costruito un piccolo mulino azionato... a vino!

Al centro del piazzale scroscia una originale fontana luminosa e sono leggiadre aiuole. Verso l'ingresso sta un trattore agricolo attaccato ad un aratro e accompagnato da un pezzo da montagna: materializzazione efficace del noto motto mussoliniano. In fondo al grande quadrato s'eleva l'elegante omicielo del teatro del Dopolavoro, dove si avranno recite, concerti, cori e interessanti manifestazioni d'ogni genere.

Dietro il teatro è il parco delle macchine agricole; alle spalle del palazzo Mathis sono i vivai di frutticoltura e di floricoltura; nel luogo detto Prato dei bagni trova posto la mostra di pollicoltura e coniglicoltura, e saranno tenute conferenze agrarie alle « Massaie rurali ». Sotto la grande tettoia del mercato coperto è quindi situata la ricchissima esposizione orticola, avente a fianco il padiglione dell'apicoltura.

Lungo sarebbe specificare, poi, quanto trovasi intelligentemente sistemati nei tre piani del nuovo palazzo delle scuole. L'industria, l'agricoltura, il commercio, gli enti corporativi e l'artigianato braidesi — compresa una sala dedicata alla quasi centenaria Cassa di Risparmio locale — vi hanno un loro compendio campionario e dimostrativo che fa onore agli organizzatori. Completano la rassegna espositori di altri centri del Piemonte e della Lombardia; due sale di lavori donneschi allestite dal Fascio femminile e dall'O. N. Balilla, e una ricca mostra d'istallazioni elettro-domestiche.

La Fiera rimarrà aperta fino a tutto il 9 settembre, e le farà corona una folta serie di manifestazioni artistiche, sportive, culturali e ricreative, delle quali consigliamo gli interessati a richiedere il programma. Le Ferrovie hanno accordato la riduzione del 50 per cento entro un raggio di 200 chilometri. Domani partirà per Bra un treno popolare da Cuneo, e un altro sarà allestito domenica 6 settembre da Torino.

Così la Fiera di Bra inizia la sua vita — che si vuole e si augura lunga e fiorente — in un modo che onora la nobile città e il Piemonte; e s'inserisce vigorosamente nel quadro della Nazione operosa, che ascende sotto la guida del Capo impareggiabile, illuminata di nuova gloria romana.

Mario Carafòli

Una causa durata 30 anni e che riprende con rinnovata lena...

Intra, 29 notte.

Un vecchio montanaro di Luzzogno è riuscito a spuntarla in una curiosa causa civile durata la bellezza di 29 anni occupando una decina di avvocati e facendo spendere al promotore della causa un discreto pacchetto di biglietti da mille. Giovanni Alessi, nato nel 1858 a Luzzogno (Valstrona), fabbroferraio, padre di una dozzina di figli, sei dei quali sono viventi, per sedici anni sindaco di Luzzogno, per quaranta giudice conciliatore, assessore e consigliere comunale, fabbricere, presidente della Congregazione di carità, egli fu senza dubbio la persona più autorevole di Luzzogno, da tutti stimato ed apprezzato per la sua saggezza e la sua intelligenza.

La casa che l'Alessi abita, come si può rilevare da una antica iscrizione in latino, è vecchia di cinque secoli. Un muro divisorio separa la cucina dell'Alessi dai locali di proprietà di Maria Stornone in De Giuli. I due proprietari hanno ciascuno il proprio focolare, ma il camino è uno solo.

Nel 1906, la Stornone non volle che il vicino accendesse il focolare; essa trasformò il locale attiguo alla cucina dell'Alessi in un casicinale, per cui, dinanzi al pericolo di un incendio provocato da una scintilla vagabonda, questi avrebbe dovuto pensarci due volte prima di accendere il fuoco. Ma l'Alessi continuava a fare i suoi comodi, e allora la donna fece murare l'imboccatura esterna del camino. Il fabbro si costruì un focolare nel cortile, si rimboccò fidualmente le maniche ed entrò in lotta con la Stornone. E, come si ricorda, nell'ottobre scorso anno, dopo ventinove anni, la causa si concluse con la sua vittoria. La giustizia gli ha dato ragione, riconoscendogli il diritto di accendere il focolare di casa sua.

Tutti credevano che la vicenda fosse finita; ma non così la possasa Maria Stornone, non meno tenace dell'Alessi. In questi giorni, infatti, dopo nemmeno un anno di tregua, essa è tornata alla carica. Per mettere l'avversario nella materiale impossibilità di accendere il famoso camino, ha fatto praticare alcuni buchi nel muro divisorio, sul quale anch'essa può vantare dei diritti. Il vecchio ha continuato ad accendere il fuoco, sollevando le sdegnate proteste della Stornone, perchè la sua casa è sempre invasa dal fumo. L'Alessi ha intimato alla Stornone di chiudere i buchi, praticati nel muro divisorio per pura malvagità. Ma la donna non vuol sapere. Il vecchio è sceso all'Omegna, recandosi da un avvocato, e dichiarando di essere disposto a consumare il resto del suo patrimonio pur di spuntarla ancora una volta contro l'eterna rivale...

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Milano, 29. — Riso mercatello al Q.le L. 75-80; granoturco alto milan. L. 93-96.

Mondovì, 29. — Granoturco nazionale al Q.le L. 88-90; fave 80-85; orzo mondo 140-150; avena 75-80; crusca 47-50; farina di grano 1. 90-95.

Nizza Ligure, 29. — Granoturco al Q.le L. 87-89; segale 89-92; farina di granoturco 97-100.

Novi Ligure, 29. — Grano da fire 106-110 al Q.le; meliga 80-85; segale 90-95; fagioli 210-250.

Piacenza, 29. — Frumento tenero mercantile al Q.le L. 118; granoturco fino 90-92; mercantile 85-90; avena 85.

S. Sebastiano Curone, 29. — Granoturco al Q.le L. 87-89; segale 87-91.

Torino, 29. — Grano 1936 da li. re 245-138 al Q.le; id. 1935 130-130; granoturco 84-88; segale 86-88; avena 80 a 83.

Valenza, 29. — Grano al Q.le L. 84-85; segale 85-86; avena 81-82.

BESTIAME

Milano, 29. — Vitelli maturi 1.a qualità al Kg. L. 5.50-5.70; id. 2.a 5.10-5.70; id. 3.a 4-5; vitelli peso vivo immaturi 1.50-3.

Mondovì, 29. — Da macello: manzi piemontesi al Kg. L. 4.2-5; id. della coscia 4.1-75; vitelli piemontesi 3.8-4.5; id. della coscia 4.2-5; vitelloni forestieri 3.8-4.5; manzi 3.6-4; buoi 3.8-4.4; vacche 2.6-3.5; tori 3.6-3.8.

Novi Ligure, 29. — Bestiame da macello: tori da L. 1.6-2.0 al Kg.; buoi 3.4-3.6; vacche 1.8-2.2; vitelli e manzi 3.2-4.5; manzi 4.0-4.5; maiali 4.0-4.5; lattonzoli 90-110; agnelli e capretti da 3.4 a 3.7.

Ovada, 29. — Da macello: Buoi al Q.le L. 230-240; vacche 130-160; vitelli e manzi 320-370; manzi 420-460; maiali 430-460; lattonzoli 90-130 per capo.

Piacenza, 29. — Vitelli da macello 1.a qualità al Q.le L. 480-500; id. 2.a 350-400; manzetti e manzette 1.a qualità 260-300; id. 2.a 220-250; vacche da macello 1.a 230-260; id. 2.a 140-180; buoi grassi da macello 1.a 300-320; id. 2.a 220-260; id. 3.a 130-160; tori 230-320; buoi e manzi da lavoro 250-300; vacche latte 1300-1800 p. capo.

S. Sebastiano Curone, 29. — Da macello: buoi al Q.le L. 250-300; vacche 200-220; vitelli 400-450; manzi 450-500; manzoli grassi 420-450.

Torino, 29. — Bestiame da macello, buoi da L. 280-290; vacche 170-185; vitelli 325-360; manzi 400-450; manzoli grassi 360-425; lattonzoli 125-150 cadauno; chianche e suriane 150-160 al quintale.

Valenza, 29. — Da macello: tori al Kg. L. 2.2-2.5; torelli 2.5-2.4; buoi 2.4-2.6; vacche 2.2-2.5; vitelli e manzi 2.5-3.0; manzi 3.6-4.0; maiali 3.6-4.5; vitelloni 2.5-2.7; manzette 2.5-2.8; vitelli superiori 4.5-5.0; lattonzoli 90-95 per capo; da lavoro: buoi al Kg. L. 2.5-2.5; vacche 2.0-2.2; vitelloni 2.6-2.8; vacche suriane 1.2-1.5; id. giovenche 1.3-1.5; manzette 2.6-3.0.

FORAGGI

Ovada, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 26-28; id. agostano 24-27; paglia 6-8.50; avena 26-29.

S. Sebastiano Curone, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 24-27; id. agostano 22-26; paglia di frumento 8-8.50.

Torino, 29. — Fieno maggengo da L. 26-28 al Q.le; id. agostano 20-24; id. terzuolo 18-20; paglia di frumento in 8.50-9.50; fieno di erba medica e di trifoglio 40.

Valenza, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 27-29; id. agostano 26-27; id. terzuolo 24-25; id. di erba medica 23-25; id. di trifoglio 25-27; id. di erba comune 22-23; id. di trifoglione alessandrino 24-26; paglia di grano scelta 6-7; id. comune 7-8.

FOLLAME E UOVA

Ovada, 29. — Galline al Kg. L. 5.50-6.50; polli 5-6.50; tacchini 6-6; anitre 4-5; piccioni 5-6; coniglî 3.25-3.50; uova alla dozz. 4.50-3.50.

Novi Ligure, 29. — Galline da brodo 6.50-8 al Kg.; polli 6.50-7; capponi 8-9; tacchini 5.50-6; anitre 4-5.50; uova 3.50-4; piccioni 5.50-6; conigli 2.50-3; uova alla dozz. 4.50-3.50.

Ovada, 29. — Barbera all'Hl. L. 90-95; comune da pasto 60-80; orbiolo 70-85; barbera fina 80-100; freisa 100-125; moscato bianco per bottiglia 80-90; bianco secco 70-85.

S. Sebastiano Curone, 29. — Barbera all'Hl. L. 80-75; comune da pasto 40-50; bianco secco liquoroso 80-70; bianco dolce fino 80-90; barbera fina 90-100; freisa 90-110, secchi extra 90-125; moscato bianco per bottiglia 80-90; bianco secco 70-85.

Torino, 29. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 90-100 all'Hl., comune di gradi 8-9 da pasto 35-40; barbera di gradi 10-11 45-50.

Valenza, 29. — Da pasto negli ultimi L. 30-75; selezionati 75-80; barberati com. 82-95.

LIQUIDAZIONE
- MOBILI -
D'OGNI STILE — Via Po 35, p. 1°

DIFFIDA

Il sottoscritto *Enrico Busca*, panettiere di Roppolo (Vercelli) rende noto che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie *Mantoan Gina*. (21107

ENRICO BUSCA.

AI BAMBINI BUONI
OGGI : GHIOTTONERIE IN ABBONDANZA
DOMANI : LA DOLCE EUCHESSINA
AI BIRICCHINI... OLIO DI RICINO
EUCHESSINA L'EFFICACISSIMA
PASTIGLIA PURGATIVA
CHE DOLCEMENTE ASSOLVE I PECCATI DI GOLA
DI GRANDI E PICCINI

DAL 1° SETTEMBRE
AL 24 OTTOBRE
Riduzione Ferroviaria
50% DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO PER
MILANO
per le seguenti manifestazioni:
VI^a TRIENNALE
(aperta fino al 31 Ottobre)
GRAN PREMIO D'ITALIA
ALL'AUTODROMO DI MONZA
(13 Settembre)
MOSTRA NAZIONALE
DELLA RADIO
(19 - 27 Settembre)
Facilitazioni di soggiorno
Riduzioni nei ristoranti
Teatri - Cinematografi
Piscine - Ippodromi, ecc.
Per tutte le manifestazioni la vidimazione dei biglietti ferroviari a riduzione ha luogo a Palazzo dell'Arte presso la Triennale.
Informaz.: ENIT - Via Vitt. Veneto 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Aduaro
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 713. 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, Erigemino) - Simpatosi
A Roma (Sede) dall'1 al 5 e dal 21 al 25 del mese
A TORINO Hotel Nuova Terminus
1° e 2 settembre
— Opuscolo gratis —

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
NON CONTIENE ZUCCHERO
DOSE GIORNALIERA
Per bambini: da uno a due cucchiaini
Per adulti: da uno a due cucchiai.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Ogni FLACONE D. BATTISTA Napoli

DIFFIDA

Il sottoscritto *Perino Guido fu Giuseppe* rende noto che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie *Olivero Rosina fu Giovanni* e *fu Emilia Garino*, domiciliata a Leyni. PERINO GUIDO.

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO
PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE
BIANCHISSIMO. CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO
Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1.70 al Kg.

Il successo di una pubblicazione sportiva
"LE OLIMPIADI ILLUSTRATE,,
La « Gazzetta dello Sport » prepara una nuova pubblicazione, più varia e ancora più ricca della precedente, che dell'XI Olimpiade (dove gli atleti italiani hanno conseguito una stupenda affermazione) sia non soltanto un'illustrazione, ma una celebrazione e un documento illustre. Il fascicolo (formato cm. 25x33, pagine 48, in carta patinata speciale per fotoincisioni, con copertina a colori del pittore Xanto portera tutti i risultati della solenne parata dello sport mondiale, tutti documentandoli fotograficamente e tutti esaminandoli ed analizzandoli con la collaborazione dei maggiori tecnici. Infine, le originali tabelle comparative che illustrano sinotticamente i progressi dell'atletismo nel corso di tutte le Olimpiadi moderne, tabelle che decreteranno il successo del fascicolo precedente, saranno qui sviluppate e fondo; cosicchè la nuova pubblicazione « Olimpiadi » non soltanto sarà commemorativa della manifestazione sovrana dello sport mondiale, ma troverà, con la sua raccolta completa e minuziosa di dati e di informazioni, un posto d'onore nella biblioteca dello sportivo e sarà oggetto di frequenti consultazioni.
« OLIMPIADI » uscirà nella prima settimana di settembre e sarà messo in vendita a L. 7,50 la copia.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 1
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 — e dalle 14 — alle 18.30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci determinato a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 1) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale 00-morto 2/2753, Torino, Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente computate) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'anonimato possono scegliere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a cubico che non possono recapitare il titolo dietro cubiziano della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate non assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DECALCOMANIE moderne per cicli, macellerie, mobili, industrie, Via Bottego 7.

QUE per metropolitane, pavimentazione terrazze, tinica vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Relative referenze Slovak, Milano, Bastioni, 4278

IMPOSTE, tasse, consulenza, pareri. Rivista « Il Bollettino dei contribuenti », Milano, via Corridoni 1, redatta da esperti tributaristi. Prezzo abbonamento lire 50. 4382

MONTACARICO elettrico usato, luogo stato serrati, portata 300-1000 chili, anche trasporto persone. Scrivere cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4836

SEGHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Sessa, via Nizza 31 bis, Torino. 71866

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Romani impiegati privati Torino, numerosi casi pure numerosi, concediamo rapidamente piccoli prestiti rateali, dodici mensilità. Roeri, casella postale 156. 21322

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

AFFARONE cedesi avviatissima alimentario angolare, macchinario pasta fresca, opere murarie. Partecipa, piazza Castello 19. 72287

Il proprietario disposto assumere o associarsi proficua iniziativa editoriali offrasi elemento capace organizzare dirigere periodici tecnici letterari varietà. Scrivere cassetta 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72358

AZIENDA cerca capitale per proseguire importante redditizia lavorazione. Scrivere cassetta 224 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72320

CEDESI licenza macelleria bovina agnellina polli nova, Albertina 27, Cumpelo. 72345

CEDESI licenza panetteria pasticceria vendita panificazione e commestibile tradizionale completa. Albertina 27, Cumpelo. 72344

MEDICO cercasi per direzione e collaborazione studi dentistici. Scrivere cassetta 219 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72304

PEDOL, Avviatissima antica pasticceria cedesi ottime condizioni causa malattia. Rosentaghini Giuseppe, Andrea Doria 7, Semplicissima. 4805

SOLO un negozio mi associerei signora signorina piccolo capitale. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72301

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRODUTTORI pubblicità serissima unica guida provinciale autorizzata cercansi. 8/1, casella 87. 72361

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI giovani operaie facile lavori. Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72311

CERCASI dattilografo corrispondente pratico lavori ufficio. Presentare domanda con particolareggiate informazioni e referenze, a cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4361

DATTILOGRAFA 21 anni, Referenze ottimi stipendiati medie. Stenografia Contabilità. Computometer. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 21077

IMPORTANTE Società serva collaudare trancia piegno. Profonda conoscenza. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4965

IMPORTANTE stabilimento cerca abili giovani elettrotecnica, aggiustatori, fornitori, trovatori, alesatori. Lungo invero, orario massimo. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4825

INGEGNERE pratico manutenzione macchinari ed impianti è richiesto da importante stabilimento meccanico in Piemonte. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4625

ISTITUTORE perito corso Collegio Dante Alighieri Asti. Indirizzare offerte cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4564

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

APPARONE cedesi avviatissima alimentario angolare, macchinario pasta fresca, opere murarie. Partecipa, piazza Castello 19. 72287

Il proprietario disposto assumere o associarsi proficua iniziativa editoriali offrasi elemento capace organizzare dirigere periodici tecnici letterari varietà. Scrivere cassetta 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72358

AZIENDA cerca capitale per proseguire importante redditizia lavorazione. Scrivere cassetta 224 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72320

CEDESI licenza macelleria bovina agnellina polli nova, Albertina 27, Cumpelo. 72345

CEDESI licenza panetteria pasticceria vendita panificazione e commestibile tradizionale completa. Albertina 27, Cumpelo. 72344

MEDICO cercasi per direzione e collaborazione studi dentistici. Scrivere cassetta 219 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72304

PEDOL, Avviatissima antica pasticceria cedesi ottime condizioni causa malattia. Rosentaghini Giuseppe, Andrea Doria 7, Semplicissima. 4805

SOLO un negozio mi associerei signora signorina piccolo capitale. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72301

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRODUTTORI pubblicità serissima unica guida provinciale autorizzata cercansi. 8/1, casella 87. 72361

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI giovani operaie facile lavori. Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72311

CERCASI dattilografo corrispondente pratico lavori ufficio. Presentare domanda con particolareggiate informazioni e referenze, a cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4361

DATTILOGRAFA 21 anni, Referenze ottimi stipendiati medie. Stenografia Contabilità. Computometer. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 21077

IMPORTANTE Società serva collaudare trancia piegno. Profonda conoscenza. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4965

IMPORTANTE stabilimento cerca abili giovani elettrotecnica, aggiustatori, fornitori, trovatori, alesatori. Lungo invero, orario massimo. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4825

INGEGNERE pratico manutenzione macchinari ed impianti è richiesto da importante stabilimento meccanico in Piemonte. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4625

ISTITUTORE perito corso Collegio Dante Alighieri Asti. Indirizzare offerte cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4564

SOLO un negozio mi associerei signora signorina piccolo capitale. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72301

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRODUTTORI pubblicità serissima unica guida provinciale autorizzata cercansi. 8/1, casella 87. 72361

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI giovani operaie facile lavori. Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72311

CERCASI dattilografo corrispondente pratico lavori ufficio. Presentare domanda con particolareggiate informazioni e referenze, a cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4361

DATTILOGRAFA 21 anni, Referenze ottimi stipendiati medie. Stenografia Contabilità. Computometer. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 21077

IMPORTANTE Società serva collaudare trancia piegno. Profonda conoscenza. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4965

IMPORTANTE stabilimento cerca abili giovani elettrotecnica, aggiustatori, fornitori, trovatori, alesatori. Lungo invero, orario massimo. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4825

INGEGNERE pratico manutenzione macchinari ed impianti è richiesto da importante stabilimento meccanico in Piemonte. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4625

ISTITUTORE perito corso Collegio Dante Alighieri Asti. Indirizzare offerte cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4564

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica (U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENTILUOMO, celibe quarantenne, bella presenza, moralità, coltura, attuale, cospicuo patrimonio immobili; eventuale distintissima apporti 300 mila, garantitissime, scopo maggior sviluppo proprio stabilimento, antica ditta, serietà. Dettagliare cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21063

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA patenti autotreni nafta benzina, già stato Africa, occuperebbesi ovunque anche Africa. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72333

FILLERISTA specialista per stabilimento offresi. Manfredi Pio, Principessa Clotilde 92. 72289

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, Milano, Pallieri di Scuole Elementari, Medie Inferiori, Superiori, Ricupero anno-parificazione, acceleramento, ripresa studi corsi diurni, serali. Nuovo grandioso convitto, camere 1-2 posti, termo, acqua corrente. 4370

CHIAVARI Riviera, Collegio Vittorio Emanuele. Tutte le scuole regie, corsi interni. Ricupero anni perduti. Retta mite. Chiedere programmi. 4187

COLLEGIO Calasanzio, Convitto, semiconvitto, esternato. Padri Scolopi. Genova-Cornigliano. Liceo-Ginnasio paritetici, Istituto Tecnico e Magistrale femminile. Elementari. Massima assistenza, trattamento signorile. Locali moderni, soleggiatissimi, posizione incantevole. Retta mite. Telef. 41-151. 4186

COLLEGIO Dante Alighieri, Asti, Ogni scuola, ambiente distinto, rette miti. C. 4363 T.

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia). Premiato, accreditato ovunque; quarantennale vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programma. 4474

COLLEGIO Umberto I, Chieri, Scuole libere annesse Ginnasio, Liceo, Commerciali, Elementari. Corsi accelerati, sempre aperti. Chiedere programmi preventivi gratuiti. 21071

S. MARGHERITA Ligure, Collegio Larco. Telefono 91-288. Scuole interne; elementari, ginnasio, istituto. Ambiente trattamento signorile. Chiedere programmi. 4493

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDAZIONE cede attrezzatura mobili negozio località transito. Rag. Ugo, Giglio 8. 72338

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE signora chi consegna cane spinone smarrito zona Rosignano. Telefonare o scrivere Perrupuri, San Tommaso 9, Torino. 72315

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica (U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENTILUOMO, celibe quarantenne, bella presenza, moralità, coltura, attuale, cospicuo patrimonio immobili; eventuale distintissima apporti 300 mila, garantitissime, scopo maggior sviluppo proprio stabilimento, antica ditta, serietà. Dettagliare cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21063

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASA signorile corso principale vendesi urgenza causa divisione. Scrivere cassetta 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72339

VENDO locali alla signorile, ampio grande giardino. Telefonare 70-616. 72334

CERCASI affittare oppure acquistare stabile industriale mq. 1200 coperti compresi uffici per fabbricazione essenze. Necessari cantine, cortile. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72340

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti, negozi, signorili, centrali, convenientissimi; termosifone, Via Foscolo 18. 21115

AFFITTANSI alloggi due quattro camere cucina, bagno, cantina, soffitta, termosifone, ascensore, prospettanti parco Valentino. Corso Dante 195. 21110

AFFITTANSI locali per industria silenziosa, magazzini, autorimessa, maniscalco, carraio. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21117

AFFITTANSI 4 o 5 locali signorili puliti, accessori moderni. Via Torre Pellice 10, Piazza Statuto. 72342

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Radiodiffusione della parola del DUCE

Questa sera verso le sette le stazioni radio trasmetteranno da una piazza di Avellino la cronaca del GRAN RAPPORTO e le parole che il Capo del Governo terrà e dirà alle Truppe e al Popolo.

I CATTOLICI DI GERMANIA e la lotta antibolscevica

Berlino, 29 notte.

Dopo il piatto forte dell'aumento biennale della ferma, non si è fatto attendere, come era da prevedere, il conto: l'aumento della imposta sul reddito per quanto riguarda le Società per azioni e quelle a «garanzia limitata» nella misura del cinquanta per cento, da eseguire però gradualmente, il venticinque per cento entro quest'anno e l'altro venticinque per cento a partire dall'anno prossimo. Si rileva la prontezza del provvedimento che segue immediatamente quello militare, aggravante di tanto il bilancio; prontezza di esecuzione che indubbiamente rivela preparazione e organizzazione, preveggenza e interezza di vedute di lunga mano.

Vero è, peraltro, che una più o meno imminente offensiva tributaria su questo tipo di società a nessuna o minore responsabilità personale, che, in confronto di quelle commerciali e in accomandita, erano state nel passato costantemente risparmiate, e che, per il minor ruolo giuocativo della personalità, godono meno, in via di principio, le simpatie del regime, era da lungo tempo attesa, anche in seguito alla lunga e costosa politica di lavoro per la battaglia contro la disoccupazione, che aveva, fra l'altro, portato con sè la manomissione anticipata dei fulmini introiti tributari; ma la connessione del provvedimento con la politica di ripresa militare degli ultimi anni è esplicitamente ammessa nella motivazione del decreto che giustifica il provvedimento odierno, oltre che con le spese ancora persistenti per la copertura dei «deficits» degli anni precedenti, con la copertura delle grandi anticipazioni dovute fare sulle entrate fiscali future per il finanziamento della politica di lavoro, anche in terzo luogo — ma terzo, probabilmente, soltanto in ordine di esposizione — per le spese sostenute per la «esecuzione dei grandi compiti politico-nazionali connessi con i diritti vitali della nazione».

Riserva tributaria

Tutti i giornali fanno rilevare come il provvedimento fosse ormai maturo e pienamente giustificato sia fiscalmente che tributariamente, nello stretto senso della parola, che, infine, dal punto di vista politico generale, mettendo in tutta evidenza che il tipo di società ora colpito e sinora rispettato costituivano una vera e propria riserva tributaria a cui, finalmente, si doveva mettere mano; riserva che era anche, in forza del riguardo avuto finora, automaticamente accresciuta per il fatto che molte società di altro tipo si erano negli ultimi anni andate trasformando nel tipo tributariamente più favorito; era tempo — nota in genere la stampa e specialmente quella più strettamente vicina al partito — era tempo che si mettesse mano a questa fonte, e tanto più — arriva a dire l'*Angriff* — che è contrario al pensiero nazionalsocialista si ingrandiscano e si incoraggi la forma anonima e impersonale della formazione del capitale».

L'osservazione generale della stampa è, poi, che è giusto, di una giustizia sociale, che lo Stato si rivolga a coloro che dall'indubbia ripresa economica, dovuta alla politica nazionalsocialista e alla rinascita nazionale, hanno sopra tutto beneficiato, e li inviti a pagare in gran parte le spese.

Per il resto, l'opinione tedesca rimane attualmente in attesa della eventuale ripercussione del provvedimento militare presso gli altri Stati, e specialmente in Francia; intanto che la stampa continua a commentare la situazione nei riguardi della situazione di neutralità spagnuola e della auspicata ripresa diplomatica in vista dell'organizzazione della pace, ripresa che, con rammarico, si vede, dall'attuale crisi, ritardata. Speciale interesse riscuotono oggi i progetti francese, argentino e sovietico, finora presentati alla segreteria della Società delle Nazioni per la riforma dell'istituto; ed è naturale che il progetto sovietico sollevi la maggior somma di critiche. I giornali stimmatizzano, al riguardo, il tentativo contenuto nella nota russa di boicottare ogni possibile riforma dell'istituto ginevrino a mezzo dell'introduzione nel quadro societario niente meno che dei patti di assistenza militare e per rendere, così, ancora più efficaci — nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — e perciò più pericolosi per la pace quegli patti nei quali Mosca nasconde la sua politica aggressiva contro l'occidente».

La pastorale di Fulda

Un fatto di molto rilievo nei riguardi della politica interna, ma anch'esso, tuttavia, maturato e messo in luce dalla posizione estera nei confronti specialmente della minaccia bolscevica, è oggi costituito da un imponente atto del cattolicismo tedesco, che si raccoglie al regime. Si tratta di una decisione presa dalla conferenza dei vescovi tedeschi, che ha tenuto in questi giorni a Fulda, decisione che si concreta in una lettera pastorale che sarà letta domani, domenica, in tutte le chiese cattoliche del Reich, e di cui da oggi anticipata ritaglia la *National Zeitung* di Essen. La lettera pastorale di Fulda, che è firmata da tre cardinali, il cardinale Bertram di Breslavia e i cardinali Faulhaber di Monaco e il cardinale Schulte di Colonia, da tre arcivescovi, da quindici vescovi e due prelati, è tutta una serie di alti dignitari del cattolicesimo tedesco, denuncia, senza mezzi termini e cautele politiche di alcun genere, il pericolo bolscevico, prendendo le mosse dagli atroci avvenimenti di Spagna, come pericolo europeo che investe ormai l'oriente e l'occidente e circonda da ogni parte la Germania. Se in Spagna esso dovesse avere il sopravvento, i destini dell'Europa sarebbero minacciati, donde cresce l'altezza e l'importanza del compito del nazionalsocialismo in Germania.

«Possa il nostro Führer — esclamano a questo punto i cattolici di Fulda — rinsaldare in quest'opera di salute con la indefessa e fedele cooperazione di tutti i connazionali».

La lettera si rivolge quindi contro l'accusa, troppo spesso rivolta al cattolicesimo tedesco, di rapporti, o, per lo meno, di esagerata indulgenza, verso il comunismo. I fatti di Spagna dimostrano esattamente il contrario, e la realtà è che la vittoria del comunismo non è possibile se non a patto della distruzione preventiva del sentimento cristiano negli spiriti.

Sin qui la parte generale del documento; ma particolare interesse offre la chiusa della lettera pastorale. La lettera termina, infatti, affermando la necessità di concedere in Germania alle organizzazioni cattoliche tutta la possibile libertà di azione e di movimento per poter condurre la lotta contro il bolscevismo e dimostrare così la necessità della religione non soltanto come forza spirituale interiore ma come forza conservatrice nazionale e statale.

Il documento prosegue in questa sua parte critica muovendo vivaci censure alla politica religiosa del Governo nazionalsocialista, a cui viene fatto appunto di non aver mantenuto le promesse di libertà religiosa e gli impegni di libertà di movimento alle organizzazioni cattoliche, mentre invece la più grande libertà viene lasciata agli avversari del cattolicesimo e del cristianesimo nella loro lotta. In questo senso pare che la conferenza di Fulda indirizzi un appello al Führer.

L'importanza del documento, che offre improvvisa luce sugli stati d'animo nelle competizioni religiose provocati in Germania dal nazionalsocialismo, momentaneamente assopiti dalla pressione degli avvenimenti esteri, non può sfuggire a nessuno; e specialmente la chiusa della lettera, riferentesi alla necessità di concedere ampia libertà d'azione alle organizzazioni cattoliche, è alta a dar luce sui suoi moventi e sui suoi fini. Notevole, al riguardo, è che i giornali che questa sera avevano ripreduto la pubblicazione della *National Zeitung*, nelle loro ulteriori edizioni l'hanno soppressa.

Giuseppe Piazza

Una mobilitazione improvvisa in Svizzera

Berna, 29 notte.

Nei prossimi giorni, per la prima volta nella storia della Svizzera, sarà compiuta una prova di mobilitazione improvvisa. Al segnale d'allarme, dato dalle campane e dai tamburi, i cittadini tenuti a prestare servizio militare dovranno recarsi nei punti di concentramento già stabiliti e raggiungere in colonne motorizzate dei settori determinati della frontiera ove avranno luogo delle manovre. Né i giornalisti né il pubblico saranno ammessi ad assistere alle esercitazioni.

Un autentico mostro
pescato al nord della Scozia

Lotta furibonda fra l'essere sconosciuto ed i marinai che lo macellano vivo

Londra, 29 notte.

Vi sono stati sempre degli scettici, in Inghilterra, a proposito di mostri marini e lacustri: gente, cioè, che ha sostenuto che i bravi cittadini, i quali pretendevano di aver avvistato serpenti di mare e dinosauri con le groppe fosforescenti, erano stati certamente vittime di allucinazioni.

Ora gli scettici dovranno persuadersi che vi è al mondo ancora molti esseri di cui non si trova notizia nella storia naturale. Un mostro marino di grandezza colossale è stato scoperto da alcuni pescatori e da loro mutilato, e i tronchi sono già sottoposti all'attenta, ma per ora inconcludente esame di alcuni scienziati.

Il motopeschereccio «Daisy» stava tirando a bordo le reti, nelle acque dell'arcipelago di Shetland, al nord della Scozia, quando un ostacolo improvviso impedì la continuazione dell'opera faticosa. I pescatori si accorsero ben presto, scrutando l'acqua, che un gigantesco mostro si era impigliato nelle maglie della rete e non riusciva a liberarsene. Mettendo in azione gli argani, essi riuscirono a trarre la rete e a far emergere dalla superficie dell'acqua una parte dell'animale, alla vista del quale — si dice — essi hanno avuto dei sudori freddi. Si trattava, infatti, di un essere vivente colossale, dalla forma e dal colore strano da non poterlo definire che con una parola: mostro. Ad un certo punto, la coda del mostro venne ad abbattersi sul parapetto della nave e un marinaio, con alcuni ben assestati colpi di accetta, riuscì a asportare all'animale un pezzo di carne. Il mostro si dimenò furibondo, facendo emergere una schiena di colore verde-azzurro. Di nuovo l'accetta compì il suo lavoro, e un altro pezzo di carne rimase sulla nave. Dopo di ciò il mostro, con uno strattone, riuscì per buona sorte a liberare la rete e si inabissò, facendo salire a galla larghe bolle d'aria e larghe chiazze di sangue. Il bestione si ritiene fosse lungo oltre 25 metri.

Nessuno dei pescatori aveva mai posto gli occhi su un animale di tale grossezza, ma il bello si è che alcuni zoologi, i quali non stanno esaminando i pezzi di carne asportati, non sanno a quale famiglia l'animale possa essere ascritto.

La battaglia di Irun
subisce una battuta d'aspetto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Biriatou, 29 notte.

La battaglia di Irun ha concluso la sua prima fase stanotte.

C'era una bella luna ad illuminare i colli che coronano la città bassa e, verso le 2, i nazionali sono usciti rumorosamente dalle loro trincee, marciando verso il forte di San Marziale. La distanza da percorrere era di circa trecento metri; i legionari del «Tercio» e i volontari della Navarra si sono scagliati col solito impeto verso le trincee comuniste dalle quali è partito un fuoco infernale e preciso. Dal campanile della chiesa di San Marziale, una mitragliatrice rossa ha letteralmente spazzato il terreno del combattimento; tutti i sottufficiali di una compagnia di legionari sono caduti alla testa dei loro plotoni e degli ufficiali un buon terzo ha pagato con la vita l'eroico gesto. Una compagnia ha subito duecento perdite su 260 uomini che la componevano. La fucileria è poi durata tutta la notte, ininterrottamente.

Le posizioni rosse

Dalla solita osteria di Biriatou, dove mi sono stabilito, ho assistito allo spettacolo che presentavano quelle creste delle alture coronate dai lampi delle granate a mano, dal luccichio sinistrante delle fiamme dei fucili e delle mitragliatrici.

Stamane l'alba mi ha sorpreso in un campo di grano sulla riva del Bidassoa, da cui ho potuto vedere da vicino le trincee comuniste, e così valutare la potenza del loro sistema difensivo.

Esso è semplicemente formidabile. E' certamente studiato e apprestato da uomini pratici della guerra, che hanno sfruttato meravigliosamente sfruttare il terreno, più favorevole di così si stesso. Dove la strada Irun-Pamplona giace a ponente, per superare una speranze montuose che precipita nelle acque del piccolo fiume, i rossi hanno costruito il loro sistema di trincee, dal quale dominano non soltanto la strada, che avevano in precedenza minata, ma tutta la conca di Biriatou, occupata dai nazionali. La serie dei piccoli posti si arrampica sul crinale montano, lassù i tratti sono di organizzazione e facilmente battibili dalle mitragliatrici e, mantenendo di tutti gli appigli naturali offerti dal terreno, compongo la cresta del colle, collegandosi col trincerone che discende il forte di San Marziale.

Ogni ridotto è munito di mitragliatrice e assistito da una ventina di tiratori forniti di fucile mitragliatore, i quali possono coprire letteralmente di proiettili almeno trecento metri di spazio, nudo d'alberi di fronte a loro. Di là da questo spazio, incomincia un folto bosco di pini, nel quale sono appiattiti i nazionali.

Un vapore blindato è attaccato a una locomotiva sempre in pressione, posta sui binari, poco discosto; un autocarro, rapidamente blindato con dei lastroni di acciaio, è ad un centinaio di metri, sulla strada. Nella luce sidérea dell'alba distinguevo i comunisti alle feritoie e li sentivo parlare. Una bandiera rossa da capostazione è infilata tra due sacchi a terra.

Il lavoro delle spie

La giornata odierna non ha portato alcun serio mutamento nella situazione; la battaglia nella quale i nazionali e i comunisti impiegano circa 15 mila uomini ha esaurito, come dicevo, il suo primo tempo. La sola lotta tra trincee, caratterizzata dal fuoco di fucileria e dal violento martellare delle mitragliatrici, è durata tutta la giornata.

L'artiglieria dei nazionali mantiene ancora il suo silenzio sul fiume, spara solo violente di batteria, di ora in ora, sui colli. Quelli dei rossi è stato oggi meno attivo, ma più preciso di ieri e ciò è naturale, poichè Biriatou è piena di spie le quali, senza pudore, regolano dal territorio francese il tiro dei loro cannoni, segnalandone le manchevolezze ed eseguendo archivi delle posizioni dei nazionali. Questo lavoro si svolge sotto gli occhi dei gendarmi francesi che, inaudito a dirsi, fingono di ignorare quanto avviene, pur essendo così precisi e fantasiosi nel verificare i nostri permessi di circolazione nel territorio dove il transito è ritenuto pericoloso.

Questo spie diffondono le solite notizie catastrofiche fra cui quella della discesa di quaranta legionari, che avrebbe avuto luogo ieri, mentre si tratta di due soli sconfinati, presentatisi alle autorità francesi. Il morale dei nazionali è, invece, altissimo. Al tramonto, stasera, ho parlato con un ufficiale spagnuolo della Legione Stamberk. Il colloquio è avvenuto a monte delle posizioni dei nazionali, sul Bidassoa.

«Noi — mi disse — abbiamo subito perdite molto forti, ma abbiamo sicurezza matematica di vincere. Non importa se in questi francavi giorni non siamo riusciti a sfondare le posizioni dei rossi; occupiamo sui monti posizioni dominanti, e l'iniziativa è nostra. Abbiamo detto di noi tutto in Spagna in piedi e, continuamente, siamo costretti a respingere offerte di battaglioni di volontari, che vogliono venire qui, dove si muore. Venite a vederci nelle nostre trincee».

Ho promesso di andare a vedere lassù, nelle trincee, come si battono i legionari, e siccome il colloquio avveniva a dieci metri di distanza, di mezzo c'era il fiume, non ho potuto stringergli la mano. Ci siamo scambiati il saluto romano.

Sandro Sandri

Al Concorso di consolazione per i piccoli inventori si è visto questa bicicletta spinta dalla rotazione dell'elica.

Madrid nuovamente
attaccata dall'aria

L'occupazione di Orepesa sulla via di Toledo - Una colonna governativa decimata dai nazionali - Gli Robles a Burgos

Hendaye, 29 notte.

Il quartiere generale nazionale a Valladolid annuncia l'occupazione della storica villaggio di Orepesa, punto strategico della nostra importanza, in provincia di Toledo. I legionari hanno fatto prigioniero un intero reggimento di rossi, con tutti gli ufficiali. La cattura è importante perchè apre la via verso Madrid.

Una colonna governativa è stata decimata dalle truppe del colonnello Yagüe in marcia su Toledo. I nostri hanno subito un vero massacro, lasciando sul terreno 200 morti e molti feriti.

Facendo da Talavera de la Reina i comunisti hanno abbandonato un ricco armato, sei autoblindate, cinque cannoni, tre mitragliatrici, numerosi fucili e ultimi depositi munizioni.

Nel settore di Oeste i governativi hanno subito gravi perdite nelle loro posizioni davanti ai nazionali accorsi per liberare la città.

Lo Stato Maggiore nazionale di Burgos ha pubblicato il seguente comunicato:

«Nelle ultime 24 ore le truppe terrestri hanno manifestato dell'attività specialmente sul fronte di Somosierra e ad Oyarzun. La aviazione, il cui lavoro è intenso, ha compiuto tutte le missioni che le sono state affidate. Essa ha effettuato un nuovo efficacissimo bombardamento sull'aerodromo madrileno di Cuatro Vientos, come pure sull'acrodromo e sulla stazione ferroviaria di Villalba e sull'aerodromo di Ladorte, presso San Sebastiano. Su quest'ultimo sono stati distrutti tre apparecchi nemici».

Sulla nuova incursione di aerei nazionali a Madrid si sono avuti i seguenti particolari: gli apparecchi erano quattro e sono apparsi nel cielo di Madrid alle 23,30; hanno effettuato ampie evoluzioni prima di compiere il bombardamento.

Evidentemente i piloti e gli osservatori hanno voluto identificare bene il bersaglio e infatti le bombe sono cadute nei luoghi dove sono il Ministero della Guerra, il Ministero delle Poste, ecc.

Alcune bombe sono cadute più a nord.

A quanto sembra i quattro apparecchi, nonostante l'intervento della difesa antiaerea, si sono allontanati senza alcun danno.

Quattro militari sono rimasti feriti per lo scoppio di una bomba. Si sono verificate scene di panico.

Sembra che in seguito al bombardamento aereo una colonna governativa abbia rifiutato di lasciare la capitale.

A Burgos sono giunte, provenienti da Santander, trecento guardie civili e guardie d'assalto. A Palma del Rio è stato celebrato una grande festa patriottica per solennizzare la liberazione della città e l'abbandono dei comunisti.

I servizi telegrafici sono stati ristabiliti in tutte le regioni occupate dai nazionali. Ieri è giunto a Siviglia il cacciatorpediniere britannico «N 2» il cui comandante ha visitato il capo della Marina nazionale a Siviglia.

Gil Robles, proveniente dal Portogallo, è giunto ieri pomeriggio a Burgos. Il noto parlamentare di destra, che si era già incontrato a Valladolid con il generale Mola, si recherà a Salamanca.

Egli è arrivato inaspettato, ma la notizia si è sparsa in un baleno e sono bastati pochi minuti perchè si radunasse una folla considerevole, che lo ha a lungo acclamato. In una intervista concessa a Reynold Packad, inviato speciale dell'United Press, Gil Robles ha dichiarato: «Sono venuto a Burgos perchè desidero di vivere di persona il movimento nazionale. Mi propongo di recarmi a tale scopo a Saragozza; ma su questo non ho preso alcuna decisione definitiva perchè sono appena arrivato e non ho avuto ancora il tempo per uno scambio di vedute con i rappresentanti del governo nazionale.

«Sono convinto che nulla potrà impedire alle colonne del generale Franco e del generale Mola di raggiungere Madrid, e, ciò avverrà fra non molto».

Per una di quelle coincidenze frequenti nella storia, l'operazione di accerchiamento di S. Sebastiano si svolgeva alla vigilia dell'anniversario ricordato da una lapide assai significativa, collocata all'entrata della via San Gerolamo, e così compilata: «31 agosto 1813. - Gli alleati prendono d'assalto questa città, occupata dall'esercito di invasione; la incendiano, la saccheggiano e massacrano un gran numero dei suoi abitanti». Si tratta di uno dei crudeli episodi della guerra dell'Indipendenza, quando gli «alleati», denominazione sotto la quale si designavano le truppe anglo-portoghesi unite agli spagnuoli, combattevano contro le truppe, comandate dai generali napoleonici Soult e Ney.

Grave rivolta
scoppiata in Cecoslovacchia?

Budapest, 29 notte.

Secondo informazioni pubblicate dal giornale *Magyarorszag*, una grave rivolta sarebbe scoppiata nelle provincie sub-carpatiche della Cecoslovacchia, allo scopo di ottenere l'autonomia della regione.

Forti contingenti di truppe sarebbero partiti dalle zone occidentali per recarsi nei luoghi dei torbidi.

Il Ministero della Guerra, il Capo di Stato Maggiore e l'Ispettore generale dell'Esercito sarebbero partiti in treno per Uzhorod, capoluogo della regione.

Grosso aereo britannico
scomparso da venerdì notte

Sperduto nel deserto arabico?

Londra, 29 notte.

Si teme a Londra che un'altra sciagura abbia colpito l'aviazione civile britannica. Dalle 2 della notte scorsa mancano notizie di un grosso apparecchio, l'«Horsa» addetto al servizio Cairo-Karachi, il quale era partito con dodici persone a bordo (4 di equipaggio e 8 passeggeri) alle 21,30 di ieri, ora italiana, dall'aeroporto di Bassora.

L'aeroplano era uno dei più grandi della Imperial Airways e doveva atterrare dopo tre ore e mezza all'isola Bahrein, nel golfo Persico, senonchè alle due di notte, un radiotelegramma del comandante Messinger veniva raccolto dalla stazione del Cairo. In esso era detto che l'apparecchio era in procinto di scendere, costretto dalle circostanze. I radiogoniometri stabilivano al tempo stesso che il dispaccio era stato inviato da un punto della rotta a non molta distanza da Bahrein.

Da quel momento non è stato possibile ristabilire i contatti con l'aeroplano che si ritiene debba, nel migliore dei casi, trovarsi in qualche punto della costa orientale dell'Arabia, una delle regioni più impervie del mondo, non esistendo su di essa nè strade nè telefono nè telegrafo. Immediatamente due torpediniere della flotta britannica del golfo Persico, la «Sideport» e la «Fowey», si sono dirette in perlustrazione lungo la costa, mentre un aeroplano ha spiccato il volo per compiere le ricerche all'interno.

Abd El Krim potrà lasciare
l'isola di Reunion?

Parigi, 29 notte.

E' noto l'interesse suscitato di recente dalla notizia, del resto smentita, dell'evasione di Abd-el-Krim. Il capo riffano, che fomentò il sollevamento del 1925, dal 1926 ha per residenza l'isola di Réunion. Si apprende ora che dei passi sono stati compiuti presso il ministro delle Colonie, Moutet, per migliorare la sorte di Abd-el-Krim, e magari permettergli un ritorno in Francia.

Il Ministro delle Colonie, prima di dare una risposta affermativa, farà procedere a un'inchiesta con lo spirito più favorevole alla domanda presentatagli. Se questa inchiesta desse al ministro delle assicurazioni, la partenza di Abd-el-Krim dall'isola di Réunion avrebbe cosa decisa prima della fine dell'anno.

Una funzione religiosa
ove morì la Regina Astrid

Küssenacht, 29 notte.

Il primo anniversario della morte della regina Astrid del Belgio è stato commemorato stamattina con una funzione religiosa, celebrata nella cappella eretta nel luogo stesso ove avvenne la sciagura automobilistica in cui la Sovrana ha perduto la vita.

Le sette piaghe d'Egitto travaglierebbero l'Olanda?

Amsterdam, 29 notte.

Le sette piaghe d'Egitto stanno abbattendosi sull'Olanda? E' la domanda che si pongono i cronisti dei giornali olandesi i quali forse anche perchè a corto di notizie, riferiscono con lusso di particolari che Amsterdam e Rotterdam sono state invase da migliaia di grossi topi; sulle coste del Mare del Nord sono apparse vere nubi di moscerini; falangi di bruchi hanno invaso l'Olanda dal confine tedesco; e, infine, si segnala oggi dal piccolo villaggio di Durgerdam che l'abitato è stato invaso da migliaia di grossi ragni.

Le proposte argentine
per la riforma della S. d. N.

Ginevra, 29 notte.

In una comunicazione diretta alla Società delle Nazioni, il Governo argentino ha esposto i principii generali che esso propone per perfezionare l'applicazione del Patto.

L'Argentina vorrebbe assicurare l'universalità della Società delle Nazioni, democratizzare il Consiglio nella sua composizione e nel suo funzionamento e stabilire il rispetto del principio della uguaglianza di tutti gli Stati. Inoltre le disposizioni del Patto che non corrispondono alla realtà della vita internazionale dovrebbero essere rese facoltative e si dovrebbe ammettere l'opportunità di non assumere impegni che superassero il quadro di quelli che tutti i membri della Società siano in grado di mantenere.

Oltre a riaffermare il rispetto assoluto dovuto ai trattati, ma osservando il diritto di revisione previsto dal patto, l'Argentina vorrebbe fosse stabilita una correlazione più stretta fra l'articolo 10 (integrità territoriale) e le sanzioni contemplate nell'articolo 16.

La U. R. S. S.
dovrà importare grano?

Riga, 29 notte.

La *Pravda* pubblica che secondo gli uffici agricoli sovietici, le attuali scorte giacenti sono le più basse che si siano avute nella U.R.S.S. in quest'ultimo quarantennio.

Si ritiene che l'U.R.S.S. si troverà nella necessità di dover importare grano e cereali dall'estero.

Nuovo scacco a Ciang Kai Scek

Scianghai, 29 notte.

I giornali cinesi annunciano che le forze kuangsiste hanno occupato Pakhoi, porto del Kuangtung, sul golfo del Tonchino. Ciang Kai Scek ha invitato i generali kwangsisti Li Tsung Jen e Pai Cung Hsi a sloggiare le truppe per tre giorni, durante i quali il noto giurista Ung Chun Hi, ex-membro della Corte internazionale dell'Aja, viaggerebbe i capi kuangsisti a Nanchino per ottenere una mediazione.

Piacenza alle Camicie Nere
reduci dall'A. O. I.

Piacenza, 29 notte.

Accolti da vive manifestazioni d'entusiasmo hanno fatto ritorno a Piacenza le valorose Camicie nere del 74.o Battaglione dell'eroica Divisione «28 Ottobre» le quali hanno scritto pagine di gloria a Passo Uarieu, ad Amba Uork e a Mai Ceu. I reduci giunti alla Stazione ferroviaria sono stati accolti da irrefrenabili acclamazioni e poscia hanno ricevuto il saluto di tutte le autorità civili, militari e fasciste, e successivamente delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, delle organizzazioni giovanili e sindacali fasciste, delle associazioni con labari e gagliardetti, nonchè da numerosa folla, che sostava sul piazzale esterno. Si formava quindi un imponente corteo che ha percorso le vie principali della città pavesata di bandiere. I legionari hanno raggiunto la caserma della 83.a Legione e il loro passaggio è segnato da una intensa pioggia di fiori e di acclamazioni interminabili.

Nell'interno della caserma, ha luogo, con semplice ed austera cerimonia, lo scoprimento della lapide commemorativa dei Caduti in A. O. I. e la targa che ricorda la fondazione dell'Impero, mentre le truppe presentano le armi e la musica eseguisce gli inni nazionali.

Il "raid" ciclistico
di un giornalista bulgaro

Dal Marocco all'Egitto

Tripoli, 29 notte.

E' giunto in questi giorni a Tripoli, proveniente in bicicletta dal Marocco, il giornalista bulgaro Nicola Costinicheff, inviato speciale del *Jutro* di Sofia, che si propone di proseguire il suo viaggio, sempre in bicicletta, attraverso tutta l'Africa settentrionale. Prima di iniziare il suo singolare viaggio, egli si trovava per incarico del suo giornale in Spagna per raccogliere materiale per conferenze e articoli in Bulgaria, e dalla Spagna passò al Marocco spagnolo, ove lo sorprese il movimento insurrezionale. Unitosi alle truppe del generale Franco egli sbarcò ad Algesiras, seguendo poi la marcia dei nazionali verso l'loro obiettivi.

Egli ha narrato episodi nuovi circa le atrocità commesse dai rossi prima della loro ritirata da quei paesi, dicendo, fra l'altro, che essi trucidarono perfino un sacerdote novantenne che, ammalato nella sua abitazione, venne trascinato sulla via per essere ucciso.

Per un complesso di ragioni il giornalista dovette poi rientrare ad Algesiras e quindi a Ceuta, donde ha iniziato il viaggio attraverso il Marocco spagnuolo, l'Algeria e la Tunisia, giungendo infine a Tripoli. Egli è rimasto colpito dalla signorile ospitalità trovata nella nostra Colonia e delle cortesie avute dalle nostre autorità al confine, e ha manifestato la sua riconoscenza. Dopo qualche giorno di sosta per le visite alle concessioni e alle varie località, riprenderà il suo viaggio attraverso la regione artica, ove fervono i lavori per la costruzione della ferrovia, onde portarsi in Cirenaica e in Egitto. E' la prima volta che viene compiuto questo lunghissimo percorso lungo le coste dell'Africa del nord in bicicletta.

Muore sul treno

Modena, 29 notte.

Stamane all'arrivo del direttissimo proveniente da Bologna il personale avvertiva il capo stazione che un viaggiatore del treno non dava più segni di vita. L'infelice dai documenti che possedeva è stato identificato per il prof. Enrico Salvi, di 54 anni, da Torino. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria.

I naufraghi di Trieste

Altre due salme recuperate

Trieste, 29 notte.

Questa mattina nelle acque del nostro golfo è stata ripescata la salma del terzo dei cinque naufraghi scomparsi domenica scorsa mentre con una fragile barca si dirigevano in gita a Muggia. Si tratta dell'operaio Vittorio Stinco, di 51 anno. Continuano le ricerche delle altre due vittime.

Anche la quarta salma è stata rinvenuta stamane nel golfo. Il cadavere, trovato nelle acque del porto Duca d'Aosta, è stato identificato per quello dell'operaio Antonio Sterpin, di 39 anni.

DA CUNEO

A Tronzo, a causa del suo cattivo stato e del sovraccarico di peso, è completamente crollato un edificio di proprietà di tale Giacomo Rosa, adibito a magazzino del vicino albergo grande. Fortunatamente nessuna vittima. Sono rimasti travolti dei quintali di grano, del quale potranno essere ricuperati circa 200.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 13, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sabina Giuglini Ceppi

Danno il triste annunzio: il marito Avv. **Ubaldo Giuglini**; la piccola **Germana**; la suocera; le sorelle; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 31 corr., alle ore 9,15, partendo da via Duchessa Jolanda N. 20.

Torino, 29 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale, i Soci della **Cassa Mutua Operai Fiat** partecipano la perdita della Signora

Ceppi Sabina in Giuglini

Moglie adorata del loro Amministratore Delegato Avv. Giuglini Comm. Ubaldo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Il Direttorio del Sindacato di Torino della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Sabina Giuglini Ceppi

Moglie del Suo amato Presidente, avvenuta oggi.

Torino, 29 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Le Famiglie amiche **Gambis** e **Lupo** si uniscono al dolore del Comm. Avv. Ubaldo Giuglini per l'irreparabile perdita della Signora

Sabina Giuglini Ceppi

Torino, 29 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Giuseppe Verzocchi con i figli **Giuseppina** e **Enrico Antonio**, profondamente commossi per la testimonianza d'affetto manifestata alla loro diletta

Norma Gori Verzocchi

nella impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano sentitamente le LL. EE. i Ministri Bianchi, Lantini, Guarnieri, Sua Eccellenza l'Ammiraglio De Feo, Sua Eccellenza il Prefetto Mariano, Sua Eccellenza l'Onorevole Morelli, il Federale Comm. Biaggini, il Podestà di La Spezia Cav. Terreni, il Vice Podestà di Milano Grand'Uff. Marinotti, i Senatori Federico Ricci, Cappa, Bisconcini di Biffia, Gli Onorevoli Scotti, Bibolini, Biggini, Pesenti, Ardissone, Menegozzi.

Vito Mussolini; Enti, Autorità Politiche Religiose e Civili; Stampa; Amici; Impiegati e Maestranze e quanti altri hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore. (1000

E' di sommo conforto nella sciagura la solidarietà spirituale.

La Spezia, 28 agosto 1936-XIV.

Colpita nel più caro degli affetti, col dolore che non trova conforto per l'improvvisa perdita dell'amatissimo Marito e Padre

Virgilio Milla

la Famiglia commossa per le dimostrazioni di stima e d'affetto ricevute, porge vivissimi ringraziamenti ai Dirigenti e Amministratori delle Spett.li Società: Unione Importatori Lubrificanti; Italo Americana Petrolio; Canottieri Armida di Torino; Circolo Q. Sella di Torino; Circolo Famiglieri di Biella; agli amici carissimi; conoscenti ed a tutti quanti vollero unirsi al loro dolore nella luttuosa circostanza.

Rivolge uno speciale ringraziamento e i sensi della più profonda riconoscenza all'Egr. Prof. Angelo Viziano per le amorose cure prodigate come medico ed amico. (2113

Torino, 30 agosto 1936-XIV.

La moglie **Lina Caprotti** con i figli **Sandra, Piero, Silvia e Aldo**; la cognata **Caterina Domenichalli** e i parenti tutti, annunciano la morte di

Giulio Brilli Cattarini

pioniere dell'Aeronautica, avvenuta il 27 agosto.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà il triste annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (A

Pesaro, 28 agosto 1936-XIV.

Il 26 corrente è deceduto in Urania il

Geom. Cav. Leschiera Michele

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Virginia Malvia**; i figli Cav. **Giovanni, Giuseppe** colla moglie e bimbi; **Nini, Franco**; fratelli, sorelle e parenti.

Per desiderio del Caro defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti, e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Corso Novara - Tel. 52-185

Giovedì 27 corr. dopo lunga sofferenza si è spenta l'anima buona di

Emilia Crosio

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti ad esequie avvenute.

Pompe Fun. Castellano, Telef. 41282.

La Famiglia del compianto

Dott. Comm.

Antonio Ca' Zorzi

commossa per la grande affettuosa manifestazione in onore del suo caro, ringrazia vivamente Autorità, Enti, Amici e la popolazione di Noventa di Piave.

Si dispensa dalle visite.

Noventa di Piave,

27 agosto 1936-XIV. (4621

MEMENTO

Primo anniversario Felice Scaravaglio si celebrerà Messa mercoledì ore 8 Santa Teresa. La vedova ringrazia quanti ricordano.